

Fioraio Sergio
C.so Cavour 7c
Pavia
0382/22275

Fioraio Sergio
C.so Cavour 7c
Pavia
0382/22275



Editoriale

Alessandro Reposi

La difesa dei diritti di ogni malato

Una data già entrata nella storia. Giovedì 20 febbraio 2020, quasi un anno fa. All'ospedale di Codogno viene diagnosticato il primo caso italiano di Covid-19. Poche ore dopo Mattia Maestri, il "paziente 1" (anche se scopriremo poi che il virus circolava già ben prima della sua accertata positività), verrà trasferito al Policlinico di Pavia in condizioni disperate. I medici del San Matteo riusciranno a salvarlo. E' l'inizio della pandemia che ha cambiato la nostra vita, facendoci rimpiangere da subito la normalità perduta. Ma il Coronavirus, non dobbiamo mai dimenticarlo, è stato la causa della morte di oltre 91mila persone in Italia (più di 27mila nella sola Lombardia), con oltre 2 milioni e mezzo di contagi. Numeri dietro a quali ci sono persone con le loro sofferenze e le richieste di cure non sempre esaudite. A ricordarlo è stato Papa Francesco nel suo messaggio per la 29esima "Giornata del Malato". "L'attuale pandemia - ha sottolineato il Santo Padre - ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa". Il Papa ha voluto anche ringraziare "la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari". E' questa la strada da seguire. Difendiamo i diritti di ogni malato.

Asm Pavia vs Sangalli, il "duello" tra Elleboro e l'ex Mani Pulite Robledo

Don Enzo Boschetti, una spiritualità che lo avvicina a Papa Francesco



Le iniziative nell'anniversario della morte

Il progetto di solidarietà



Pavia, prosegue sino a lunedì 15 febbraio la "Giornata di Raccolta del Farmaco". Nelle farmacie pavesi è possibile donare un farmaco a chi ha bisogno

pag. 7

Diocesi

Gli appuntamenti di Quaresima con il Vescovo in diretta sul canale Youtube

pag. 30

Ambiente

La provincia di Pavia ultima in regione per raccolta differenziata

pag. 9

Fioraio Sergio

Andrea Boccardi

A S.Valentino...
dillo con un fiore

C.so Cavour 7c Pavia
0382/22275

Sanità

Domenica 14 e lunedì 15 febbraio gli infermieri pavesi alle urne per rinnovare il consiglio dell'Opi

pag. 4

Territorio

Notizie e immagini da: Binasco, Trovo, Torrevecchia Pia, Marcignago, Fortunago, San Martino, Bascapè

pagg. 35/36/37/38



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

La sua storia raccontata sui social con alcuni video girati in Aula Foscolo e Palazzo Botta

Università di Pavia, il Museo di Storia Naturale festeggia 250 anni

Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pavia festeggia 250 anni. Nato nell'ambito della riforma asburgica dell'Ateneo pavese, si fa risalire al 7 febbraio 1771 la sua nascita poiché a quel giorno corrisponde l'arrivo a Pavia da Vienna di materiale naturalistico. Si trattava di sette casse di legno, colme di minerali e altri reperti che giunsero a formare il primo nucleo del Museo pavese, per volontà dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. La riforma dell'antica Università di Pavia era stata da lei avviata nel 1771 e nel 1773 con due piani di intervento, mirati ad applicare l'orientamento sperimentale alle attività didattiche e in particolare alle scienze naturali. Fu chiamato in ateneo Lazzaro Spallanzani, naturalista originario di Scandiano già noto per la confutazione della "generazione spontanea". Maria Teresa procurò



per il nuovo professore una "raccolta, ossia museo di naturali al fine di dimostrare colla loro spiegazione le varie vie che tiene la Natura nel suo operare", facendo spedire da Vienna le sette casse. Non solo, lo scienziato ottenne da subito generosi finanziamenti dal governo asburgico per l'acquisizione di nuovi pezzi e fu anche egli stesso un viaggiatore alla ricerca di reperti da acquistare dai mercanti o di

duplicati da scambiare con altri collezionisti. Sino a domenica 14 febbraio il Museo di Storia Naturale, oggi allestito nella sua nuova veste di Kosmos, celebra questo importante compleanno con alcune iniziative a distanza. Sui social vengono pubblicati alcuni video, girati in Aula Foscolo e a Palazzo Botta, che raccontano la storia del Museo, partendo dalle sette casse e proseguendo con alcuni reperti

iconici del percorso espositivo. I video sono curati dai conservatori del Museo e dei volontari del Servizio Civile. Sabato 13 febbraio, alle 11, è in programma, a cura di Paolo Guaschi, "I 250 anni del Museo di Storia naturale dell'Università di Pavia: i fossili di Bolca"; domenica 14 febbraio, alle 11, a cura dei volontari del Servizio Civile, "I 250 anni del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pavia: Lesbia Cidonia, un museo in versi". Dallo scorso 2 febbraio Kosmos, come gli altri musei del Sistema Museale di Ateneo, ha riaperto al pubblico, in ottemperanza alle disposizioni anti-Covid. Il Museo (in piazza Botta 9) è visitabile dal martedì al venerdì (festivi esclusi), con orario continuato 10.00-18.00. Nel weekend rimane ancora chiuso fino a nuove disposizioni. Per informazioni info.kosmos@unipv.it

Nel libro curato da Carla Riccardi il racconto del primato della città fra Sette e Ottocento

Le origini della modernità a Pavia

Nei circa cinquant'anni dal 1764 al 1815 Pavia e la sua Università diventarono un centro di cultura europea. L'analisi di questo fenomeno è contenuta nel libro "Sette e Ottocento a Pavia: le radici della modernità (1764-1815). Atti del convegno di Pavia novembre 2018-marzo 2019", a cura di Carla Riccardi dell'Università di Pavia pubblicato da Interlinea. I contributi contenuti nel libro illustrano attraverso i protagonisti, scienziati e umanisti, scrittori e musicisti, il primato di Pavia e della sua Università come centro della cultura europea nel periodo compreso tra il 1764 (quando esce "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria) e il 1815 (anno della restaurazione dell'Antico Regime). Dalle riforme degli Asburgo, che rinnovano con criteri moderni tutte le istituzioni scolastiche, alla ventata napoleonica e alla Repubblica Cisalpina, che danno inizio a una rivoluzione del pensiero sociale e politico creando un'intellettualità aperta alle correnti più avanzate, Pavia con la sua Università conosce una forte rinascita culturale e scientifica, affermandosi a livello nazionale ed europeo attraverso l'originale e innovativo contributo di ricercatori, artisti e scrittori di prestigio internazionale. Con il ritorno dell'Austria e con le politiche repressive messe in atto si spegnerà il grande fervore di un eccezionale cinquantennio.

Il progetto ha una durata di 12 mesi a 25 ore settimanali. Entro il 15 febbraio le candidature

Csv, due giovani per il servizio civile

"Wishland – La comunità che vorrei" è il titolo del progetto di Servizio Civile a cui partecipa CSV Lombardia Sud (Centro Servizi Volontariato), un'importante occasione per crescere umanamente e professionalmente, acquisire nuove competenze e abilità e mettersi al servizio della comunità. Obiettivo del progetto è quello di incentivare la partecipazione attiva e il protagonismo civico dei giovani nell'ambito della vita sociale, culturale, associativa e istituzionale della comunità di riferimento sostenendo il desiderio delle giovani generazioni di poter vivere in una comunità più coesa, solidale, attenta alla tutela dei diritti delle persone più deboli e orientata ad un confronto culturale generativo. Per raggiungere questo

obiettivo la sede pavese di CSV cerca 2 giovani, tra i 18 e 28 anni (compiuti), che abbiano voglia di collaborare col Centro per costruire "la comunità che tutti vorremmo": più accogliente, solidale e attenta al bene comune. Le caratteristiche del servizio: il progetto ha una durata di 12 mesi e prevede un impegno di circa 25 ore settimanali e un compenso mensile netto dell'importo di 439,50 Euro. C'è tempo fino al 15 febbraio per candidarsi. I giovani inseriti nel progetto, dopo opportuna formazione e in base alle loro attitudini e competenze, collaboreranno con lo Staff di CSV su quattro attività principali: Promozione, informazione e diffusione delle opportunità di partecipazione sociale: supporto nell'organizzazione di

progetti di collaborazione tra Istituti scolastici e organizzazioni del Terzo Settore. Orientamento e accompagnamento dei giovani nella fase d'inserimento nelle associazioni: supporto all'inserimento di nuovi volontari e supporto nella rielaborazione delle esperienze di chi ha svolto e svolge attività di volontariato. Sostegno e qualificazione delle associazioni: supporto nell'organizzazione e gestione di incontri di formazione, nell'attività di consulenza e accompagnamento delle reti associative, nell'organizzazione di manifestazioni ed eventi. Comunicazione delle attività del progetto: cura dei prodotti di comunicazione; supporto alla elaborazione di materiale promozionale e informativo, supporto nella ge-

stione della comunicazione istituzionale (ufficio stampa): newsletter, social media, sito. CSV Lombardia SUD nasce nel gennaio 2018 dalla fusione dei CSV di Cremona, Lodi, Mantova e Pavia, dopo un'esperienza ventennale al servizio della comunità per renderla più solidale, accogliente e attenta al bene comune, attraverso il sostegno e lo sviluppo culturale del volontariato. CSV offre servizi di promozione del volontariato, comunicazione, formazione e consulenza. Tra le attività che CSV svolge ci sono l'animazione territoriale, la progettazione sociale, la promozione della solidarietà e l'educazione ad una cittadinanza attiva e consapevole. Per maggiori informazioni: Giada Conti e-mail g.conti@csvlombardia.it cel. 366 6449019

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Il politicamente corretto non guarda in faccia nessuno. E in modo particolare i Grandi della Storia. L'Università di Oxford (la gloriosa Oxford!) ha reso facoltativo lo studio di Eneide e Odissea, perché «pongono gli scrittori e i pensatori bianchi-eurocentrici al di sopra degli altri». Ma che argomento è? Siccome Virgilio e Omero sono giganti e mettono in ombra i nani, dovrebbero ridursi all'altezza dei nani? Inutile di-

re che anche il "Robinson Crusoe" di Defoe, giudicato colonialista, razzista, imperialista, eurocentrico, ecc è stato messo nell'Indice dei libri proibiti. Rowan Atkinson (attore che interpreta Mr Bean) ha definito il "cancel culture" – cancellazione della cultura - «l'equivalente digitale della folla che nel medioevo era in cerca di gente da bruciare». Ma Mr Bean, essendo un comico, non è stato preso sul serio nella sua difesa di un mondo con un ampio spettro di opinioni, tollerante, privo di limitazioni o censure. E così nell'area anglosassone si assiste al licenziamento di redattori di libri e giornali non allineati, giornalisti cui è

proibito trattare certi argomenti, professori che subiscono indagini per aver citato certe opere e certi autori, dirigenti e manager licenziati per aver detto qualcosa di sgradito al politicamente corretto. Anche a Stanford qualcuno, più moderato, ha proposto di bilanciare autori classici giudicati razzisti con autori «appartenenti alle minoranze». Pure alla Columbia University il Comitato sul multiculturalismo ha chiesto che le "Metamorfosi" di Ovidio siano accompagnate da un avvertimento: «Contiene materiale offensivo e violento, che marginalizza le identità degli studenti». Proprio come sul pacchetto

di sigarette: «Nuoce gravemente alla salute». Di recente l'Università di Yale ha deciso di annullare il corso di Storia dell'Arte dal Rinascimento ad oggi perché «troppo occidentale, eurocentrico e poco rispettoso delle minoranze». Il corso sostitutivo si occuperà di Storia d'Arte alternativa, tenendo conto di genere, classe e razza. Questo nel mondo anglosassone. Ma noi? Ne siamo al riparo? Siccome siamo i soliti copioni complessati e provinciali, anche da noi nelle facoltà di Lettere e Filosofia proliferano già corsi di genere, che si occupano solo di donne letterate e filosofe, preludio a corsi

che si occuperanno di tutte le minoranze sessuali. Anni fa il politicamente corretto portò la città di Chicago al rifiuto d'intitolare una via a Samuel Bellow, suo illustre cittadino e premio Nobel per la letteratura. La motivazione? Razzismo. Bellow, pur essendo ebreo, era razzista. Gli si addebitava d'aver abboccato a una provocazione di un giornalista del New York Magazine, per cui era sbottato: «Chi è il Tolstoj degli Zulu? Chi è il Proust degli abitanti di Papua? Sarei lieto di leggere i loro capolavori». Non l'avesse mai detto! Non importa se non ha mai ottenuto una risposta. Era solo reo d'aver fatto una domanda imper-



tinente. Una domanda tabù. E Voegelin dice che la censura alle domande è già indice di Totalitarismo. Circola tra i benpensanti una battuta: «Se la pensi così, sei fuori dal corso della Storia!». Ma se il corso è questo, vien da rispondere: «Ferma! Voglio scendere!».

“La terra è sempre più fragile e bisognosa di cure”

“Non è solo l'essere umano ad essere malato, lo è anche la nostra Terra”. A lanciare il grido d'allarme è il Papa, che nel discorso al Corpo diplomatico ha auspicato che “la prossima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima (COP26), prevista a Glasgow nel novembre prossimo, consenta di trovare un'intesa efficace per affrontare le conseguenze del cambiamento climatico”. “La pandemia

– l'analisi di Francesco – ci ha mostrato ancora una volta quanto anch'essa sia fragile e bisognosa di cure. Certamente vi sono profonde differenze fra la crisi sanitaria provocata dalla pandemia e la crisi ecologica causata da un indiscriminato sfruttamento delle risorse naturali. Quest'ultima ha una dimensione molto più complessa e permanente, e richiede soluzioni condivise di lungo

periodo”, poiché “gli impatti del cambiamento climatico, siano essi diretti, quali gli eventi atmosferici estremi come alluvioni e siccità, oppure indiretti, come la malnutrizione o le malattie respiratorie, sono spesso gravidi di conseguenze che permangono per molto tempo”. “La risoluzione di queste crisi richiede una collaborazione internazionale per la cura della nostra casa comune”,

l'appello del Papa: “È questo il tempo di agire, poiché possiamo già toccare con mano gli effetti di una protratta inazione”. “Penso ad esempio alle ripercussioni sulle numerose piccole isole dell'Oceano Pacifico che rischiano gradualmente di scomparire”, il primo esempio citato, insieme alle inondazioni del Sud Est asiatico, specialmente in Vietnam e nelle Filippine.

In occasione della Giornata per la Vita il Pontefice ha evidenziato il calo delle nascite nel nostro Paese

Papa Francesco: “Preoccupato per ‘l'inverno demografico’ dell'Italia”

“Sono molto preoccupato per l'inverno demografico che sta vivendo l'Italia, le nascite sono calate e il futuro è in pericolo, prendiamo questa preoccupazione e cerchiamo di fare in modo che questo inverno demografico finisca e fiorisca una nuova primavera di bambini e bambine”. Lo ha detto il Papa domenica all'Angelus ricordando a modo suo la 43ª Giornata per la vita, quest'anno dal titolo “Libertà e vita” istituita dalla Chiesa italiana. “Mi unisco ai vescovi italiani – ha detto il Papa – nel ribadire che la libertà è il grande dono che Dio ci ha donato e deve essere esercitato nella tutela della vita in ogni sua fase”. Papa Francesco ha salutato con gioia il ritorno della recita dell'Angelus dalla finestra del Palazzo apostolico in piazza San Pietro. Dal 20 dicembre scorso infatti, in seguito alle restrizioni imposte dalla pandemia di Coronavirus, la preghiera mariana era stata sempre trasmessa dalla Biblioteca del Palazzo apostolico, senza la presenza di fedeli. “Un'altra volta in Piazza”, è stato suo saluto ai fedeli



che lo attendevano e che lo hanno salutato con affetto sotto una leggera pioggia. Nella sua riflessione, riprendendo il vangelo della guarigione della suocera di Pietro, il Pontefice ha ricordato che la guarigione raccontata dalla liturgia odierna è la stessa guarigione attesa oggi da chi soffre. Evidenziando i gesti di Gesù, e cioè il suo avvicinarsi al malato, con tenerezza e compassione, il Papa ha ribadito che il prendersi cura dei malati

di ogni genere non è per la Chiesa “attività opzionale” né “una cosa accessoria, no”. Prendersi cura dei malati di ogni genere fa parte integrante della missione della Chiesa, come lo era di quella di Gesù che “si china, che prende per mano per far rialzare l'altro. Non dimentichiamo che l'unico modo lecito di guardare una persona dall'alto in basso è quando tu tendi la mano per aiutarla a sollevarsi. L'unica. E questa è la missione che Gesù ha affidato alla Chie-

sa. Il Figlio di Dio manifesta la sua Signoria non dall'alto in basso, non a distanza, ma chinandosi, tendendo la mano, nella vicinanza, nella tenerezza e nella compassione”. Al termine della preghiera dell'Angelus, il Papa ha espresso tutta la sua preoccupazione per il delicato momento che sta attraversando il Myanmar, in seguito al golpe militare e per il quale ha chiesto ai fedeli riuniti in piazza di recitare, nel silenzio, una preghiera comune.

1931/2021: i novant'anni della Radio Vaticana

Novant'anni fa, esattamente il 12 febbraio 1931, Papa Pio XI (Achille Ratti, originario di Desio, ndr) rivolgeva il suo primo radiomessaggio rivolto “a tutte le genti e ad ogni creatura” dai microfoni della Radio Vaticana, i cui locali Egli stesso definiva “luogo della mirabile invenzione marconiana”. Il testo di tale messaggio, se riletto con gli occhi di oggi, appare certamente aulico, ma rende bene l'idea circa la portata della fiducia riposta a quel tempo nello strumento radiofonico e, conseguentemente, lo sviluppo compiuto meravigliosamente nei decenni successivi, non certo scontato, gra-

zie anche al contributo di figure professionali laicali qualificate. Furono così progressivamente trasmessi numerosi radiomessaggi al mondo di Papa Pio XII, specialmente durante la Seconda Guerra Mondiale e la ricostruzione post-bellica. Poi in diretta tutte le sessioni del Concilio Vaticano II, le celebrazioni dei pontefici Santi Giovanni XXIII e Paolo VI, i loro profetici viaggi apostolici, nonché l'elezione, l'insediamento e le catechesi dalle delicate parole di Giovanni Paolo I. E poi venne la voce poliglotta del Papa polacco, Karol Wojtyła-San Giovanni Paolo II, che si dif-

fuse enormemente nell'etere a partire dall'elezione, l'insediamento, la sua storia personale e durante tutto il suo lungo e intenso pontificato, i suoi viaggi apostolici nel mondo, le Giornate Mondiali della Gioventù, gli incontri epocali, il Giubileo del Duemila, l'ultimo saluto al mondo, le esequie ampiamente partecipate del 2005, la Beatificazione nel 2011 e la Canonizzazione nel 2014. E oltre. L'elezione del Cardinale Ratzinger al Soglio di Pietro, con il nome di Benedetto XVI, le sue dimissioni, che hanno colto di sorpresa l'opinione pubblica del pianeta. E non da ultimo l'elezione di Bergoglio, venuto dalla “fine del mondo”, assumendo il nome di Francesco. Così pure, oltre ai consueti radiogiornali in diverse lingue, le interviste, le testimonianze, gli approfondimenti, gli speciali sulla Bibbia, la pastorale settoriale, le vite dei Santi. Uno strumento formidabile che, come ebbe a dire San Giovanni Paolo II il 12 febbraio 1981 durante la Santa

Messa celebrata per il cinquantenario dell'emittente radiofonica, “richiede una instancabile ricerca di mediazione culturale, di linguaggio efficace, di espressioni creative”. Azioni che sono sempre state e sono tutt'ora correttamente espresse dagli operatori, dotati ciascuno di una propria adeguata preparazione. Oggi fa parte del Dicastero vaticano per la Comunicazione, creato appositamente per radunare, con intento sinergico, tutti gli strumenti d'informazione poliglotta della Santa Sede, quali la Sala Stampa, il quotidiano “L'Osservatore Romano”, i servizi “Vatican News”, la “Libreria Editrice Vaticana”, la “Tipografia Vaticana” e il “Servizio fotografico”. Un poliedro di attività a servizio della mondialità, affinché i nove miliardi di esseri umani del nostro pianeta, credenti e non credenti, possano sentirsi parte, come “Fratelli tutti”, della stessa immensa famiglia umana creata da Dio.

Michele Achilli



L'agenda del Vescovo

Venerdì 12 Febbraio

Mattino Udienze
18.15 Presentazione nuova biografia di d. E. Boschetti in CdG

Sabato 13 Febbraio

Mattino Udienze
15.30 Incontro Responsabili Scuole Paritarie
19.00 S. Messa a S. Michele in occasione dell'anniversario di fondazione della Comunità di S. Egidio

Domenica 14 Febbraio

10.00 S. Messa per i ragazzi della catechesi in Borgo Ticino
11.00 S. Messa in Borgo Ticino
16.00 S. Messa per i ragazzi della catechesi alla Sacra Famiglia

Lunedì 15 Febbraio

18.00 S. Messa in CdG

Martedì 16 Febbraio

Mattino Udienze

Mercoledì 17 Febbraio

Mattino Udienze
20.30 S. Messa con imposizione delle Ceneri in Cattedrale

Giovedì 18 Febbraio

Mattino Udienze

Venerdì 19 Febbraio

Mattino Udienze
16.45 Via Crucis a San Gervasio





DiocesiOnline

La Diocesi di Pavia
sui canali social





Diocesi di Pavia @Diocesi... · 2h

Rileggiamo alcuni passaggi del discorso del **#Papa** al V convegno ecclesiale nazionale di Firenze nel 2015.

#NuovoUmanesimo #Firenze2015
#CEI #Sinodo #Chiesaitaliana



La beatitudine.

La beatitudine, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente.

Dal canale YouTube della Diocesi di Pavia

Ecco la programmazione delle trasmissioni in diretta dal canale YouTube della Diocesi di Pavia per i prossimi giorni. La nuova web-TV diocesana è accessibile da internet attraverso la piattaforma televisiva YouTube: basta cercare “Diocesi di Pavia”. Volendo, è possibile iscriversi gratuitamente al canale cliccando sulla campanella per rimanere costantemente aggiornati: così si riceverà sul proprio smartphone una notifica ad ogni nuova trasmissione in onda.

Mercoledì 17 febbraio ore 20.30: in diretta dalla Cattedrale di Pavia la Santa Messa del Mercoledì delle Ceneri presieduta dal Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti

Venerdì 19 febbraio ore 21.00: in diretta la Via Crucis del venerdì con il Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti (l'appuntamento televisivo si ripropone ogni venerdì sera alle ore 21 per tutto il periodo di Quaresima).

Martedì 23 febbraio ore 21.00: in diretta l'incontro intervista “Il Vescovo dialoga con...” nell'ambito della Quaresima 2021 - cammini per ragazzi, adolescenti e giovani

Mercoledì 24 febbraio ore 21.00: in diretta la catechesi di Quaresima del Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti

La tornata elettorale coinvolgerà oltre quattromila persone nella sede di via Flarer a Pavia

Domenica e lunedì infermieri pavesi alle urne: si rinnova il consiglio direttivo dell'Opi

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Gli oltre 4mila infermieri della provincia di Pavia saranno chiamati alle ur-

ne domenica e lunedì per eleggere il nuovo consiglio direttivo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche, OPI. Non è ammesso il voto per delega. Gli infermieri devono

recarsi a votare nella sede unica di Pavia, in via Flarer 10. Il nuovo governo che uscirà dalle elezioni del 14 e 15 febbraio rimarrà in carica 3 anni. Gli orari delle votazioni:

domenica dalle 10 alle 17 e lunedì dalle 9 alle 18. Per il consiglio direttivo dovranno essere eletti 15 componenti. Per la commissione di albo infermieri 9 componenti; per

la commissione di albo infermieri pediatrici, 5; per il collegio dei revisori dei conti, 3. Indispensabile per gli elettori presentare un documento di identità. Le liste che

si presentano sono 2; lista "Futuro" del capolista Michele Borri e lista "Civico 10" del capolista Pierpaolo Servi. A loro abbiamo posto alcune domande.



Lista Futuro - Michele Borri



Michele Borri è l'infermiere leader della lista "Futuro". Infermiere dal 1997 alla fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia, opera alle cure intensive coronariche. E' stato presidente OPI dal 2014 al 21 febbraio 2019, quando ha rassegnato le dimissioni assieme ad altri 6 consiglieri per divergenze con gli altri membri del direttivo dell'OPI. Queste le sue opinioni.

Come immagina il futuro della professione infermieristica?

"Uno dei punti fondamentali del percorso di crescita della professione infermieristica è il graduale abbandono dell'infermiere generalista, a favore di una figura infungibile nel contesto ove opera: la sempre più complessa situazione clinica-assistenziale che accompagna la fragilità e la cronicità, ha reso con il tempo necessario il processo di maturazione verso le specializzazioni dei nostri professionisti, che è già sostanzialmente presente nelle strutture Ospedaliere e nel territorio, e che grazie ai nuovi percorsi formativi universitari e al formale riconoscimento nell'ultimo CCNL, diventerà un tratto distintivo della nostra professione.

Il riconoscimento culturale, sociale ed economico non potrà che essere la naturale conseguenza di questo processo, che va comunque sostenuto dall'OPI".

Organici degli infermieri per la medicina del territorio (preventiva) pavese e degli ospedali pubblici e privati: criticità?

"La questione degli organici infermieristici è una criticità che si trascina nel nostro territorio da molto tempo, sia per quanto riguarda la pubblica amministrazione che gli Enti privati, le Aziende ospedaliere e i presidi territoriali. In questi ultimi anni abbiamo assistito a numerosi e lineari tagli alla sanità che hanno penalizzato gli organici infermieristici, riducendo le unità di personale nelle Unità Operative con conseguente diminuzione della qualità assistenziale e peggioramento degli esiti di salute.

Crediamo che per affrontare la situazione l'Ordine debba rivestire un ruolo attivo, instaurando un tavolo tecnico che coinvolga i dirigenti Infermieristici delle strutture sanitarie presenti nella

nostra realtà territoriale, instaurando un confronto continuo sul tema: un'esperienza che in realtà era

già partita nel gennaio 2019, un mese prima della dimissione dei 7 consiglieri che fanno parte del nostro gruppo, ma che è stata abbandonata dai consiglieri rimasti che evidentemente non la ritenevano funzionale".

Modello Pavia, nella sanità. Quale futuro?

"È sufficiente considerare un dato economico per capire l'importanza che la Sanità riveste nel tessuto della nostra Provincia: il 61% del PIL della Provincia di Pavia è generato dalle Aziende Sanitarie. Per comprendere invece l'importanza che la Sanità Pavese riveste basta guardare i tassi di immigrazione sanitaria generati dalle altre Regioni: non c'è dubbio che il contributo degli Infermieri in ambito ospedaliero, in particolare grazie alla specializzazione maturata, abbia contribuito a questi risultati. L'eccellenza e la qualità della Sanità Pavese non è mai stata in discussione, ora la sfida che è chiamata a vincere è quella di adattarsi rapidamente ai nuovi assetti Socio-Sanitari, meno Ospedale-centrici ma più orientati verso il territorio".

Incarichi di funzione al Policlinico la proposta inviata in Regione dalla amministrazione la riscontra giusta?

"I Piani Organizzativi Aziendali che gli Enti pubblici stanno preparando, come dimostra il documento, rispecchiano la volontà di declinare nei nuovi assetti organizzativi gli incarichi di funzione, come previsto dal CCNL: ogni Amministrazione decide, nei modi e nei termini che ritiene opportuni, di destinare fondi economici alla valorizzazione, di infermieri specialisti.

L'auspicio è che le Amministrazioni decidano di investire con decisione in queste figure, nuove nella forma ma già presenti nella sostanza degli organici da diversi anni: la declinazione proposta nel documento in oggetto è certamente incoraggiante in questo senso, e come gruppo siamo certi che i risultati, (non solo in termini di esiti assistenziali ma anche di ottimizzazione delle risorse economiche) che queste figure saranno in grado di garantire, suggeriranno all'Amministrazione di investire ulteriormente in questi Ruoli Infermieristici".

A.A.



Lista Civico 10 - Pierpaolo Servi



Pierpaolo Servi è l'infermiere leader della Lista Civico 10. Lavora al Policlinico San Matteo, alla terapia intensiva neonatale. Lista Civico 10 è caratterizzata, secondo Servi, da un gruppo di colleghi che hanno manifestato una forte volontà di continuità e rinnovamento. Tra i suoi candidati anche la presidente uscente dell'OPI, Luigia Belotti di Vigevano.

"Nella nostra lista troviamo infermieri di esperienza, che hanno fatto parte o hanno collaborato in maniera attiva alla vita dell'Ordine e candidati alle prime elezioni. Ciò testimonia la voglia di partecipare, di mettersi in gioco".

Allo stesso Servi abbiamo posto le 4 domande girate al suo concorrente della Lista Futuro Michele Borri (qui a fianco).

Servi, dopo essersi consultato con esponenti della sua lista, ci ha risposto così. "Il gruppo della lista Civico 10, dopo

aver preso visione dei quesiti proposti, intende rispondere attraverso le riflessioni, gli obiettivi e le azioni contenute nel programma elettorale, nella consapevolezza che la complessità della realtà sanitaria ed infermieristica è in rapida evoluzione e ci condurrà verso scenari ancora in via di definizione. Come si può evincere dal programma è interesse della lista Civico 10 intraprendere e sviluppare percorsi di promozione della cultura infermieristica e della figura dell'infermie-

re. Insieme ai principi cardine del programma, l'elemento di metodo consisterà nel tradurre in azioni

concrete lo spirito di continuità e rinnovamento che ci caratterizza, l'arricchimento derivante dalla eterogeneità dei candidati e l'energia e l'entusiasmo che tutto il gruppo intende mettere a disposizione della comunità infermieristica. I componenti della lista Civico 10 sono espressione della realtà pavese nella sua interezza. Il fine ultimo è quello di rappresentare ogni categoria infermieristica all'interno dell'OPI, generando un sentimento di prossimità che possa favorire la partecipazione alla vita dell'Ordine; gli infermieri sono l'Ordine e l'Ordine potrà avere vero significato solo con il loro coinvolgimento e partecipazione attiva.

L'attenzione al territorio ed ai bisogni assistenziali del cittadino è imprescindibile per questa lista e i suoi candidati. Il panorama sanitario attuale con questa situazione pandemica ha posto in evidenza alcune criticità che noi infermieri risconstravamo da anni, portando alla conoscenza di tutta la popolazione. Siamo oggi ancor più consapevoli che si debba proseguire nella realizzazione di percorsi assistenziali strutturati in modo da unire ospedale e territorio, per colmare le carenze presenti nel settore sanitario e sociosanitario locale.

Affinché ciò avvenga è assolutamente necessario implementare e promuovere alcune figure specifiche come l'Infermiere di Famiglia e di Comunità o l'Infermiere Scolastico, ma anche valorizzare e riconoscere le competenze di cui sono già in possesso i professionisti che operano sul nostro territorio provinciale; questo porterà benefici professionali ma soprattutto contribuirà al benessere dei cittadini.

È un impegno che prendiamo con tutti gli infermieri pavesi, un impegno che abbiamo intenzione di realizzare, se ci verrà data la possibilità, aprendo un confronto con tutte le istituzioni che gestiscono il sistema sanitario e rappresentano i professionisti che in esso lavorano, rispettando con serietà le funzioni e le aree di competenza dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche".

A.A.



Le osservazioni e le critiche dei sindacalisti Marco Grignani (Uil) e Massimo Calvi (Cisl)

San Matteo: 500mila euro per 105 incarichi di funzione

Al Policlinico San Matteo la Uil Fpl, in una lettera al presidente della delegazione trattante Vincenzo Petronella, ha mosso osservazioni all’investimento in risorse economiche per gli incarichi di funzione spettanti a figure professionali/tecniche infermieristiche. La cifra complessiva è di circa 520mila euro per decine e decine di posizioni. La bozza elaborata dall’amministrazione è partita per l’approvazione in Regione Lombardia. Quali sono i principali aspetti che la Uil muove all’amministrazione del San Matteo?

“Rattrista – scriveva il segretario provinciale Marco Antonio Grignani in una lettera del 22 dicembre scorso – vedere riconosciuti un numero esiguo di esperti e specialisti, a fronte di molti dipendenti con competenze e percorsi formativi tecnico/infermieristici indiscussi”. La bozza degli incarichi di funzione partita per la Regione ha sollevato alcune proteste in particolari settori. Ematologia: è stato previsto un solo coordinatore infermieristico a differenza delle esigenze emerse negli ultimi 30 anni. Ortopedia: anche qui è stato previsto un solo coordinatore infermieristico che dovrà coordinare 60 posti letto e 150 accessi ambulatoriali al giorno. Marco Antonio Grignani, della Uil, ribadisce: “Non siamo affatto soddisfatti della proposta. La riduzione dei Coordinamenti e la scarsa valorizzazione dei professionisti non può trovarci d’accordo, ma non possiamo farci nulla; sino a quando non andremo a concordare la quota economica per il futuro, e allora potremmo fare altre valutazioni. Gli esempi che lei fa mi trovano assolutamente concorde, e le bollo come perlomeno incomprensibili. Queste scelte andranno ad impattare negativamente sull’organizzazione del



Massimo Calvi infermiere al blocco operatorio e dirigente Cisl FP al Policlinico San Matteo

lavoro? Probabilmente sì. Sicuramente per quei coordinatori che dovranno gestire quelle Unità Operative “accorpate” non sarà una passeggiata”. Sulla stessa tematica, gli incarichi di funzione, interviene Massimo Calvi, infermiere al blocco operatorio e dirigente sindacale della Cisl FP del San Matteo. Queste le sue considerazioni. “Il San Matteo ha 2779 dipendenti a tempo indeterminato nel Comparto Sanità al 31 dicembre 2020. Come si finanziano e vengono attribuiti gli incarichi di funzione? L’attuale ammontare dei fondi consentirebbe di conferire - applicando la norma vigente dal 2019 - circa 300 incarichi professionali al valore minimo di 1678,48 € pari a circa il 10% di tutto il personale. Se analizziamo i dati possiamo osservare che in base al Regolamento approvato, sono stati individuati 105 incarichi di funzione (che vanno da un minimo di 2.000 euro fino al massimo con-



Marco Grignani

sentito per legge di 12.000 euro all’anno), pari al 3% del personale. Si potrebbe dire – continua Calvi – che “molto è stato dato a pochi e poco è stato dato a molti”. Essendo materia di confronto e non di trattativa sindacale, Cisl FP ha preso atto della scelta dell’Amministrazione, ma ha richiesto che il criterio principale della graduazione degli incarichi fosse stata la valorizzazione della funzione di coordinamento, ruolo centrale per il buon funzionamento dell’organizzazione aziendale, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle risorse umane. Cisl FP ha chiesto, inoltre, alla Direzione del San Matteo di sollecitare ai tavoli tecnici in Regione Lombardia l’attuazione del Documento della Conferenza delle Regioni e Province Autonome del 20 febbraio 2020, che prevede il riconoscimento e la formazione delle competenze avanzate del personale del ruolo sanitario (Professionista Specialista e Professionista Esperto)”.

Sul sito di ATS Pavia è attivo l’Atlante Geografico Sanitario provinciale

E’ utilizzabile da tutti inserendo apposite chiavi di ricerca

Segnala l’andamento dei fenomeni sanitari del territorio e consentirà di attivare progetti di prevenzione mirati. E non è un modo per puntare il dito contro determinati territori con incidenze maggiori di alcune patologie ma un metodo per individuare nuovi percorsi di tutela della salute di tutti, intervenendo sui fattori di rischio. E’ lo scopo dell’Atlante Geografico Sanitario provinciale di ATS Pavia, raggiungibile dal sito dell’Agenzia di Tutela della Salute e usufruibile da tutti. “Non è una novità perché era già presente, ma ora è stato completamente rinnovato – ha detto Pietro Perotti, Direttore UOC Osservatorio Epidemiologico per il Governo della Domanda di ATS Pavia –. Ora è più fruibile e leggibile e disegna la realtà pavese per quanto riguarda la salute delle persone che soffrono di malattie degenerative croniche. L’Atlante è innanzi tutto uno strumento: attualmente in provincia di Pavia il 37% dei pazienti assistiti ha almeno una patologia cronica (ipertensione, diabete, cardiopatie, malattie dell’apparato respiratorio) e i fondi destinati alla loro gestione sono ovviamente alti. Per questo va cambiata l’ottica: è possibile far star meglio le persone non solo con le cure convenzionali ma con interventi di prevenzione di salute e benessere che vanno coordinati da ATS con tutti gli stakeholders locali, istituzioni ma anche mondo della comunicazione e del giornalismo. Insomma, fare prevenzione fa bene e sapere con certezza dove farla in maniera mirata è fondamentale”. “Quello dell’Atlante geografico sanitario è un progetto che mi sta molto a cuore perché nasce dall’esigenza di monitorare in modo costante ed efficace il territorio della nostra Provincia e mettere in atto tempestive campagne di prevenzione – sottolinea Mara Azzi, Direttore Generale ATS Pavia –: Questo difficile periodo sta mettendo a dura prova la medicina del territorio, che ogni giorno è chiamata a dare risposte urgenti nella lotta alla pandemia. Per questo, l’Atlante rappresenta lo strumento ideale per approfondire la conoscenza delle caratteristiche demografiche, epidemiologiche e di consumo sanitario di tutti i comuni della nostra Provincia”. L’Atlante, che è aggiornato al 2019, valuta la distribuzione sul territorio e l’andamento nel tempo di determinati fenomeni sociosanitari con l’obiettivo di individuare le zone in cui sono necessari interventi di prevenzione e promozione della salute e di potenziamento delle risorse sanitarie. Utilizzarlo è semplice: grazie alle mappe cartografiche che raffigurano tutti i comuni della Provincia, l’Atlante consente di monitorare l’andamento di uno specifico parametro individuato tra le cinque macroaree di ricerca: consumi sanitari (per esempio numero di prestazioni specialistiche, ricette, ricoveri), eventi sanitari (gli accessi al Pronto Soccorso) e altro. E’ sufficiente collegarsi al sito di ATS Pavia, inserire i criteri di ricerca e consultare la mappa.



La strategia che da tempo contraddistingue l’efficacia del modello di presa in carico “Arcobaleno” è rappresentata dal prendersi cura non solo della persona anziana ma di tutta la sua Famiglia. Da qui la necessità di concepire spazi flessibili, versatili che si prestino a più usi sociali e comunitari. E allora sono state realizzate strutture in cui si può trasformare una sala, con diverse postazioni “salottino” per incontri intimi di singoli nuclei familiari, in un salone che ospita mostre pittoriche, feste musicali, laboratori tematici per ospiti e famiglie e tanto altro. All’interno del complesso Arcobaleno sono nati: un asilo, un centro ricreativo, un centro per la cura della persona, e altro è in divenire, per favorire scambi e sinergie. I Mini Alloggi Protetti per Persone con età pari o superiore a 60 anni, rappresentano il servizio alle famiglie che meglio sostiene il benessere sia degli Anziani che dei loro familiari. Soprattutto perché favorisce la prevenzione di tutta quella gamma di sintomi sommersi (senso di inutilità, isolamento affettivo e relazionale, solitudine, paura, affievolimento della rete sociale, crollo dell’autostima) che spesso

ALLOGGI PROTETTI PER ANZIANI

ARCOBALENO

Cava Manara e Linarolo

rappresentano l’esordio di una depressione negli Anziani. A Cava Manara (PV) la Cooperativa Sociale Arcobaleno SpA ha cominciato ad investire su questo servizio già nel lontano 2013 attivando la prima Residenza “Girasole” con 15 bilocali. I mini alloggi sono soluzioni abitative, Mono e Bilocali caratterizzate da alta flessibilità degli spazi, realizzate tenendo conto delle caratteristiche ergonomiche funzionali a sostenere l’abitare degli Inquilini. Lo schema tipologico

è semplice: uno spazio interno che fonde l’ambiente della cucina con la zona più pubblica della casa, il salone o l’ingresso, creando un’area comune aperta, un vero e proprio living; a parte, separata la zona notte composta da camera da letto matrimoniale e dotata di un bagno privato, completamente accessibile. Ogni alloggio è, infatti, privo di barriere architettoniche e dotato di tutti gli accorgimenti tecnici che permetteranno all’Anziano di con-

durre una vita in autonomia e in condizioni di totale sicurezza. E gli spazi comuni previsti completano l’ergonomia degli alloggi. Ad oggi le Residenze sono diventate quattro: Residenza Girasole, Residenza Fiordaliso, Residenza Orchidea e Residenza Tulipano. Inoltre è attiva a Linarolo, in frazione S.Leonardo, una struttura che conta 14 mini alloggi. In concreto negli Apa Arcobaleno l’Anziano viene sostenuto quanto più a lungo possibile nell’Autonomia



abitativa, attraverso un aiuto nella gestione della casa e delle azioni di vita quotidiana, sollevandolo ad esempio di incombenze burocratiche (come la gestione delle utenze), con sostegno nella gestione dell’igiene sia delle stanze che della biancheria e dell’abbigliamento, aiutandolo nell’igiene personale come nella preparazione dei pasti lì dove se ne ravvisasse il bisogno o il desiderio. Un ambizioso impegno della Cooperativa Sociale Arcobaleno SpA volto a concretizza-

re, con grande lavoro e passione, le idee lungimiranti del Cav. Carmine Napolitano, che ad oggi si impegna per promuovere e favorire l’autonomia delle Persone Anziane promuovendo nel territorio Pavese la diffusione di un rinnovato e vitale modo di abitare la terza età. Un luogo di sinergie territoriali, di buone prassi di lavoro di rete e di responsabilità e cura intergenerazionale. Un lungimirante e meritevole esempio di “welfare mix”.

La replica della direzione: “Scelte sempre fatte per assicurare i servizi e nell’interesse dei dipendenti. Garantiti i livelli occupazionali”

Asp Pavia, le critiche dei sindacati su vaccinazioni anti-Covid e gestione del personale in Azienda

DI ALESSANDRO REPOSSI

Un confronto serrato, durato cinque ore, tra i problemi di oggi e le prospettive future dell’Azienda Servizi alla Persona di Pavia: l’ente che gestisce la Rsa “Pertusati”, l’istituto “Santa Margherita” e il centro per disabili “Gerolamo Emiliani”. La riunione, svoltasi martedì 9 febbraio, ha visto al tavolo la dirigenza dell’Asp (rappresentata dal direttore generale Giancarlo Iannello, dal direttore amministrativo Maurizio Niotta e dal direttore medico di presidio Marco Rollone), i sindacati e i rappresentanti della Rsu. Sul tappeto temi cruciali: dalle questioni delle vaccinazioni anti-Covid agli attuali livelli occupazionali, sino al futuro del “Santa Margherita”. “Voglio essere come sempre chiaro: ho il sospetto che i vertici dell’Asp abbiano intenzione di affidare la maggior parte dei servizi a cooperative esterne, svalutando il ruolo dei dipendenti – sottolinea Maurizio Poggi, segretario provinciale della Uil Fpl –. Ci è stato riferito che alcuni dipendenti attualmente in servizio al ‘Gerolamo Emiliani’ avrebbero chiesto di essere messi in mobilità per trasferirsi al ‘Santa Margherita’: sarebbero 6-7 su un totale di 18, l’attuale personale che già risulta carente. È una prospettiva che ci preoccupa. Con la scusa della pandemia sono già stati trasferiti degli operatori dal ‘Pertusati’ al ‘Santa Margherita’, con il risultato che per coprire i ‘buchi’ nella Rsa ci si è dovuti rivolgere a cooperative esterne. Non vorremmo ora che la stessa politica di

esternalizzazione venisse applicata anche al ‘Gerolamo Emiliani’. Così facendo non si dimostra attenzione al personale, come invece sostiene di fare la direzione”. Poggi entra anche nel merito delle questioni economiche: “Per gli straordinari è previsto un fondo di soli 381 euro, chiaramente insufficiente. Se un dipendente fa più ore di straordinario, la prospettiva è di pagargliele utilizzando le risorse per la produttività: ma così si finisce per ‘scoprire’ un’altra fonte. La Uil non firmerà mai un accordo basato su queste premesse: siamo pronti ad avviare azioni di lotta sindacale”. Domenico Mogavino, segretario provinciale della Cisl Fp di Pavia-Lodi, si sofferma prima di tutto sulla polemica aperta per le vaccinazioni anti-Covid all’Asp: “Non è arrivata la risposta, che chiedevamo, sul fatto che siano stati vaccinati prima gli amministrativi degli operatori sanitari. Per noi c’è stata una mancanza di programmazione. Dalla direzione hanno scaricato le colpe sulla Pfizer e sulle ritardate consegne di vaccini: ma noi abbiamo ribattuto che la stessa situazione si è vissuta anche nelle altre strutture di Pavia e provincia, dove però la priorità della campagna vaccinale ha coinvolto chi lavora ogni giorno accanto ai malati e alle persone fragili”. Il confronto ha affrontato anche il futuro dell’Asp di Pavia, a partire dal “Santa Margherita”: “Ci è stato spiegato – afferma Mogavino – che andranno trovate nuove soluzioni, partendo dal problema di reperire risorse disponibili per le Asp. Il ‘Santa Mar-

gherita’ potrebbe entrare nell’orbita del San Matteo o dell’Asst. Se dovranno essere prese delle decisioni, chiediamo che la politica faccia la sua parte accelerando i passaggi che dovranno essere compiuti”. Venerdì 12 febbraio direzione dell’Asp e sindacati si ritroveranno per trovare un accordo sul “premio Covid” e le “indennità di malattie infettive”: “Le prospettive sono buone – anticipa Mogavino –. Sarà un riconoscimento importante per i dipendenti dell’Asp, in particolare per chi ha operato nei reparti più a rischio. Abbiamo dovuto ‘scavare’ nei fondi della contrattazione per reperire le risorse necessarie: ma l’intesa, fortunatamente, è vicina”.

La direzione: “Accordi vicini e prospettive condivise”

La direzione dell’Asp (direzione generale, direzione amministrativa e direzione medica di presidio) replica alle osservazioni mosse dai sindacati dopo l’incontro di martedì 9 febbraio, partendo dalla questione dei vaccini anti-Covid: “Tutti i dipendenti dell’Asp sono stati sottoposti al vaccino e nel giro di pochi giorni verranno completati anche i richiami. Rispetto a presunti ritardi, abbiamo ricordato che il Governo ha incaricato l’Avvocatura generale dello Stato di verificare le condizioni di fornitura dei vaccini sottoscritte dall’Europa con Pfizer. Noi non abbiamo accusato Pfizer. Abbiamo immunizzato tutto il personale secondo le nostre disponibilità dei vaccini; ed abbiamo esteso la campagna anche



L'ingresso dell'Istituto Santa Margherita, gestito dall'Asp, in via Emilia a Pavia

a tutti coloro che afferiscono ai nostri servizi, per garantire la tranquillità dei nostri ospiti e di tutti i dipendenti”. Questione personale: “Dall’avvio dell’emergenza epidemiologica – sottolinea la direzione dell’Asp – il nostro obiettivo è sempre stato quello di garantire servizi appropriati in un momento in cui vi erano difficoltà oggettive per i contagi che hanno interessato diversi nostri dipendenti: un problema che ha ridotto le potenzialità prestazionali dell’ente. Di conseguenza l’obiettivo non era tanto ‘internalizzare’ o ‘esternalizzare’ i servizi, come non lo è oggi, ma assicurare le prestazioni ad ospiti e pazienti. Riteniamo, in tal senso, di aver sempre dato risposte adeguate alle domande. Riteniamo che anche in futuro la direzione dell’Asp non si farà condizionare da ideologie o luoghi comuni, ma cercherà di dare risposte concrete salvaguardando sempre i livelli occupazio-

nali che, d’altra parte, non sono mai stati messi in discussione. L’Azienda, pur nelle difficoltà del momento, ha sempre programmato una gestione dei servizi tesa a garantire la piena occupazione dei dipendenti e anche degli operatori delle cooperative”. Per quanto riguarda i possibili destini del “Santa Margherita”, la direzione puntualizza che “nel confronto con i sindacati si è parlato del futuro dell’Asp intesa nel suo complesso, senza scindere i servizi che vengono attualmente erogati e che resteranno anche in futuro. La direzione e il consiglio di indirizzo sono al lavoro per individuare le strategie più opportune: i sindacati verranno tempestivamente informati, nel momento in cui saranno prese le decisioni”. Sull’accordo in vista per “premio Covid” e “indennità di malattie infettive”, la direzione spiega che “si è sempre auspicato di trovare un accordo e anche questa volta non

nutriamo dubbi sul fatto che si possa arrivare a una soluzione positiva nell’ambito delle disponibilità di risorse e delle condizioni poste”. “Si è cercato di rendere consapevoli tutte le parti aziendali – conclude la direzione dell’Azienda Servizi alla Persona di Pavia – sul fatto che diversi ‘ristori’ previsti a livello nazionale per sostenere strutture in difficoltà non possano riguardare le Asp che, per loro natura giuridica, sono enti costituiti a livello regionale. La direzione ha posto questo problema come presupposto per avviare il lavoro di riassetto degli assetti istituzionali dell’Azienda, coinvolgendo tutte le componenti aziendali e i sindacati. L’obiettivo è migliorare la qualità dei servizi attraverso la valorizzazione di tutte le professionalità che operano nell’Asp. Se questo sarà il percorso, in futuro potremo siglare nuovi accordi e avremo sempre prospettive condivise”.

Sono stati intensificati i controlli delle forze dell’ordine dopo il passaggio della Lombardia in “zona gialla”: 75 sanzioni in 8 giorni

Coronavirus, in calo i pazienti ricoverati al San Matteo di Pavia

Arrivano nuovi segnali confortanti sul fronte della pandemia di Coronavirus in provincia di Pavia. Mentre rimane stabile la crescita quotidiana dei

contagi, è in calo il numero delle persone ricoverate per Covid-19 al San Matteo. Mercoledì 10 febbraio si sono registrati 4 nuovi ricoveri al Policlinico, con 10 pazienti dimessi e 1 deceduto. In totale i ricoverati per Coronavirus al San Matteo erano 78 (7 in meno di martedì), di cui 19 in Terapia Intensiva (2 in meno del giorno prima), 11 in assistenza respiratoria seguiti a Malattie Infettive e 48 in degenza ordinaria in vari reparti dell’ospedale. Martedì 9 febbraio si sono registrati 92 nuovi casi di

positività in provincia di Pavia: il totale dall’inizio della pandemia è salito a 29.357. Nello stesso giorno in Italia si sono contati 10.630 contagi (con un tasso di positività del 3,9 %, in calo rispetto ai giorni precedenti) e 422 vittime (contro le 307 di lunedì). Con 29.479 tamponi effettuati, martedì è stato di 1.625 il numero di nuovi positivi in Lombardia, con una percentuale del 5,5%. Nella nostra regione il 9 febbraio sono stati 363 i ricoverati in Terapia Intensiva, uno più di lunedì, e 3.553 negli altri reparti (+62). Martedì sono stati 55 i morti in Lombardia, portando il totale delle vittime da inizio pandemia a 27.559.

Nuova terapia cellulare contro il Covid

Una nuova terapia contro le complicanze polmonari

acute e a lungo termine dell’infezione da Covid-19. È stata sperimentata con successo al Policlinico San Matteo di Pavia, che già aveva lanciato la cura con il plasma iperimmune ottenuto dai pazienti convalescenti. Un gruppo multidisciplinare di clinici e ricercatori di Anestesia e Rianimazione II, di Oncoematologia Pediatrica e della «Cell Factory» del San Matteo ha impiegato una terapia a base di cellule stromali mesenchimali (MSC) per curare pazienti affetti da Coronavirus. “Questo tipo di trattamento, ottimizzato da Maria Antonietta Avanzini ed Elisa Lenta, ricercatrici del San Matteo, si era già dimostrato efficace per contrastare le complicanze immunologiche del trapianto di midollo”, spiega Marco Zecca, direttore della Oncoematologia Pediatrica del Poli-

clinico di Pavia. Ora le MSC, cellule multipotenti in grado di spegnere reazioni infiammatorie e contrastare il danno tissutale fibrotico che si osserva in circa il 30% dei pazienti dopo il Covid-19, sono state somministrate a due malati ricoverati al San Matteo, in ventilazione meccanica per «sindrome da distress respiratorio acuto». “Gli sviluppi si osservano già dopo pochi giorni dalla prima dose – racconta Mirko Belliato, direttore dell’Unità di Anestesia e Rianimazione II –. I due pazienti trattati sono già stati dimessi in buone condizioni di salute”. Le cellule sono state prodotte nella «Cell Factory» del San Matteo, diretta da Patrizia Comoli, che è in “procinto di avviare una sperimentazione clinica, sulla base di protocolli già attivi in Cina e negli Stati Uniti”.

Quasi 5mila controlli dal 1° all’8 febbraio

Sono stati quasi 5mila i controlli effettuati dalle forze dell’ordine in provincia di Pavia dal 1° febbraio, giorno in cui la Lombardia è tornata ad essere «zona gialla», a lunedì 8. A fornire i dati è stata la Prefettura. Le persone controllate sono state complessivamente 4.945: per 65 di loro sono scattate le sanzioni amministrative previste dal mancato rispetto delle norme anti-Covid. Il monitoraggio ha riguardato anche 321 tra attività commerciali e locali, con 10 sanzioni comminate. I controlli proseguiranno anche nei prossimi giorni e in particolare nel fine settimana, dopo alcuni affollamenti registrati nell’ultimo week-end.

(A.Re.)



Folla in Piazza Vittoria a Pavia nel pomeriggio di sabato 6 febbraio

La scelta di donare farmaci alle persone più in difficoltà è un gesto comunitario che si rinnova da oltre vent'anni

Ventunesima Giornata di Raccolta del Farmaco: "Tante le persone di buon cuore"

C'è tempo fino a lunedì 15 febbraio per recarsi in farmacia e donare un farmaco a chi non può permettersi nemmeno di prendersi cura di sé. La macchina della solidarietà della Fondazione Banco Farmaceutico non si è fermata (nonostante il Covid) e per il 2021 ha previsto per

il secondo anno consecutivo ben sei giorni di disponibilità. La ventunesima giornata di raccolta del farmaco, infatti, è iniziata martedì 9 febbraio: è dunque possibile, come accade per il settore alimentare, acquistare e donare uno o più farmaci da banco a scelta, per i più bisognosi.

"Quest'anno sarà sicuramente difficile raggiungere i numeri degli anni scorsi a causa di diversi fattori – ha commentato il dottor Marco Branca, titolare della farmacia FA.PA. di Strada Nuova a Pavia e presidente dell'Ordine dei Farmacisti pavesi dallo scorso mese di ottobre –: prima di tutto mancano i volontari, figure indispensabili per presentare l'iniziativa ai clienti e sollecitarli a donare; con il Covid ovviamente questa presenza non è possibile e spesso noi farmacisti, presi da mille cose, ci dimentichiamo di ricordare ai clienti che è possibile donare oppure non abbiamo la capacità di essere sufficientemente efficaci nella promozione. Inoltre, per quanto riguarda le farmacie del centro storico della città, è stato registrato un calo notevole della clientela: il Covid ha chiuso numerosi uffici e anche noi abbiamo risentito delle restrizioni. Certo, non siamo al livello delle perdite di settori molto segnati come bar e ristoranti ma la clientela è diminuita anche per noi. Il tutto anche a discapito del numero dei farmaci donati".

Prima del dottor Branca, a guidare l'Ordine dei Farmacisti di Pavia per ben 26 anni è stato il dottor Roberto Braschi: "Con il dottor Giovanni Belloni, che era presidente dell'Or-

dine dei Medici, avevamo deciso di portare anche a Pavia la Giornata di Raccolta del Farmaco, che ha appunto raggiunto i ventuno anni di età – dice il dottor Braschi, titolare della storica Farmacia Moderna del quartiere Vallone –. L'idea era nata prima all'interno del movimento di Comunione e Liberazione e poi si è estesa nel giro di poco tempo a tutte le farmacie che hanno scelto di prendervi parte. Si tratta di un'opportunità di aiuto preziosa e le giornate sono state estese anche per dare alle persone più occasioni di donare. Inoltre, andando avanti nel tempo, abbiamo scoperto la reale necessità degli enti convenzionati con il Banco, che è aumentata con lo scorrere degli anni: ne è un esempio il Dosso Verde, a cui siamo abbinati noi come farmacia, il cui bisogno di farmaci per i bimbi che vi vengono ospitati è cresciuto. Insomma, queste occasioni sono importanti anche per ribadire il legame delle farmacie e degli enti con la comunità dei residenti: e proprio in occasione della giornata nazionale di raccolta si riesce a spostare l'attenzione della gente del quartiere su queste realtà".

Centrale il legame e il dialogo che il farmacista ha con il territorio: "Siamo importanti per il quartiere dove operiamo e spesso siamo an-

che un punto di primo contatto per chi ha un problema di salute – commenta Braschi –. Quanti anziani soli, o persone migranti che vediamo giungere da noi per essere indirizzate e aiutate!".

L'edizione della Giornata del Farmaco 2020 ha visto la donazione e la raccolta di 541.175 confezioni di medicinali (pari a un valore di 4.072.346 euro) e nel 2021 risulta fondamentale continuare questo trend

positivo, tenendo conto dell'impatto che ha avuto l'attuale pandemia sulla popolazione più povera che spesso, in questi mesi, è stata ancor più in difficoltà vivendo un aggravamento della condizione di marginalità. Sono oltre 5.000 le farmacie che aderiscono alla raccolta in tutta Italia, grazie al sostegno di oltre 17.000 farmacisti e più di 20.000 volontari.

Si.Ra.



Marco Branca, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Pavia

Come è nata l'iniziativa

Dal 2000, ogni anno, il secondo sabato di febbraio, i volontari di Banco Farmaceutico presidiano le farmacie che aderiscono all'iniziativa, invitando i cittadini a donare uno o più farmaci per gli enti caritativi del territorio. Quest'anno l'operato dei volontari è purtroppo in stand-by a causa delle restrizioni contenute nella normativa anti-Covid.

Ogni ente è collegato a una o più farmacie della propria provincia; il farmacista, in base alle indicazioni ricevute dagli enti, indirizza il cliente, suggerendo le categorie di farmaci di cui c'è maggiore ed effettivo bisogno. Inizialmente la GRF – che riguarda i soli farmaci senza obbligo di ricetta medica ("over the counter") – si è concentrata sulle categorie più utilizzate: antinfluenzali, antinfiammatori e antipiretici.

Nel corso degli anni, la progressiva crescita quantitativa dei farmaci raccolti ha permesso a Banco Farmaceutico di dare una risposta più adeguata e puntuale al bisogno farmaceutico degli enti caritativi, arrivando a coprire quasi tutte le categorie dei prodotti "da banco": farmaci per disturbi gastrointestinali, antimicotici topici, antibiotici, antisettici e disinfettanti, antipiretici, preparati per la tosse, antistaminici per uso orale, decongestionanti nasali, anestetici locali e altre tipologie.

Farmacia Fapa

dott. Marco Branca



Da oltre 100
anni al vostro
servizio



Whatsapp 371/4733828



Corso Strada Nuova 100, Pavia - Tel. 0382/23001 - mail: farmaciefapa@libero.it

ASM smentisce in modo categorico l'obbigo di dover assumere i dipendenti della Sangalli, azienda che ha in appalto il servizio di igiene urbana

ASM Pavia – Sangalli, il “duello” tra Manuel Elleboro e l'ex Mani Pulite Alfredo Robledo

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

È un confronto serrato quella tra l'ASM di Pavia, la società di multiservizi del capoluogo presieduta dal geologo Manuel Elleboro, e la Sangalli di Monza, un'azienda specializzata in fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti, alla cui presidenza siede da poco tempo uno dei protagonisti di “Mani Pulite”, l'ex procuratore aggiunto della Repubblica di Milano Alfredo Robledo.

La Sangalli dal 2016 gestisce la raccolta dei rifiuti per conto dell'azienda pubblica del comune di Pavia. Tra le due aziende venne stipulato un regolare contratto. Il servizio viene svolto con impiego di uomini e mezzi ad un

canone di 129mila euro, iva esclusa, al mese. Non poco.

Ora l'ASM intende fare questo servizio direttamente. Ma Alfredo Robledo pretende che i suoi dipendenti vengano direttamente assunti dalla municipalizzata di Pavia. La preparazione legale del presidente di ASM Pavia, il geologo Manuel Elleboro, non sarà pari a quella dell'ex magistrato, ma in un comunicato emesso recentemente si spiega che l'articolo 5.3 del contratto in corso che regola i rapporti tra ASM Pavia e l'impresa Sangalli prevede che “l'Appaltatore (Sangalli), con l'accettazione del capitolato speciale d'appalto, ha dichiarato implicitamente di essere a conoscenza che al termine del contratto, i dipendenti da esso impiegati per lo svolgi-

mento del servizio non saranno assunti in ASM; dichiara altresì di impegnarsi a comunicare ai dipendenti medesimi che nulla potranno pretendere da ASM o da altra Azienda dalla stessa controllata per quanto riguarda il loro rapporto di lavoro dipendente, sia nel corso del contratto, sia a conclusione dello stesso”. Ma probabilmente quello che ha stupito ancor di più il presidente di ASM Pavia è l'atteggiamento di qualche sindacalista che appoggia le tesi della Sangalli, forse preoccupato per i livelli occupazionali dell'azienda di Monza.

Nella nota di ASM infatti si specifica che “spiace constatare come, sulla pelle dei lavoratori, sia stata promossa un'informazione evidentemente distorta della realtà. Il contratto sottoscritto parla chiaro, spetta alla ditta Sangalli farsi prioritariamente carico dei suoi dipendenti, magari reimpielandoli nei pochi Comuni pavesi in cui ha acquisito in questi anni il servizio. Ai Sindacati, che hanno avviato la vertenza verso ASM Pavia – ricorda il geologo Elleboro – segnaliamo l'ingiustificabile errore di recapito e formuliamo un collaborativo invito a cambiare indirizzo per evitare che, agli occhi di tutti gli attuali dipendenti di ASM, il proclamato stato di agi-

tazione venga interpretato come conclamato stato di confusione. Il processo di internalizzazione da noi avviato in accordo con il Sindaco Fracassi, valorizzerà il personale di ASM, rafforzerà l'azienda e strutturerà a tempo indeterminato la connotazione pubblica del servizio di gestione dei rifiuti. Se le associazioni sindacali preferiscono il rafforzamento dei privati a scapito dell'azienda pubblica e dei suoi addetti, lo dicano apertamente. Ma ciò non cambierà i nostri orientamenti ed obiettivi”.

L'ASM di Pavia doveva iniziare il servizio con mezzi propri probabilmente già dal 1° gennaio, ma ha prorogato il servizio di Sangalli fino al 31 marzo.

Rimane tuttavia imprevedibile come mai i 25 dipendenti della Sangalli chiamati ad espletare il servizio a Pavia non sapessero si trattasse di un appalto a tempo. L'ex magistrato li aveva informati? I sindacati non lo sapevano?

Dobbiamo ricordare che la Sangalli non è un'aziendina in pericolo. È 5 volte più grande di ASM Pavia. Conta 1038 dipendenti (2019), un fatturato di 80milioni di euro ed un utile di 1.153.069 euro (dati 2018).

E che in passato ha vissuto anche momenti dram-



Alfredo Robledo, presidente della Sangalli di Monza

matici con l'arresto del fondatore Giancarlo Sangalli (scomparso 4 anni fa) e dei 3 figli. Sette anni or sono l'azienda finì indagata per un vorticoso giro di mazzette e tangenti a politici ed amministratori locali. “Ballavano” soldi. E tanti. Ma anche assunzioni obbligate, viaggi di piacere ed escort. La GDF stilò un rapporto di 18.500 pagine. Dopo questa bufera la svolta. L'azienda riprese i binari della legalità e dell'efficienza. Ai vertici venne chiamato l'ex procuratore aggiunto Alfredo Robledo, andato in pensione dopo 40 anni di magistratura e dopo clamorose inchieste anche sui fondi distratti dalla Lega e sugli appalti di Expo.

Il presidente di ASM Pavia Manuel Elleboro sulla vicenda degli operai Sangalli che prestano servizio

a Pavia fa un'ulteriore bonaria annotazione “ASM Pavia, ancor prima che la ditta Sangalli e i Sindacati inscenassero questo teatrino, aveva specificamente previsto nel bando un criterio premiante per personale già esperto. ASM ha quindi ben chiaro il tema della sensibilità verso gli operatori meritevoli, anche se dipendenti di un'altra ditta e in tal senso nel bando, aperto a tutti, ha incluso tale requisito. Non abbiamo invece ancora capito quale sia l'impegno sociale sui propri addetti messo in campo dalla ditta Sangalli e men che meno il perché i Sindacati si disinteressino di questo aspetto, che è il più rilevante. Forse qualcuno ha interesse a scaricare sul pubblico i costi sociali del privato? Come ho già detto, hanno sbagliato indirizzo”.



Manuel Elleboro, presidente ASM di Pavia

Marostica e Maroni srl

Manutenzione
e conduzione centrali
termiche con delega
a terzo responsabile

Riscaldamento
Termoregolazione
Telegestione impianti
Contabilizzazione del calore

Energy for People

SAVE-ENERGY
SPECIALISTI DELLA CONTABILIZZAZIONE

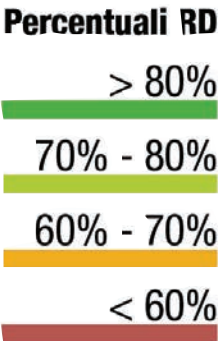
PAVIA - VIA C. FERRINI 2/E - TEL/FAX 0382-461505
E-MAIL: INFO@MAROSTICAEMARONI.IT - ATTESTAZIONE SOA N° 19297/11/00

Siamo il fanalino di coda con il 54,8%. In testa Mantova con l'86,8%. Solo due i comuni 'rifiuti free'

Rifiuti, la provincia di Pavia ultima in regione nella 'differenziata'

DI MATTEO RANZINI

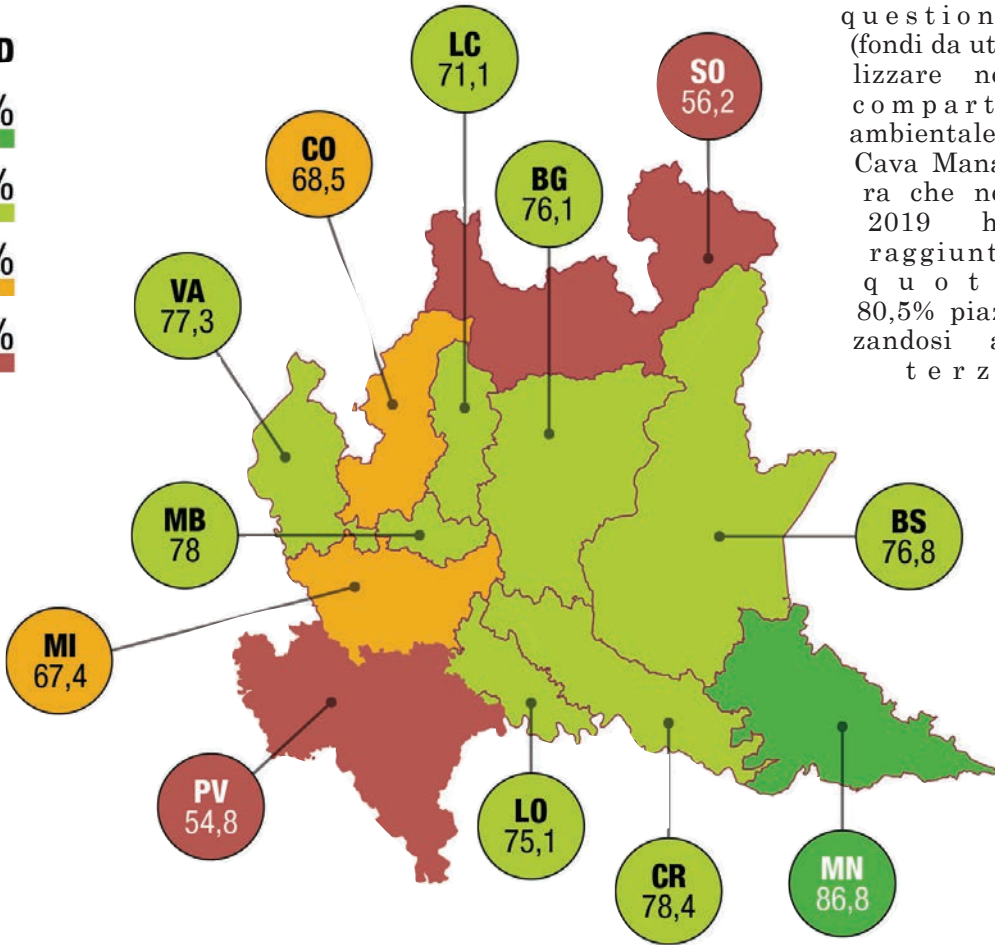
La provincia di Pavia è ultima in regione per percentuale di raccolta differenziata. Il dato si attesta al 54,8%, a fronte della penultima, Sondrio, che fa registrare il 56,2%. In testa Mantova con l'86,8% seguita da Cremona con il 78,4%. La provincia con più comuni "rifiuti free" è Bergamo (57) seguita da Mantova e Brescia appaiate a 49. In questa classifica Pavia è penultima con 2 comuni rifiuti free, fanalino di coda Sondrio con solo un comune. Il criterio adottato per la classifica è da ricercare nell'indifferenziata (il secco non riciclabile); per accedere alla graduatoria sono considerati i comuni che, oltre a raggiungere o superare il 65% di raccolta differenziata hanno conferito meno di 75kg abitante all'anno di rifiuto secco non riciclabile. I due comuni pavesi sono Torre d'Isola e Travacò Siccomario. I dati sono ricavati dal-



l'ultimo rapporto disponibile, "Comuni Ricicloni Lombardia 2020" dossier redatto da Legambiente. La Lombardia, in media, ha una percentuale di differenziata al 72%

del 55% ed è stato quindi raggiunto e superato anche se esistono ancora moltissimi comuni e province che non arrivano alla soglia richiesta. In termini di impiantistica

La Provincia di Pavia ha deciso di stanziare quasi 128mila euro da distribuire agli enti più virtuosi, quelli che hanno superato la soglia del 70% di raccolta differenziata nell'anno in questione (fondi da utilizzare nel comparto ambientale). Cava Manara che nel 2019 ha raggiunto quota 80,5% piazzandosi al terzo



con 4.800mila tonnellate di rifiuti urbani prodotti di cui 3.487mila differenziati, avviati al recupero e riciclo e 1.353mila tonnellate indifferenziati. L'obiettivo stabilito dall'Ue entro il 2025 è

in Lombardia sono presenti 13 termovalorizzatori su 39 attivi in Italia. Per la parte organica 68 impianti di compostaggio e 42 impianti di digestione anaerobica.

posto in provincia, si è aggiudicato un contributo di 5.063 euro. Torre d'Isola, con 87,8% (secondo posto), circa 5500; Travacò (primo posto), con l'88,9% quasi 5600 euro.

Raggiunto l'88,9% con porta a porta integrale, misurazione puntuale e speciali incentivi

Travacò Siccomario, comune leader nella Raccolta Differenziata

"Un impegno 'decennale' che sta producendo risultati". Commenta così la performance nella raccolta differenziata l'assessore all'ambiente del Comune di Travacò Siccomario Eolo Lucentini. "Da dieci anni", spiega, "effettuiamo la raccolta porta a porta integrale, incrementata nel tempo con altri servizi: la raccolta di pannolini e pannoloni, la raccolta del verde, e da ultimo abbiamo inserito la misurazione dell'indifferenziato con il sistema puntuale. I cittadini differenziano meglio e riducono la quota di indifferenziato". Il Comune di Travacò si affida ad Asm per la raccolta e l'assessore conferma il soddisfacimento per la collaborazione instauratasi sia con l'azienda che con i cittadini. "Il coinvolgimento della cittadinanza è fondamentale: abbiamo sfruttato le piccole dimensioni dell'abitato, 4.500 persone, comunicando capillarmente ogni variazione sul sistema di raccolta. Per la misurazione puntuale sono stati distribuiti i bidoni facendo in modo che le persone venissero a ritirarli nell'area comunale e venissero istruiti dagli addetti sulla raccolta". Ci sono anche iniziative parallele come il circuito virtuoso dei rifiuti: 4 anni fa è stato aperto un 'Centro del riuso'; quando qualcosa non serve più invece del conferimento in discarica viene recuperato (il servizio è gratuito). Dopo 4 anni il Centro è frequentato da 700 famiglie su 2000 di Travacò, con 50 tonnellate circa di materiale sottratto alla discarica. "Gli incentivi, poi, sono importanti", conclude Lucentini, "abbiamo previsto il 10% di sconto sulla Tari per chi fa compostaggio domestico; abbiamo introdotto il 10% di incentivo per macchinari che effettuano il Mulching un sistema di taglio dell'erba che permette di evitare la raccolta dello sfalcio. Tutti gli accorgimenti hanno portato la differenziata all'88,9% con ripercussioni positive sulla Tari (Tassa Rifiuti), che da noi è stabile da ormai quattro anni".



Eolo Lucentini, assessore all'ambiente di Travacò

M.R.

Nel 2019 prodotte in totale 275.072 tonnellate. Nel 2011 erano 296.891

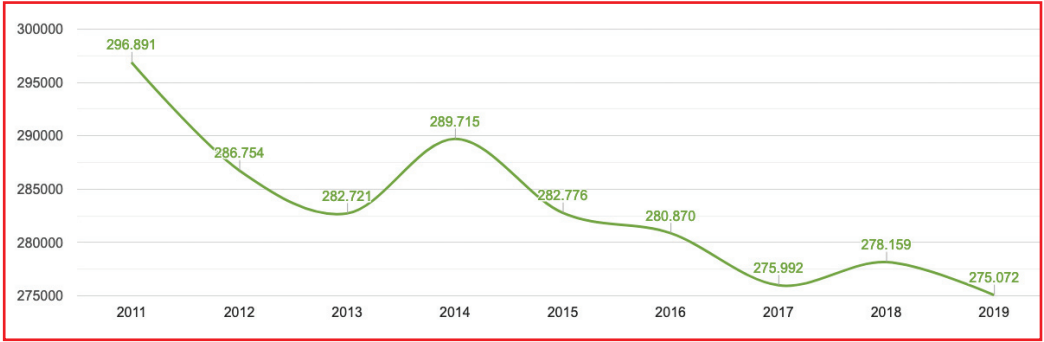
Produzione di rifiuti pro capite, numeri in calo

DI MATTEO RANZINI

Quanto e come differenziamo la raccolta. Come e dove trasportiamo. Quale tipo di smaltimento viene effettuato (discarica, trattamento biologico, inceneritore, differenziata). In quale tipologia di territorio (collina, pianura) si trova il Comune. Sono gli elementi che concorrono a stabilire il costo dei rifiuti per ogni abitante di un comune. Abbiamo cercato di analizzare la situazione a Pavia e provincia, facendo riferimento agli ultimi dati disponibili dal catasto rifiuti di Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) relativamente ai consuntivi dei comuni al 31 dicembre 2019. In tale documento sono elencati tutti

i comuni italiani con relativa popolazione, la spesa totale e la spesa pro capite. Applicando la lente di ingrandimento sulla provincia di Pavia i comuni oltrepadani scontano la difficile collocazione territoriale e dunque si posizionano ai primi posti come spesa pro capite per la gestione dei rifiuti. Al primo posto c'è Brallo di Pregola, 580 abitanti, con 272,19 euro per abitante, seguito da Romagnese 669 abitanti (253,22 euro), S. Maria della Versa 2.301 abitanti (240,40 euro), Val di Nizza 626 abitanti (234,42 euro) e Cecima 227 abitanti (227,67). Nella zona "verde" con costi decisamente più bassi troviamo al primo posto Linarolo (2.582 abitanti) con 61,21 euro, Ceranova (2.269 abitanti) con 61,45

euro, Marzano (1.670 abitanti) con 61,89 euro. Analizzando i comuni di grandi dimensioni: Pavia con 72.773 abitanti fa registrare una spesa pro capite di 188,25 euro, Voghera con 39.354 abitanti ha una spesa annua pro capite di 163,71 euro. Vigevano con 63.153 abitanti fa registrare una spesa pro capite di 147,15. La spesa media pro capite della Lombardia è di 139,86 euro. Per quanto concerne la produzione di rifiuti il dato generale riguardo alla nostra provincia è in discesa (vedi immagine), in una curva che dal 2011 ad oggi ha fatto registrare un calo significativo: in quell'anno le tonnellate di rifiuti prodotti erano 296.891, mentre nel 2019 la discesa è arrivata a 275.072 tonnellate.



100 anni !!!!

Il 22 dicembre 1920 un piccolo gruppo di persone animate dal solidarismo cattolico ispirato ai principi dell'enciclica "Rerum Novarum" – con mezzi modestissimi e con l'assunzione della responsabilità illimitata – fondarono la **Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco**.

Cento anni di storia ricca di esperienze entusiasmanti: la crescita dimensionale ed organizzativa, la crescente fiducia ed il riconoscimento sociale, la costruzione della sede, l'espansione territoriale con l'apertura di nuove filiali, l'aumento della compagine sociale, le importanti elargizioni benefiche ed oggi l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Tanti auguri alla Cassa ed un ringraziamento a tutti coloro, soci, dipendenti, clienti che in tutti questi anni l'hanno sostenuta ed hanno contribuito al suo successo.

Il Consiglio d'Amministrazione

CREDITO COOPERATIVO
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Il deputato Alessandro Cattaneo e Davide Pasotti, vice-presidente dell'Asp, presentano la posizione di Forza Italia sulla sanità pavese

“Il San Matteo ai vertici nazionali. Il futuro del Santa Margherita legato al Policlinico o all'Asst”

DI ALESSANDRO REPOSSI

Un sostegno convinto ai programmi del San Matteo, per aiutarlo (anche politicamente) a diventare uno dei principali Irccs italiani. Un programma di consolidamento e rilancio dell'istituto Santa Margherita dell'Asp di Pavia, agganciandolo al Policlinico o all'Asst. Sono le linee sulle quali si svolge l'azione politica di Forza Italia in provincia di Pavia, illustrata dal commissario provinciale Alessandro Cattaneo e da Davide Pasotti (vicepresidente dell'Asp) in un'intervista a “il Ticino”. “È nostra intenzione attivare un dipartimento ad hoc del partito dedicato ai problemi sanitari – sottolinea Cattaneo, già sindaco di Pavia e oggi deputato azzurro –. La sanità rappresenta una delle principali ricchezze di Pavia e dell'intero territorio: va sostenuta promuovendo le migliori competenze”. Nelle scorse settimane Cattaneo, insieme ad altri rappresentanti della politica pavese, ha incontrato i vertici del San Matteo: “Di quel confronto ho apprezzato in particolare l'impostazione. La dirigenza del Policlinico ha presentato una visione ambiziosa sul futuro dell'ospedale, all'interno di un quadro nazionale e internazionale. Partendo da questa 'ratio', il Policlinico si doterà di una organizzazione adeguata a reggere il confronto con i principali Irccs italiani. Sarà necessario anche rafforzare il Dea, per far diventare il San Matteo principale punto di riferimento dei grandi traumi per il Sud

Lombardia e proseguire con convinzione anche nelle attività di ricerca. Servirà una nuova ‘Torre Dea 2’: un obiettivo che si può raggiungere, con lo sforzo di tutti per trovare le risorse necessarie. Inoltre andranno risolti alcuni problemi infrastrutturali, come la viabilità interna ed esterna al San Matteo e la sistemazione del parcheggio”.

Il sostegno a Maugeri e Mondino

Cattaneo allarga il suo pensiero anche a Maugeri e Mondino: “Sono due importanti Irccs privati, che vanno difesi e sostenuti in una logica sussidiaria. L'Istituto Maugeri rappresenta un grande valore: dopo anni di difficoltà, dobbiamo tutti auspicare che possa continuare la strada intrapresa per valorizzare le sue eccellenze. La Fondazione Mondino è un Irccs di diritto privato ma di vocazione pubblica, strettamente legato all'Università: è doveroso che continui la collaborazione con il San Matteo, nell'interesse di entrambi gli enti. La politica, senza intromettersi in maniera invasiva, può favorire questo dialogo”. Il commissario provinciale di Forza Italia ricorda “la presenza a Pavia del Cnao, un gioiello mondiale: un'eccellenza assoluta, che ora potrà beneficiare di un'ulteriore espansione. Grazie al Cnao si dovrà puntare a un 'sistema di cure oncologiche', attivando una sinergia completa tra i nostri ospedali”. Un discorso a parte merita l'Azienda servizi alla persona, che gestisce la Rsa “Pertusati”, l'istituto “Santa Mar-

gherita” e il centro per disabili “Gerolamo Emiliani”: “Sono strutture che rappresentano anche un punto di riferimento affettivo per i pavesi. Le Asp vivono una fase complessa, a Pavia come nel resto della Lombardia: è giunto il momento di ripensare alla loro offerta di servizi. Noi riteniamo in particolare che il Santa Margherita possa operare in sinergia con il San Matteo o con l'Asst. Senza peccare di presunzione, cerchiamo di presentare progetti per anticipare le scelte future e non limitarci a subire le decisioni che arriveranno da Milano o da Roma”. Infine Cattaneo replica a chi si lamenta che ai vertici della sanità provinciale non siano presenti manager pavesi: “La mia principale preoccupazione è che i posti dirigenziali siano occupati da chi ha le competenze per farlo: è la linea che abbiamo seguito a Roma nelle trattative per il governo Draghi. Anche a Pavia ci sono figure che meritano di essere annoverate tra le migliori, ma in passato sono stati commessi alcuni errori di autoreferenzialità: non dobbiamo avere una mentalità provinciale. Guardiamo al futuro con una visione alta, per il bene della città e del territorio. Verrà un momento in cui anche le migliori professionalità pavesi potranno dedicarsi alle nostre strutture”.

“Un momento cruciale per il futuro della sanità pavese”

“È un momento cruciale per il futuro della sanità pavese. Sono convinto che oggi esistano le condizioni per valorizzare al meglio le nostre eccellenze e proiettare il nostro sistema sanitario in una dimensione nazionale e internazionale”. Ad affermarlo è Davide Pasotti, conosciuto e apprezzato medico di famiglia, vicepresidente dell'Asp (l'Azienda dei servizi alla persona) di Pavia, esponente di Forza Italia, rotariano. La riflessione del dottor Pasotti parte dal San Matteo, più che mai punto di riferimento per la sanità della città e del territorio. “Il Policlinico ha un progetto ambizioso e si candida a diventare un luogo strategico dell'intero modello sanitario provinciale. Il nuovo piano organizzativo aziendale del San Matteo prevede la realizzazione di un nuovo Dea, che andrà a sostituire l'attuale nato con una progettualità superata; inoltre è prevista la costituzione di nuovi Dipartimenti, seguendo lo schema adottato in altri ospedali nazionali. Oggi il primo Irccs italiano è il San Raffaele di Milano, una potenza co-



Il deputato pavese Alessandro Cattaneo, commissario provinciale di Forza Italia

struita negli anni con il sostegno di continue risorse: il San Matteo si sta avvicinando a questo modello, con la speranza di eguagliarlo se non addirittura di superarlo”. Nel Policlinico del futuro è prevista anche la realizzazione di un Dipartimento di neuroscienze: “È una scelta necessaria – sottolinea Pasotti –, promossa nella logica della futura apertura di un eliporto: una struttura che porterà a Pavia anche pazienti neurologici, che dovranno essere accolti e curati. Questo progetto, come è stato già chiarito, non metterà assolutamente in discussione la collaborazione tra San Matteo e Mondino. La Fondazione Mondino è un gioiello, e rappresenta un 'unicum' nel panorama sanitario nazionale. Al di là di campanilismi che vanno superati, sono sicuro che tra i due Irccs sarà possibile proseguire un dialogo costruttivo: il Dipartimento di neuroscienze del San Matteo nascerà soprattutto per la gestione delle urgenze, mentre il Mondino potrà proseguire un'attività specialistica di alto profilo in ambito neurologico, unitamente alla ricerca scientifica che dovrà essere sviluppata congiuntamente dai due enti”.

Gli ospedali che hanno accolto i pazienti Covid

Pasotti allarga lo sguardo agli altri ospedali di Pavia e del territorio: “Strutture come la Maugeri e gli istituti Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, al di là delle loro attività, svolgono un ruolo fondamentale per tutta la provincia di Pavia: durante la pandemia hanno accolto e curato centinaia di pazienti Covid, confermando di rappresentare un esempio del buon funzionamento della legge 23/2015 di Regione Lombardia. Da strutture private accreditate hanno messo a disposizione le loro risorse per

gestire una situazione emergenziale che altrimenti non avrebbe trovato una soluzione. È un quadro nel quale si inseriscono anche le strutture territoriali di Asst Pavia: va riconosciuto il merito al direttore generale Michele Brait di guidare con capacità questa rete ospedaliera, anche con l'inserimento di figure professionali altamente qualificate”. Per Davide Pasotti inoltre “l'Università dovrà giocare un ruolo fondamentale nella collaborazione tra i vari soggetti della sanità provinciale, producendo una sintesi del dialogo clinico e scientifico. Sarà compito del rettore, particolarmente attivo nell'attuale momento storico di Pavia, e del preside della Facoltà di Medicina individuare le professionalità di alto livello in grado di riqualificare i nostri enti sanitari e dare ulteriore spicco ad una facoltà di Medicina già altamente qualificata”. Nella sua funzione di vicepresidente dell'Asp di Pavia, Pasotti si sofferma sull'attuale situazione dell'Azienda dei servizi alla persona: “Da un'idea proposta dal direttore generale Giancarlo Iannello, è nata una riflessione politica che coinvolge un ente storico come l'Asp. Il progetto riguarda in particolare il Santa Margherita, che da istituto di riabilitazione potrà essere convertito in una struttura geriatrica a guida universitaria che possa rappresentare un supporto ideale per gli ospedali di Pavia e provincia con percorsi terapeutici studiati soprattutto per malati cronici o con patologie degenerative cerebrali anche particolarmente gravi come l'Alzheimer. A tale proposito è utile avviare un dialogo con il San Matteo o l'Asst affinché il Santa Margherita diventi una struttura sanitaria, godendo degli stessi benefici di altri enti operanti sul territorio. Il Santa Mar-

gherita dovrà inoltre essere dotato di strumenti di alto livello per la diagnostica clinica: da laboratori di analisi a strumenti quali la Tac e la Risonanza magnetica”.

Il ruolo della medicina territoriale

Infine una valutazione sul ruolo che dovrà essere svolto dalla medicina territoriale: “Nella rivisitazione della legge 23/2015 avviata da Regione Lombardia, pur nell'attuale periodo di emergenza pandemica – afferma Pasotti –, trova spazio anche la riorganizzazione territoriale della medicina generale. I medici di famiglia dovranno assumere un ruolo sempre più prioritario nell'assistenza sul territorio per la cura dei pazienti a domicilio, in particolare di quelli affetti da patologie croniche, lasciando agli ospedali i casi acuti. Ma la cronicità può essere gestita sul territorio con l'inserimento negli studi medici di figure professionali come gli infermieri di studio, che possano così permettere al medico di medicina generale di avere un rapporto costante con i suoi assistiti: un tipo di organizzazione che può dare risultati importanti soprattutto nella gestione di patologie croniche come l'ipertensione, il diabete e le malattie cerebro-degenerative. Inoltre la medicina del territorio dovrà dotarsi di nuovi strumenti adatti a implementare la tecnologia che la pandemia ha accelerato: oltre alla ricetta elettronica digitale, ormai in campo dall'inizio dell'emergenza sanitaria e sempre più in fase di miglioramento, un altro canale utile sarà la telemedicina per dotare il medico di medicina generale di apparecchiature per il rilevamento da remoto di parametri necessari per comprendere l'eventuale necessità di un intervento a domicilio del paziente”.



Davide Pasotti, vicepresidente dell'Asp di Pavia

L'assessore ai servizi cimiteriali del Comune di Pavia Barbara Longo ha posto attenzione ad una particolare cura del decoro nei 4 cimiteri cittadini

Duemila cremazioni in sette mesi, intensa l'attività al forno del cimitero di San Giovannino a Pavia

Cimitero Maggiore di Pavia, San Giovannino. Il forno crematorio riattivato per la pandemia da Coronavirus in gran fretta, grazie all'intervento puntuale del sindaco Mario Fabrizio Fracassi e dell'assessore Barbara Longo, crea un discreto business all'azienda che l'ha preso temporaneamente in gestione, la Tempio Crematorio Pavese srl. In 7 mesi di attività la società gestita da Luca Oliva e Angelo Pedretti ha "bruciato" centinaia di salme portate dalle agenzie funebri di Pavia e provincia, ma non solo. Anche da altre zone della Lombardia. Infatti dal giugno al dicembre 2020 il forno ha realizzato questa attività: 1713 cremazioni di cittadini non residenti e 415 cremazioni di cittadini residenti nel comune di Pavia. Il calcolo degli incassi è presto fatto, se si calcola che per i non residenti la tariffa è di 500 euro+Iva, per i residenti di 250 euro+ Iva.

Inoltre per dichiarazione dello stesso assessore ai servizi cimiteriali Barbara Longo, l'appalto è stato protratto fino al 31 marzo. Questo in attesa che la vicenda del project financing, diventata quasi una "favola", abbia un lieto fine. Il project financing per la costruzione di un nuovo impianto di cremazione moderno ed all'altezza, doveva essere aggiudicato qualche mese fa. Ma una strana vicenda, tutta interna a Palazzo Mezzabarba, vide saltare la commissione aggiudicatrice causa l'assenza di un membro che aveva chiesto lo spostamento della seduta di commissione di un paio di giorni. Tempo dopo, rifatta la commissione, anche questa è incappata in un altro stop dovuto a errori nelle procedure burocratiche. Ora si è in attesa che si faccia una terza commissione. "Questa vicenda è al vaglio dei funzionari – dice laconicamente l'assessore Barbara Longo – Nel frattempo si è registrata una breve interruzione ad uno dei 2 antiquati forni crematori al quale è stata sostituita una volta. Non si trattava di un guasto. L'impatto era dovuta alla vetustà del forno crematorio". L'attenzione di Barbara Longo però non è puntata solo sul cimitero monumentale pavese, ma un particolare intervento è stato compiuto anche sugli altri 3 cimiteri cittadini: San Lanfranco, Mirabello e Fossarmato. A tutti e 3 è stata rifatta il look. Le facciate sono state ritinteggiate. Anche il verde dei 4 cimiteri è stato migliorato e la cooperativa "Barbara B." che si prende cura del decoro della natura presente nei camposanti rimarrà in servizio fino al 31 marzo. E' probabile poi che anche questo appalto vada assegnato all'ASM di Pavia. Anche se l'assessore non ne è certa.

A.A.



L'assessore Barbara Longo con Angelo Pedretti (a sinistra) e Luca Oliva (foto Trentani)

Durissimo impatto del Covid-19 su artigianato ed economia dei territori lombardi



Artigianato. La CNA, confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa di Lombardia ha reso noto i dati del secondo focus dell'osservatorio economia e territorio per Lombardia e Veneto. L'impatto del Covid è stato pesante. Il PIL lombardo è calato del 9,8%. La ripresa avverrà dalla seconda metà dell'anno 2021, ma solo del 3,9%. Export: tiene solo il comparto agroalimentare. Consumi in Lombardia 2020: in calo dell'11,1%. Per quest'anno si attende una crescita del 3,4%. Condivisa anche dalla sezione di Pavia della CNA di viale Montegrappa 15, diretta da Patrizia Cainarca (nella foto), la visione espressa dai vertici CNA Lombardia.

"Nel nord Italia, le PMI rappresentano

circa il 50% del panorama economico nazionale – dice Cainarca – è necessario che il recovery plan sia impostato sulle PMI valorizzando le filiere strategiche come risposta precisa alle esigenze di quelle aree produttive e territoriali che possono trainare la ripresa". Con riferimento specifico alla situazione della Lombardia, il Presidente di CNA Lombardia Daniele Parolo è netto: "I dati più recenti elaborati dal nostro centro studi stimano una caduta dei principali indicatori economici assimilabile a quella di un regime di guerra: PIL al -9,8 per cento, consumi al -11,1 per cento, investimenti al -8,2%. Il dato relativo agli investimenti ha in realtà contenuto le perdite previste dalle precedenti stime di ottobre (-13%), a testimonianza della

grande resilienza del tessuto produttivo lombardo. Sarà fondamentale rigenerare fiducia, nelle famiglie e nelle imprese. La domanda interna costituirà il vero discrimine per una ripresa robusta e non solo trainata dall'export, pure decisivo per i segmenti più avanzati del mondo imprenditoriale." Nel periodo marzo-dicembre 2020 il numero di nuove imprese si è ridotto di quasi 9800 unità rispetto allo stesso periodo 2019. Tra i settori peggiori: commercio, turismo e manifatturiero. Rallenta nel terzo trimestre 2020 la flessione del numero degli occupati, -28.720. Complessivamente nei primi 9 mesi del 2020 l'occupazione si è ridotta di 73mila unità.

A.A.

Oggi visita guidata gratuita in città. Prenotazione obbligatoria, ritrovo in piazza Vittoria

Alla scoperta degli antichi alberghi presenti a Pavia

Volete conoscere Pavia? Potete farlo gratuitamente partecipando ad una delle visite guidate programmate da Progetti, un'agenzia al servizio del Comune di Pavia che mette a disposizione preparatissime guide turistiche. Oggi ad esempio, venerdì, sarà la volta della visita agli antichi alberghi della città. "Ospitalità pavese dal Medioevo agli storici hotel del centro" il titolo dell'iniziativa. I visitatori potranno scoprire le locande medievali e rinascimentali nei pressi di Piazza Vittoria, che ospitarono anche Leonardo da Vinci, e gli hotel ottocenteschi e novecen-



teschi non più attivi del centro storico pavese, come l'Hotel Regisole in Piazza Duomo, il Crocebianca in Strada Nuova e il Leon d'Oro in Corso Cavour. Il ritrovo di coloro che inten-

dessero aderire partecipando alla visita guidata (prenotazione obbligatoria info@progetti.pavia.it o 0382/530150) è al Tourist Infopoint di piazza Vittoria 20/d alle 16.30.

Oltre 200mila euro dal Comune in buoni-spesa

Il Comune di Pavia, nell'ambito degli aiuti distribuiti per l'emergenza Covid-19, ha erogato 8.624 buoni-spesa, per un ammontare complessivo di 215.600 euro: il dato è aggiornato allo scorso 22 gennaio. 2.148 buoni sono stati destinati ai richiedenti, aventi diritto, che non avevano beneficiato della misura in precedenza, per un totale di 53.700 euro; gli altri

6.476 buoni sono andati a chi li aveva già ricevuti nel periodo da aprile a luglio del 2020, per un totale di 161.900 euro. Sono state 2.542 le persone complessivamente aiutate a Pavia. Gli uffici comunali stanno lavorando, insieme ai giovani del Servizio Civile, per valutare rapidamente le domande residue, così da assegnare i 171.870,11 euro ancora a disposizione. "Lo

sforzo amministrativo è imponente" – sottolinea l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Pavia, Anna Zucconi –. Ma sono felice di poter dire che l'Amministrazione sta dando prova di efficienza, mossa dalla volontà di far arrivare gli aiuti ai cittadini in difficoltà nel più breve tempo possibile. C'è ancora da fare, ma siamo arrivati a buon punto".

MARAZZA

FUNERAL SERVICE SRL

Unica e nuova sede con una più ampia esposizione, parcheggio privato in via Lombroso 17/d di fronte al policlinico San Matteo e vicino alle più importanti strutture ospedaliere

FIDUCIARIA SOCREM

0382 22131

SERVIZIO 24 ORE SU 24

La testimonianza di padre Mario Viganò, priore dei Camilliani del S. Matteo per la Giornata del Malato

“Servire, aiutare e supportare il malato è una ‘cura’ immancabile”

Sono attualmente quattro gli appartenenti all'ordine di San Camillo del Lellis che si occupano della Pastorale della sanità e della salute all'ospedale San Matteo di Pavia e che ogni giorno sono accanto, suddivisi per reparti, ai malati che vi sono ricoverati. Un servizio discreto, puntuale e di vicinanza, che li vede impegnati anche come ministri dei sacramenti, ma non solo: “Siamo una piccola comunità mondiale – commenta sorridendo Padre Mario –: io sono italiano, quindi europeo, gli altri arrivano

rispettivamente dall'Africa, dall'India e dal Centro-America. Tutti noi ci dedichiamo alla cura spirituale dei malati in degenza e prima del Covid ci occupavamo anche delle famiglie: le persone che vivono accanto al malato devono attraversare un momento di sofferenza e difficoltà perché vedono il proprio caro colpito dalla fragilità e dalle conseguenze della patologia per cui è in cura. Senza dimenticare che il periodo di degenza è temporaneo, mentre il ‘prendersi cura’ dura ovviamente anche oltre il ricovero. Il sup-

porto che generalmente diamo alle famiglie dei degenti è di tipo psicologico, morale e spirituale: una parola di conforto è qualcosa che aiuta a sentirsi meglio. Speriamo di poter riprendere presto il contatto diretto con le famiglie, ancora sospeso a causa del Covid”. Di fatto, la presenza dei cappellani accanto ai malati (affetti da Covid-19) è stata ripristinata, su richiesta diretta del Vescovo Mons. Sanguineti al direttore generale Carlo Nicora, solo dopo la fine del primo lockdown e con numerose cautele: “Siamo

stati molto felici di poterci avvicinare alle persone malate di Covid – commenta Padre Viganò –. La pandemia ha stravolto tutti e messo a dura prova i legami familiari, quante persone ci contattavano e ci chiedevano di poter essere presenti accanto ai loro cari! Spesso un malato di Coronavirus, in particolar modo per persone in condizioni serie, non può parlare o relazionarsi normalmente ed in questi casi la vicinanza, il contatto oculare e la presenza accanto al letto di noi camilliani è ancora più importante”. Oggi Padre Mario Viganò (che al San Matteo è stato presente dal 2010 al 2013 e poi vi è tornato nel 2017) porta il suo conforto quotidiano in numerosi reparti dell'ospedale San Matteo, in particolare in Maternità e Ginecologia, Oncologia, Cardiochirurgia, Pediatria e Chirurgia Pediatrica, Neurochirurgia ed Ematologia, divisioni non facili con numerosi pazienti e problematiche diverse e spesso gravi; inoltre, essendo il superiore, spesso porta un saluto anche agli amministrativi e alla direzione. Naturalmente i padri ca-



milliani sono molto vicini anche al personale infermieristico e agli operatori sanitari del San Matteo con cui hanno spesso contatti diretti. “Ciò che facciamo ogni giorno segue il Carisma del nostro fondatore, San Camillo de Lellis (patrono universale dei malati, degli infermieri e degli ospedali e morto a Roma il 14 luglio 1614) – conclude padre Viganò –: serviamo i malati con piccoli e semplici gesti, con parole di incoraggiamento e scambi odi sentimenti. Tutto si compie nei rapporti interpersonali, nel contatto con il singolo e nell'incontro durante il quale è possibile ascoltare confidenze, storie personali e racconti spesso segnati da sofferenze e speranze”.

Simona Rapparelli



Sono stati celebrati la mattina di lunedì 8 febbraio, nella chiesa di San Pietro in Verzolo a Pavia, i funerali di Tiziano Sgaroni, conosciuto e apprezzato infermiere alla Pneumologia riabilitativa dell'Istituto Maugeri di Pavia. La scomparsa di Sgaroni, che aveva 60 anni, ha profondamente addolorato il primario del reparto, il prof. Piero Ceriana, e tutti i suoi colleghi, oltre naturalmente la moglie Antonella e i figli Mattia e Arianna. Vittore De Carli, presidente della sezione lombarda dell'Unitalsi, ne traccia un commosso ricordo per “il Ticino”.

La notizia è una di quelle che non vorresti mai ricevere. Sapevo che Tiziano da alcuni anni combatteva contro un brutto male, ma la sua forte fibra e il suo carattere mi davano qualche speranza. A tenermi informato ci pensava l'amico Piero Ceriana, primario di Pneumologia alla Maugeri.

E' morto all'età di 60 anni, il commosso ricordo di Vittore De Carli, presidente di Unitalsi Lombardia

Addio a Tiziano Sgaroni, infermiere alla Pneumologia della Maugeri di Pavia

E' stato lui a mandarmi un messaggio vocale: “Ciao Vittore, Tiziano ci ha lasciato”. Poche parole pronunciate con voce roca, il dolore è stato troppo anche per lui. Se n'è andato ad appena 60 anni Tiziano Sgaroni, ma chi l'ha conosciuto non potrà mai dimenticarlo. A me è capitato negli ultimi mesi del 2015 quando, dopo 47 giorni di coma, fui mandato a Pavia alla Clinica Maugeri nel reparto di Pneumologia riabilitativa del professor Ceriana. Fu lì che lo incontrai ed è stato lui a rimettermi letteralmente in piedi, ma Tiziano e i suoi colleghi non mi hanno curato solo con le medicine e la fisioterapia, l'hanno fatto con la loro umanità. Mi sono sentito in dovere di dirlo anche al professor Ceriana, in una lettera di ringraziamento che scrissi nel novembre del 2015, pochi giorni dopo essere stato dimesso. “La prego di accogliere i sentimenti di gratitudine, che sento di doverLe esprimere, fuori da ogni ambito d'occasione, benché io sia ben consapevole delle condizioni in cui mi trovavo giungendo in reparto, dove la Sua équipe mi ha letteralmente rimesso in piedi.

Un grazie, ancorché doveroso, sarebbe troppo facile. Per questo desidero manifestarLe la considerazione crescente non tanto della professionalità - fuori discussione in questa struttura d'eccellenza - quanto dell'umanità di cui mi sono sentito circondato e protetto anche in virtù dell'intesa palese tra gli operatori. Un concorde, industrie impegno tradotto in attenzione – però la prima parola che mi era venuta è affetto – e disponibilità. Tanto da essermi sentito quasi in famiglia in questi 90 giorni, piuttosto che in ospedale.”

“Mi sentivo in famiglia”

Sì, mi sentivo in famiglia e questo lo dovevo a loro, agli infermieri, ai fisioterapisti di cui ho scritto anche nel mio libro “Dal Buio alla luce con la forza della preghiera”, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana. Questo è il paragrafo dedicato a Tiziano e alla sua collega Giulia: “Il mio ritorno alla vita presente, seppur vissuta in terapia intensiva, non fu dei più facili. Nella mia camera ogni momento accadeva una novità e quasi sempre poco piacevole. Tra le tante scoperte

di come si era trasformato il mio corpo, mi lasciò ad esempio senza parole la presenza del catetere. Una cosa orribile. Va bene nudo, passi le mani e i piedi legati per non farmi del male, pazienza per le flebo a entrambe le braccia, ma l'affronto di avere le pudenda camuffate con un catetere quello davvero non lo potevo sopportare. Un dolore unico, sfido chiunque a vivere con quel tubo di silicone che ogni tre giorni veniva sostituito al fine di evitare le infezioni. Era un supplizio anche se le mani che compivano l'operazione erano quelle di Giulia o Tiziano, due infermieri che svolgevano il loro lavoro con amore e professionalità quasi chiedendomi scusa. ‘Vittore rilassati abbi pazienza’ mi sussurravano per confortarmi, poi compivano la sostituzione. Il bello però doveva ancora avvenire e lo capii mio malgrado, con il blocco delle urine durante il ripristino del circolo normale. Avevo la minzione bloccata e questo mi causava un dolore che non auguro a nessuno. Fu ancora Tiziano a venirmi in soccorso, con la sua grande professionalità due volte al

giorno mi svuotava da sopra la vescica con un ago. Un'operazione condotta con pazienza mentre io piangevo dal dolore. La vescica mi faceva male dal gonfiore e questo durò almeno quattro-cinque giorni, poi finalmente tutto tornò a posto. In un momento solo mi bagnai tutto, non avevo nessun controllo e gli infermieri al posto di rimproverarmi mi incitavano a continuare a svuotarmi naturalmente e ridevano soddisfatti. Un altro piccolo passo che riportava alla vita quotidiana”. Grazie Tiziano, faccio ancora tesoro delle parole che mi hai detto in uno dei nostri ultimi incontri, eri già malato ma mi hai voluto confortare: “Vittore non permettere a nessuno di invadere i tuoi spazi perché la malattia ti ha insegnato quanto i veri protagonisti dell'evento sofferenza siamo noi. Tocca a noi, anche quando siamo riusciti a superare tutto, ogni giorno trovare la forza per convivere con i nostri limiti e percorrere la nostra strada”. Grazie Tiziano e buon cammino.

Vittore De Carli
(Presidente Unitalsi Lombardia)

Giornata del Malato 2021: fiducia, vicinanza e amore fraterno sono medicine per chi è malato

Il pensiero rivolto a chi ha sofferto e soffre per il Coronavirus, ed il cuore verso i più fragili, i malati che nemmeno possono avere accesso alle cure. Il Messaggio del Santo Padre per la XXIX Giornata Mondiale del malato è denso di spunti e vuole non solo ribadire la centralità dell'Uomo ma anche non dimenticare mai come parte della cura al malato sia fatta di vicinanza ed empatia, elementi fondamentali che debbono giungere sia dalla famiglia che dal mondo sanitario. Scrive il Papa: “L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro ‘affannarci’”. E prosegue: “La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr Gv 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili”.

L'assessore regionale all'agricoltura in visita nel territorio pavese

Coldiretti Pavia incontra l'Assessore Fabio Rolfi per fare il punto su riso, Pac e cinghiali

Una visita a Pavia per parlare di riso, di fauna selvatica e delle problematiche del settore agricolo in vista della prossima PAC. È quella che l'Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia Fabio Rolfi ha effettuato nei giorni scorsi nel territorio pavese. Accompagnato da una delegazione di Coldiretti Pavia guidata dal Direttore Rodolfo Mazzucotelli e dai membri della Giunta della Federazione provinciale, l'Assessore Rolfi ha visitato l'azienda agricola Ca-

renzio. «Le sfide della sostenibilità imposte dall'Europa non devono compromettere la competitività delle nostre produzioni, già alle prese con la concorrenza sleale del riso asiatico – sottolinea Stefano Greppi, Presidente di Coldiretti Pavia – Anche di questo abbiamo discusso con l'Assessore Rolfi, oltre a fare il punto sulla situazione dei danni sempre maggiori causati dai cinghiali, un problema che non riguarda soltanto le aziende agricole ma coinvolge la si-

curezza di tutta la popolazione». A causa del lockdown e della sospensione delle attività di caccia, infatti, nella stagione venatoria 20/21 gli abbattimenti di cinghiali sono diminuiti. «Un problema su cui Coldiretti insiste da tempo – dice ancora Greppi – La Regione ha già sfruttato tutte le possibilità concesse dalla normativa: serve un intervento nazionale, anche di carattere normativo per facilitare i piani di contenimento e le attività di controllo». Du-



rante la visita di Rolfi si è parlato anche di riso, coltura importantissima per il

territorio pavese. «Soltanto con contratti di filiera seri, con prezzi concordati tra riserie e agricoltori per alcuni anni, le aziende agricole potrebbero compiere scelte di semina più attendibili e accurate – sottolinea Rodolfo Mazzucotelli, Direttore di Coldiretti Pavia – Oggi, senza questi strumenti fondamentali, le scelte di semina rimangono indecise e troppo esposte agli andamenti ondivaghi del mercato. Di fronte a una maggiore richiesta di prodotto non ac-

compagnata dalla sicurezza del prezzo, gli agricoltori non possono che rimanere disorientati». E a questo si aggiunge anche la concorrenza sleale proveniente dall'estero. «La Lombardia produce il 40% del riso italiano – sottolinea Fabio Rolfi – e nel 2020 le importazioni a basso costo di riso dal Myanmar in Europa sono aumentate dell'80,5% mettendo in seria difficoltà i nostri risicoltori che producono un prodotto di qualità nel rispetto delle regole».

Spesa sospesa: raccolti 2 quintali e mezzo di cibo al mercato di Campagna Amica a Vigevano



Riso, mele, uova, salumi, frutta e verdura. È di due quintali e mezzo il "bilancio"

della spesa sospesa raccolta al mercato di Campagna Amica a Vigevano (PV).

Tantissimi i cittadini che, nonostante la pioggia, hanno partecipato all'iniziativa organizzata da Coldiretti Pavia per raccogliere generi alimentari da destinare ai Frati Cappuccini. Tutto il cibo raccolto al mercato di piazza Martiri della Liberazione andrà nei pacchi alimentari che ogni giorno vengono consegnati dai frati alle famiglie in difficoltà. «In questo periodo di emergenza sociale senza precedenti vogliamo continuare a esprimere la nostra vicinanza alle persone in difficoltà e ad offrire un sostegno con-

creto alle famiglie che stanno vivendo momenti di gravi difficoltà economiche – afferma il presidente di Coldiretti Pavia Stefano Greppi – Per questo abbiamo deciso di organizzare un'altra iniziativa di solidarietà sul modello dell'usanza del "caffè sospeso", come quelle che avevamo già realizzato ai mercati di Pavia e di Voghera». «E anche a Vigevano il successo della spesa sospesa è stato grande – aggiunge Giacomo Cavanna, Presidente di Agrimerco, l'associazione degli agricoltori di Coldiretti Pavia che

fanno vendita diretta – e per questo dobbiamo ringraziare le aziende agricole e tutti i vigevanesi che sono venuti a trovarci, per la generosità che hanno dimostrato anche in questa occasione». Tutti i clienti del mercato di piazza Martiri della Liberazione potevano fare la spesa normalmente, per poi depositare in un apposito banco i generi alimentari che intendevano donare alle famiglie più bisognose della città. Sono infatti oltre 300 mila – spiega Coldiretti – i poveri in Lombardia che con l'ag-

gravarsi della situazione economica sono costretti a chiedere aiuto nelle mense o con la distribuzione di pacchi alimentari. Fra i nuovi poveri ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività saltuarie. Persone e famiglie che mai prima d'ora avevano sperimentato condizioni di vita così problematiche.

L'iniziativa vuole garantire gli stessi diritti nei rapporti con i figli anche in caso di separazione

Dal Comune di Pavia l'ok al "Registro della bigenitorialità"



La giunta del Comune di Pavia ha approvato l'introduzione del "Registro della bigenitorialità": un'iniziativa che vuole garantire gli stessi diritti ai genitori nei rapporti con i figli, anche in caso di separazione o divorzio. «La bigenitorialità - si legge in una nota del Comune di Pavia - è il principio etico in base al quale un bambino ha il diritto di mantenere un rapporto stabile con entrambi i genitori, anche nel caso questi siano separati o divorziati. Per attuarlo è stato così creato un 'Registro della bigenitorialità' (che sarà

gestito dal servizio Demografico), uno strumento amministrativo riservato ai minorenni residenti a Pavia che stabilisce che, oltre ai doveri dei genitori di educare e prendersi cura dei figli in egual misura, venga riconosciuto ed agevolato il più possibile il diritto di entrambi di partecipare e conoscere tutte le vicende significative che interessano la vita e l'educazione dei figli". In pratica, entrambi i genitori avranno la possibilità di registrare o modificare la propria diversa domiciliatazione legandola al nominativo del proprio fi-

glio, in modo che le diverse istituzioni che si occupano del minore (scuola, sanità, sport e altre) possano conoscere i riferimenti di entrambi i genitori rendendoli così partecipi delle varie comunicazioni che riguardano il figlio. «Sono particolarmente soddisfatti dell'iniziativa – spiega l'assessore Barbara Longo –, perché è pienamente rispondente al mio mandato sulle pari opportunità. Il regolamento mette al centro i bambini, applicando il concetto di bigenitorialità e risponde a un nuovo mondo: quello dei genitori separati».



Cibi di qualità per difendere la nostra salute

Siamo quello che mangiamo. E' vero che un prodotto molto bello è anche buono e sano? Risparmiare sul cibo è davvero un affare? Abbiamo provato a ragionare su questi aspetti con Micaela Scala, titolare dell' "Alveare che dice sì" di Pavia. «E' necessario sfatare qualche mito, ne va della nostra salute - commenta



Micaela -: non è mai un bene risparmiare sul cibo. Se si impara a leggere le etichette si capisce che più conservanti e additivi sono presenti in un prodotto più costerà di meno. E meno sano sarà, perché addizionato con numerose sostanze chimiche. Il biologico, buono e sano, ha sempre un costo maggiore - chiarisce Scala -: i prodotti non sono trattati e richiedono una cura specifica, con costante attenzione alla crescita della piantina e un costo superiore". Ma non è tutto, perché spesso ci si mette pure l'estetica: «Il cibo biologico non è bello - sottolinea Micaela Scala -: una mela perfetta, lucida e con un

colore 'di tendenza' non è sana ma trattata con sostanze che impediscono la crescita naturale di quelle che noi giudichiamo imperfezioni. Delle due l'una: o si mangia sano o si guarda all'estetica". Attenzione anche agli imballaggi: no alla plastica, sì a cartone e vetro: all' "Alveare che dice sì" lo yogurt viene venduto solo in vasetti di vetro e le uova solo in cartone riciclabile, confezioni che possono essere riportate al venditore: «Su 10 vasetti vuoti riportati i clienti ne ottengono uno con yogurt in omaggio: per noi e per il produttore è uno sforzo ma ci crediamo davvero».

PER SAPERNE DI PIÙ
www.alvearechedicesi.it

ALVEARE FERRINI
Via Ferrini 111, Pavia
Cell. 3339372024

L'iniziativa, nata appena prima della pandemia, ha ricevuto l'appoggio dell'Unione Europea

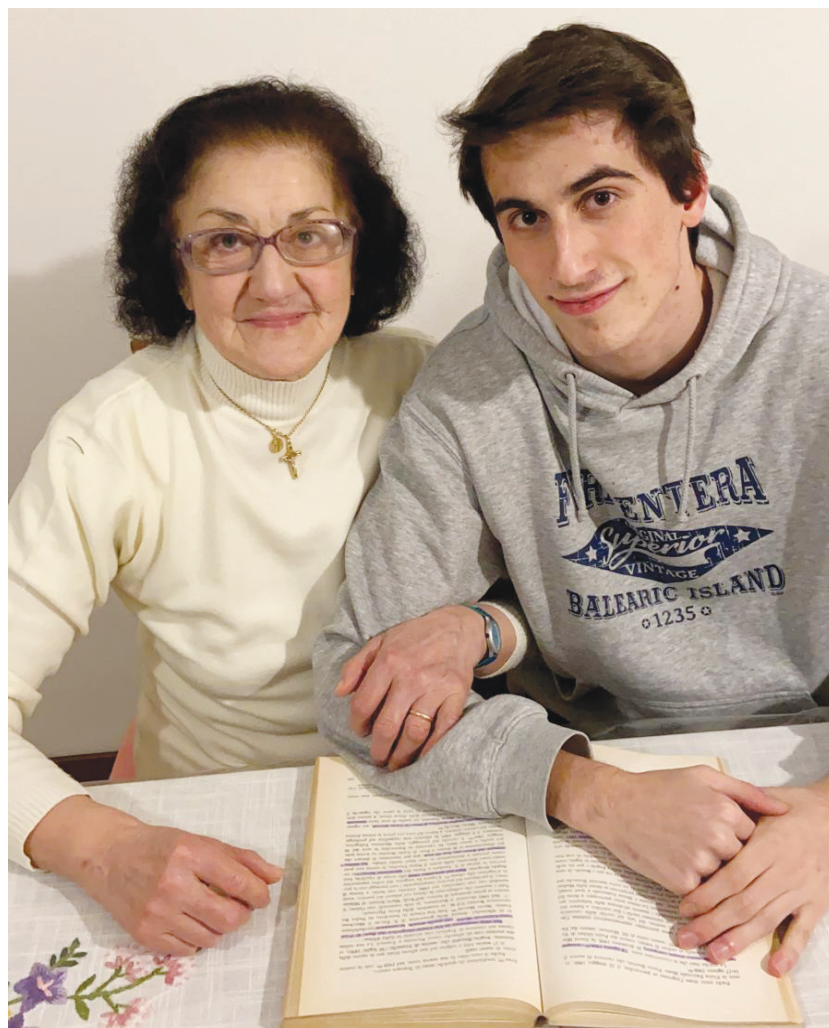
Stare vicino agli anziani il più possibile: il progetto di cinque ragazzi pavesi

Si chiama "Older age, change your view, change your way" (che significa più o meno letteralmente "età avanzata, cambia la tua visione, cambia il tuo modo di vivere") ed è un progetto sociale pensato per gli anziani da cinque ragazzi pavesi, Diego Castoldi, Michele Sparpaglione, Alessandro Burdisso, Luca Mascherpa e Francesca Gambini; hanno tutti attorno ai 20 anni. Lo scopo è quello di stare vicino agli anziani in modi diversi: "Diciamo che l'arrivo della pandemia ha dato uno sviluppo inaspettato ad una idea che avevamo già in mente da qualche mese – commenta il coordinatore del gruppo di lavoro Diego Castoldi, studente pavese che oggi frequenta l'Università Bocconi a Milano –. Durante il lockdown stare accanto ai nostri nonni era diventato difficile e quindi abbiamo sperimentato nuovi metodi di relazione: primo fra tutti il telefono e poi anche altri mezzi di comunicazione da remoto come, nel mio caso, Alexa (mia nonna è particolarmente tecnologica e ha accettato di provare sistemi più complessi); di fatto offriamo un servizio di volontariato di lettura del giornale, di un romanzo, di



una poesia o di un semplice cruciverba in modo da far compagnia agli anziani che in questo momento di pandemia sono maggiormente esclusi dalle attività sociali. Per far questo abbiamo a ciascun anziano un giovane, in modo che ciascuno possa sentirsi utile l'un l'altro e partecipare attivamente alla costruzione di una società migliore e all'insegna del "fare del bene". Non si tratta, però, solo di una bella iniziativa di cinque giovani volenterosi, ma di una vera e

propria progettualità strutturata: "Older age, change your view, change your way" si è guadagnato l'appoggio dell'European Solidarity Corps, fondo stanziato dalla Commissione Europea per la copertura di progetti di solidarietà ideati e portati avanti da giovani dai 18 ai 30 anni. "Abbiamo appena attivato il sito Internet che farà da collettore tra le famiglie e i ragazzi – commenta ancora Diego –. E' già pronta anche la nostra email di contatto diretto che è thechangeesc@gmail.com. Attraverso il sito è possibile segnalare la propria candidatura, sia che si tratti di un giovane che di un anziano: per le persone di una certa età possono farlo ovviamente anche le famiglie, un parente, un amico, una persona vicina che magari si intende un pochino di più di Internet, ma sappiamo che il web sta interessando sempre più tanti anziani che hanno voglia di imparare e scoprire cose nuove". Il sito (<https://thechangeesc.wordpress.com/>) è davvero semplice: per segnalare la propria candidatura basta compilare un form oppure chiamare direttamente il



numero 331.5417620 per prendere contatti diretti. Il ruolo del team fondatore è quello, prima di tutto, di fare "matching", cioè incrociare i nomi dei candidati per creare "una coppia" anziano-giovane che si conosca, che impari ad aiutarsi con piccoli gesti e si incontri una volta alla settimana per fare qualcosa insieme: in

tempo di pandemia l'incontro sarà telefonico (dal telefono fisso, da uno smartphone, in videochiamata oppure, per i più tecnologici da un computer), ma si spera che presto i confronti possano avvenire finalmente in presenza, tra un tè, due parole crociate o un bel libro.

Si.Ra.

NOI VOI INSIEME

Le case ora sono ufficio, scuola, palestra, cinema, ristorante e tanto altro ancora.

NOI Amministratori di condomino abbiamo **la grande responsabilità di salvaguardare le case** dove **VOI** state trascorrendo la maggior parte del tempo.

Per questo ci **stiamo impegnando ancora di più per garantirvi più comfort e sicurezza.**



Verrà presentato con un incontro on line lunedì 15 febbraio. Tra gli autori anche Fabio Rugge, già rettore dell'Università di Pavia

"Mansuetudine", il libro dedicato a una "virtù diversa" che oggi va riscoperta

Lunedì 15 febbraio alle ore 18,30, in modalità a distanza (su piattaforma Zoom) il Collegio Borromeo di Pavia organizza la presentazione del volume "Mansuetudine", terzo appuntamento del progetto "L'arca delle virtù: da Agostino al XXI secolo". L'incontro proporrà una riflessione sulla mansuetudine a partire dal volume appena uscito per i tipi di Ibis. Dopo i saluti del rettore del Collegio Borromeo, Alberto Lolli, e dell'assessore alla Cultura del Comune di Pavia, Mariangela Singali Calisti, ne discuteranno Fabio Rugge e Corrado Augias, Salvatore Veca e Giulia Delogu (curatrice del volume). **La virtù della mansuetudine**

La mansuetudine appare virtù diversa fin dalla effigie che la rappresenta nell'Arca di Agostino a Pavia. Se la speranza e la carità guardano verso il cielo – indagate nei precedenti volumi della serie – la mansuetudine punta il suo sguardo verso lo spettatore: accarezza un agnello, ma la sua attenzione sembra tutta orientata verso l'altro, in una dimensione terrena e relazionale. Il volume edito nel 2020 da Ibis, continuando il viaggio attraverso le virtù dell'Arca, iniziato con la speranza e poi proseguito con la carità, riflette su una virtù molto complessa, che oggi appare quasi smarrita. Per ritrovare la mansuetudine e rivelarne la ricchezza di significati, sono state raccolte sei riflessioni, ispirate dalla linguistica, dalla filosofia, dalla teologia, dalla scienza politica e dalla storia.

Un tesoro artistico e morale: Agostino e Pavia

Pavia è la città di Agostino, del quale conserva i resti nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Tra le 95 statue che adornano l'arca, un posto di rilievo spetta alle Virtù. Un tesoro artistico e morale che Pavia città di Agostino si appresta a celebrare con un programma speciale nel 2023, in occasione del 1300° anniversario della traslazione del corpo di Agostino. Il link per registrarsi e seguire la presentazione su piattaforma zoom è:

<https://collegioborromeo-it.zoom.us/j/7455555555>



ANACI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
AMMINISTRATORI CONDOMINIALI
ED IMMOBILIARI



Anaci Pavia - via Cardano 4 - Pavia
Tel. 0382/1548508 - segreteria@anacipavia.it



Nella foto a sinistra il dottor Marco Colombo (Presidente ANDI Pavia) Nelle foto sotto: a sinistra il Dottor Domenico Camassa (Presidente CAO Pavia), a destra il Dottor Marco Gioncada (Segretario sindacale ANDI Pavia)

NOTIZIARIO ANDI - SEZIONE PROVINCIALE PAVIA



Vaccini e ultime novità legislative sono stati al centro dell’incontro online tra i dentisti pavesi

Andi Pavia, grande successo per il webinar organizzato in occasione di S. Apollonia patrona degli odontoiatri

«Un anno complicato, ma durante il quale non abbiamo rinunciato a fornire ai nostri Soci un’assistenza sindacale aggiornata alle ultime norme di settore e adeguata ai tempi che stiamo vivendo». Così il dottor Marco Colombo, Presidente della sezione di Pavia dell’Associazione Nazionale Dentisti Italiani (ANDI) commenta l’incontro in streaming organizzato in occasione di Sant’Apollonia. «Quest’anno per la Santa protettrice degli odontoiatri abbiamo tenuto una riunione un po’ diversa dagli eventi in presenza ai quali eravamo abituati – sottolinea ancora il Presidente di ANDI Pavia – Ma è stata comunque l’occasione per fare il punto sulle ultime novità sindacali e normative, che andranno ad influenzare l’attività degli studi dentistici in questo 2021 ancora segnato dalla pandemia di coronavirus».

Il primo punto all’ordine del giorno è stato quello sui vaccini, un tema che gli odontoiatri vivono molto da vicino. «Il dottor Domenico Camassa, Presidente della Commissione Albo Odontoiatri (CAO) dell’Ordine dei Medici di Pavia, ha

fatto il punto della situazione, illustrando tutti passaggi istituzionali e tutti gli incontri che si sono tenuti in Lombardia nell’ultimo periodo – spiega il dottor Colombo – Quella vaccinale è stata una campagna difficile, a cui è mancato il necessario coordinamento nazionale e che ha visto diffondersi tante informazioni inesatte e confuse, soprattutto attraverso i social e i mezzi di comunicazione non ufficiali. Ora però possiamo dire di essere vicini alla meta anche per noi odontoiatri: adesso è il momento di mantenere il sangue freddo e di prepararsi, perché tra poco toccherà anche a noi, ai liberi professionisti e al personale di studio odontoiatrico». A giorni, infatti, dovrebbero iniziare le vaccinazioni anti Covid anche tra i dentisti pavesi. «Noi siamo sempre stati preparati – sottolinea ancora il Presidente di ANDI Pavia – e grazie ai nostri protocolli e all’utilizzo dei Dpi siamo riusciti a mantenere il livello globale di contagi nei nostri studi ad una percentuale quasi nulla, inferiore all’1%. Ma in ogni caso è giusto che le vaccinazioni per gli odontoiatri, per i liberi pro-



fessionisti e per il personale di studio partano al più presto». Dopo aver fatto il punto sui vaccini, durante la riunione in streaming che si è svolta sulla piattaforma Brain di ANDI e a cui hanno partecipato numerosi Soci pavesi si è passato ad affrontare le ultime novità legislative di settore. «Grazie a questo continuo aggiornamento i dentisti ANDI sono sempre più sicuri e preparati, non soltanto riguardo alla salute ma anche alla sicurezza dei pazienti – spiega ancora il dottor Colombo – Durante l’incon-

tro il dottor Marco Gioncada, Segretario sindacale di ANDI Pavia, ha fatto il punto sulle ultime novità legislative e incombenze burocratiche in materia di radioprotezione (legge 101), del portale CIVVA, della normativa amalgama e delle comunicazioni con il Sistema Tessera Sanitaria. Tutti argomenti – dice ancora l’odontoiatra pavese – il cui impatto sulle attività dello studio odontoiatrico sarà rilevante anche per l’anno da poco iniziato e per cui è importante fornire una formazione adeguata ai nostri

Soci». Al primo incontro organizzato da ANDI Pavia per Sant’Apollonia ne seguiranno molti altri. «Continueremo a organizzare eventi online e in streaming finché le norme non ci consentiranno di tornare a organizzare eventi in presenza, nostro vero punto di forza – conclude il Presidente di ANDI Pavia – Tra i primi webinar che organizzeremo ci saranno alcuni interventi culturali realizzati grazie al servizio ANDI Live Education, che permetteranno anche di ottenere dei crediti Ecm».



APPENNINO LOMBARDO - OTTIME OPPORTUNITÀ PER INVESTIMENTO (AFFITTO TURISTICO O RESIDENZIALE)



Oltrepò Pavese - Appennino Lombardo. In posizione panoramica, in una delle oasi più belle dell'Oltrepò Pavese, in loc. Pietragavina di Varzi, vendesi casa d'abitazione su tre piani formata da 6 unità immobiliari, 2 per piano e n. 6 bagni. Casa in buono stato, abitabile subito. Possibilità di affittarla (zona turistica). Gran bel terreno annesso (circa mq. 2000) adibito a prato. Possibilità di piscina. Vendesi a buon prezzo per eredità. Ottima per investimento. **LOC. PIETRAGAVINA di VARZI** sorge al centro della Valle Staffora, in provincia di Pavia, a mt 750 s.l.m., nel cuore dell'Oltrepò Pavese. La fama di quest'oasi nasce da un incredibile cocktail di bellezze naturali, dolcezza del cli-

ma, cieli azzurri, profumi, sapori, colori, suggestioni. E' difficile trovare una località dai panorami più vari di Varzi: le montagne e le colline coperte di lussureggiante vegetazione, le acque dello Staffora che scorrono allegre, i tetti e i muri dai delicati colori dolcemente smorzati dal tempo. Questo piccolo paese, immerso nella natura ancora quasi incontaminata della Valle Stàffora, offre, oltre che aspetti paesaggistici di indubbia suggestione e monumenti di rilevanza storica, la possibilità di assaggiare il frutto di una cultura contadina giunta fino ai giorni nostri grazie a secoli di rigoroso perfezionamento. Quando si parla di salame suino come prodotto di genuina qualità viene spontaneo pensare a Varzi,



il cui borgo medievale si trova a soli due minuti di auto da Pietragavina. Ideale sia come prima casa, considerati i numerosi servizi che il paese offre, sia come casa vacanza per poter trascorrere momenti di assoluto relax godendosi la frescura tipica collinare. Contatti: 3382655733



Piccolo gioiello, in posizione dominante sugli stupendi panorami dell'Oltrepò Pavese. Hai una famiglia intraprendente e vuoi una casa in uno scenario naturale mozzafiato? Ti servono ampi spazi dove ospitare amici e trascorrere bellissimi momenti di svago e relax? In **LOCALITÀ VALVERDE**, nel comune di Colli Verdi, a poco più di un'ora da Milano, ai piedi dei meravigliosi castelli di Pietragavina, Zavattarello e Valverde, a pochi chilometri dalla patria del salame e dallo stupendo borgo medievale di Varzi, interessante e unica soluzione immobiliare. Una casa indipendente composta da due appartamenti, trilocali.

Ogni trilocale è composto da: cucina, soggiorno, camera matrimoniale, cameretta, bagno con doccia e balcone. Punto di forza di questa soluzione è il bellissimo terreno che la circonda di circa 2500 mq. Completano la proprietà il cortile e la possibilità di un box. Un quadro unico, impreziosito da un panorama mozzafiato e un'assoluta tranquillità che vi permetteranno di evadere dallo stress della città. Un'oasi dove respirare aria fresca e pulita, sfuggendo dall'aria inquinata dei centri lombardi, al primo posto in Italia per cattiva qualità dell'aria. Prezzo eccezionale: euro 55.000 Per informazioni: 3382655733



Intervista alla responsabile Silvia Fusari. Scadenze e detrazioni, ecco le novità della imminente “campagna fiscale”

Caf Cisl Pavia/Lodi, un team di 50 operatori per gestire più di quarantamila pratiche

SERVIZIO DI
MATTEO RANZINI

Stiamo per entrare nella stagione “calda” per quanto riguarda la dichiarazione dei redditi. Un’operazione per la quale è controindicato il “fai da te”. Per capire le novità in materia, conoscere le scadenze affidandosi a persone e uffici competenti abbiamo incontrato Silvia Fusari, responsabile del Caf (Centro Assistenza Fiscale) di Cisl Pavia/Lodi. Silvia, 55 anni, di Castiglione D’Adda è addetta alla gestione del servizio fiscale dal 2013 ed è entrata in Cisl nel 2017. Coordina un “team” che arriva a circa 50 persone durante la

campagna fiscale. **Fusari partiamo dagli aspetti pratici: come poter accedere agli uffici del Caf Cisl di Pavia/Lodi in periodo di Covid.** “Per essere ricevuti negli uffici è possibile prenotare un appuntamento sul sito internet www.cislpavia.it oppure prenotare telefonicamente allo 0382/538180 o ancora chiamando il numero verde Cisl 800/249307. Si entra negli uffici solo con appuntamento (tranne per casi urgenti valutati in sede)”. **Da quante persone è composto il “team” del Caf Cisl Pavia/Lodi?** “Abbiamo 9 operatori fissi a Pavia e 12 a Lodi più 12 operatori assunti durante la



Nella foto a sinistra Silvia Fusari responsabile Caf Cisl Pavia/Lodi. Nelle foto sotto Silvia Fusari con Elena Maga segretario Cisl Pavia/Lodi e gli uffici del Caf Cisl di Pavia (Foto Claudia Trentani)



Lo sai che lo detrai?

Cisl ha realizzato un vademecum sulla dichiarazione dei redditi 2020 con alcune voci detraibili. Il documento si trova su www.cisl.it. Ecco alcune spese che possono garantire un risparmio fiscale

Figli: scuola e sport

Rette asilo nido (pubblici e privati): detrazione 19% su importo massimo di € 632 per figlio
Erogazioni: detrazione 19% per erogazioni liberali in favore di Istituti Scolastici

Attività sportive: detrazione 19% su una spesa massima di € 210 per figlio di età fra 5 e 18 anni

Università: detrazione 19% su spese per corsi di laurea perfezionamento su intero importo università statali e su importo definito dal Miur per istituti non statali

Casa
Se in affitto: detrazione € 300 se reddito complessivo non supera € 15.494; detrazione €150 se reddito compreso tra 15.494 e 30.987

Giovani inquilini fra 20 e 30 anni che si trasferiscono da abitazione principale dei genitori (per i primi 3 anni) detrazione € 992 se reddito non supera 15.494

Se proprietario: detrazione 19% su interessi passivi del mutuo fino a massimo di € 4.000 per l’acquisto e € 2.582 per costruzione o ristrutturazione abitazione principale

Detrazione 65% spese sostenute per interventi di efficientamento energetico
Detrazione 50% spese sostenute per ristrutturazione su una spesa massima di € 96.000

Detrazione 50% spese sostenute per acquisto mobili e grandi elettrodomestici fino a massimo di € 10.000 destinati a immobile oggetto di ristrutturazione tra 1° gennaio 2018 e 31 dicembre 2019

Famiglia

Detrazione 19% su spesa massima di € 250 per abbonamenti a mezzi pubblici
Contributi versati per colf, badanti, babysitter deducibili dal 23% al 43% in base al reddito fino a un massimo di €1.549,37
Detrazione 19% per premi pagati per l’assicurazione vita, infortunio, su un limite massimo di € 530 o € 1.291,14 in base alla polizza

Salute

Detrazione 19% per spese superiori a € 129,11 per farmaci, ticket, degenze ospedaliere, prestazioni specialistiche, dispositivi medici (anche occhiali)
Detrazione 19% su spese comprese tra € 129,11 e € 387,34 per la cura di animali da compagnia
Detrazione 19% su spese addetti all’assistenza personale in caso di non autosufficienza su tetto massimo di spesa di € 2.100 per contribuenti con reddito inferiore a €40.000

campagna fiscale a Pavia e 20 a Lodi. La mole di pratiche è considerevole: solo per i modelli 730 elaboriamo 40mila pratiche. Gli operatori fissi seguono una formazione obbligatoria di 64 ore annuali, i nuovi operatori di 136 ore”.

Nel box in pagina troviamo le prossime scadenze fiscali. Quali sono invece le novità che i contribuenti devono conoscere?

“Una delle novità più importanti per i contribuenti riguarda la dichiarazione dei redditi 2021 (sulle spese del 2020): occorre dimostrare che tutti gli oneri detraibili/deducibili non siano stati pagati in contanti (e quindi con Pos, assegni, carte di credito, bonifici, bollettini postali) tranne che per le spese mediche (farmaci, dispositivi medici). Inoltre segnaliamo che a causa del perdurare del Covid come avvenuto nel 2020 anche quest’anno sarà il 30 settembre il termine ultimo per la presentazione dichiarazione dei redditi”.

Il 2020 ha fatto registrare l’attivazione di numerosissime cassintegrato per i lavoratori. Cosa comporta sotto l’aspetto fiscale?

“In questi giorni l’Agenzia delle Entrate sta inviando lettere ai contribuenti (non



sanzioni ma avvisi) che dovevano obbligatoriamente presentare la dichiarazione dei redditi perché possessori di 2 Certificazioni Uniche (CU). Se il datore di lavoro ha anticipato la cassintegrazione in busta paga non è necessario segnalarlo. Tuttavia molte ditte non hanno anticipato la cassintegrazione in busta paga e molti lavoratori devono ricevere due CU invece di una. Per il fisco è come se il lavoratore avesse percepito un secondo reddito da congruare con il primo. Quindi deve obbligatoriamente comunicarlo con la dichiarazione dei redditi. I lavoratori possono scaricare le CU dal sito dell’Inps oppure affidarsi al Caf”.

Il Caf Cisl eroga moltissimi servizi, non solo inerenti alla dichiarazione

dei redditi. Quali sono stati i più sollecitati nell’ultimo anno?

“Sicuramente l’assunzione (e le relative pratiche) di colf e badanti perché nei mesi più critici del Covid molte Rsa hanno sospeso i ricoveri e bloccato le liste di attesa. Purtroppo dobbiamo registrare anche un significativo aumento delle pratiche di successione a causa dei tantissimi decessi del 2020. Abbiamo registrato anche pratiche riguardanti i bonus, in particolare il 110% per la riqualificazione energetica. In questo caso sono soprattutto i condòmini che si sono mossi, meno invece i privati; nel caso di cessione del credito o sconto in fattura (come previsto dal superbonus) entriamo in gioco anche noi del Caf poiché tali movimenti devo-

no essere segnalati all’Agenzia delle Entrate”.

Chiudiamo con i pensionati, una fascia della popolazione e di iscritti alla Cisl considerevole. Ci sono novità?

“I pensionati stanno ricevendo dall’Inps la richiesta del Red (dichiarazione della situazione reddituale). Il documento analizza le prestazioni aggiuntive alla pensione (integrazione al minimo, assegni familiari per coniuge a carico). L’Inps verifica se il reddito consente l’integrazione alla pensione, ma molti pensionati si dimenticano di compilarlo con il risultato di numerose lettere di sollecito. Consiglio ai pensionati, per evitare controlli o spiacevoli sanzioni, di presentare comunque la dichiarazione dei redditi”.



È scomparsa Silvana Pontiggia Albionico

Pediatra e neuropsichiatra infantile, è stata socia fondatrice e prima presidente del Soroptimist Club di Pavia

Il 22 novembre 1975, un gruppo di donne, attive in diversi ambiti del mondo professionale, imprenditoriale e culturale della città, fondava il Soroptimist di Pavia, un club “service” femminile, impegnato nella promozione dei diritti umani e nella tutela delle fasce più deboli. Silvana Pontiggia, pediatra e affermata neuropsi-

chiatra infantile, si era adoperata per l’attuazione di quello che allora sembrava solo un sogno, ed era poi stata giustamente scelta perché fosse la prima autorevole presidente alla guida del club. Lei ne era la memoria storica e raccontava: «La fondazione del nostro Club è stata una bellissima avventura, caratterizzata da un entusiasmo che è il ricordo più vivo di quei giorni. Da un primo gruppo di tre persone, contattate dalla madrina (del Club di Alessandria) sostenuta da amiche socie, presto abbiamo raggiunto il numero al-

lora richiesto; la cosa più bella è che siamo diventate subito amiche e sorelle». E proseguiva: «Molte volte mi sono chiesta con quale e quanta incoscienza io abbia affrontato questa bellissima avventura ... ma il risultato finale è che io mi sento mamma, ma forse è meglio dire nonna, di un bel Club efficiente, mai eccessivo, anzi a volte fin troppo riservato...». Silvana aveva compiuto da poco 94 anni, e quest’anno, dovendo rispettare le regole della clausura, non era stato possibile festeggiarla come avremmo voluto. Ma lei era

rimasta vicina al club che aveva fondato, sempre con cordialità, intelligenza e saggezza. E ancora partecipava, intervenendo regolarmente, con giudizi puntuali, consigli e incoraggiamenti, nella vita del nostro club. Ora che Silvana ci ha lasciate, rimane un grande vuoto, ma anche una preziosa eredità di esperienze condivise e di generosa amicizia. Grazie Silvana.

(Nella foto Silvana Pontiggia, a destra assiste alla lettura del “Carta” di fondazione del Soroptimist Club di Pavia).

Luisa Erba

L'intervento dell'urbanista del "Governo Ombra" di Pavia, l'architetto Daniele Spairani

Osservazioni critiche alle linee guida del Pgt comunale di Pavia

Continua il dibattito sull'urbanistica nel capoluogo. Dopo la presa di posizione dell'ingegner Marco Anselmetti di Italia Viva registriamo la presa di posizione dell'architetto e docente Daniele Spairani, esponente della destra pavese, assessore all'urbanistica del "Governo Ombra". Riportiamo di seguito il suo intervento.

A.A.

DI ARCH.
DANIELE SPAIRANI

Era il 7 luglio quando sul Social Network più usato al mondo nasceva la pagina del "Governo Ombra". L'intento era quello di superare una politica palesemente basata sulle singole persone e sugli slogan e che in città ha disatteso le speranze dell'elettorato che nel maggio 2019 aveva ampiamente premiato la coalizione di centro destra guidata da Fracassi. Ci eravamo più volte chiesti quale potesse essere l'idea di città in mente a questa amministrazione.

ne, spesso in contrapposizione ai principi base della propria ideologia, e con la pubblicazione delle "linee guida per la revisione del PGT", abbiamo finalmente un quadro preciso di questa idea. È un piacere leggere che molte delle proposte da noi avanzate siano state prese in considerazione a partire dalla Metropolitana leggera e dalla rivalutazione delle sponde del Naviglio

passando per l'incentivazione di nuove soluzioni inedite rivolte agli studenti e al ridisegno degli accessi e degli spazi per la sosta. Problemi da noi già individuati e per i quali si sono avanzate proposte per creare una città in cui la qualità della vita sia portata a livelli elevati. Partire dall'analisi demografica che vedrebbe Pavia, alla fine del decennio, passare dagli attuali 72mi-

la residenti agli 81mila previsti, non può essere sufficiente. Se così fosse andrebbero analizzate alcune negatività solo evidenziate nelle linee guida e per le quali non sono state previste soluzioni. Mi riferisco, ad esempio, al problema dell'Edilizia Residenziale Pubblica già sottodimensionata con i suoi 3.183 alloggi. Se il fabbisogno odierno è largamente insoddisfatto



Le case popolari al quartiere Scala di Pavia (Foto Claudia Trentani)



L'architetto Daniele Spairani

(le domande pervenute nell'ultimo bando di alloggi SAP sono state 653 a fronte di una disponibilità di soli 65 alloggi), è chiaro che davanti ad un incremento di 7mila abitanti, la domanda è destinata a crescere ulteriormente. L'inevitabile processo socio-demografico che ci ha portati alla riduzione dimensionale dei nuclei familiari, ci pone di fronte ad un ulteriore problema che le linee guida non tengono in considerazione: molti alloggi presenti sul territorio risultano sovradimensionati rispetto alle reali esigenze, crearne di nuovi sarebbe solo un'azione speculativa. Nessuna soluzione è stata pensata in merito al "caro affitti", problema annoso in città e strettamente

legato alla massiccia presenza di studenti fuori sede, o a quello del commercio, messo ancor più in sofferenza dall'emergenza sanitaria. Per far fronte all'aumento demografico, l'unica soluzione pare sia quella di incrementare la Slp destinata alla Grande Distribuzione, a nostro avviso il metodo migliore per affossare ulteriormente il commercio di vicinato. Vogliamo però essere positivi: molti di questi argomenti non sono ancora stati affrontati dal "Governo Ombra" e vista la stima palesemente dimostrata da questa Amministrazione nel voler adottare certe nostre proposte, siamo certi che le "linee guida per la revisione del PGT" potranno essere ulteriormente integrate.

L'opinione dei parlamentari pavesi: Forza Italia vede un'occasione, Lega si dichiara collaborativa, Movimento Cinquestelle apre con riserve

Governo Mario Draghi, opportunità per il Paese?

Diciottesima legislatura, siamo già al terzo cambiamento, inizia l'era di Mario Draghi, nuovo Presidente del Consiglio incaricato. La scorsa settimana Montecitorio era iriconoscibile: niente attività parlamentari, monitor spenti, il Transatlantico (che per via del

Covid è diventato un prolungamento dell'Aula) completamente al buio, un transitare lento e silenzioso. I gruppi politici hanno lavorato nei locali a loro dedicati e nelle sedi di partito, mentre la frustrazione si percepiva forte dal momento che i parlamentari sono

stati costretti ad arrestare il loro lavoro al servizio della Nazione e del loro territorio, con l'aggravante della crisi sanitaria ed economica. Il nuovo Esecutivo però potrebbe rivelarsi la chiave di svolta. "Con Mario Draghi ritornano finalmente com-



petenza e preparazione – afferma l'Onorevole Alessandro Cattaneo (Forza Italia) –, si apre davanti a noi una grande opportunità dopo tre anni di oscurantismo firmato Cinquestelle, ultimamente affiancato da una certa sinistra ancorata a ideologie lontane dai veri problemi del Paese. La deleteria tesi dell'uno vale uno che, come abbiamo visto, si è trasformata nel tempo nell'uno vale l'altro (basta avere la poltrona) non vale più. Ora più che mai dobbiamo rimboccarci le maniche e pensare a come uscire da questa crisi, spendendo i soldi nella direzione giusta a favore dell'economia reale, di tante famiglie messe in ginocchio dall'emergenza sanitaria, e dei giovani che hanno il diritto di sognare un futuro degno delle loro aspettative. In questo Forza Italia c'è e c'è sempre stata. Nei giorni in cui le attività in Aula erano sospese non ho mai smesso di lavorare proiettandomi in avanti, per il bene dell'Italia e del mio territorio. Non ho smesso di fare formazione politica rivolgendomi alle future generazioni, con lo scopo di sensibilizzarle alla responsabilità e allo studio perché, così come in tutte le professioni, a maggior ragione in politica

non ci si può improvvisare. Ho fatto il sindaco, e l'ho fatto in mezzo alle persone, quindi per me vale la concretezza, e lo ribadisco rivolgendomi ai giovani che desiderano intraprendere questo percorso. Forza Italia intende coinvolgere quelle persone che si identificano nei nostri valori: liberali, garantisti, che affondano le radici nella migliore tradizione europea. Mettiamo a disposizione la nostra esperienza come sindaci, come consiglieri e parlamentari per essere ottimi amministratori locali. A livello nazionale dico invece: ora guardiamo avanti con senso di responsabilità e di collaborazione, l'Italia non può più aspettare". La Lega, dopo un primo tentennamento ha deciso di mettersi a disposizione del nuovo esecutivo: "Non avremmo mai voluto fermare le attività parlamentari – spiega l'onorevole vigevanese Marco Maggioni – queste continue messe in discussione della maggioranza hanno radici nel 2018, quando dopo le elezioni c'erano diverse forze politiche tutte diverse tra loro che potevano contendersi la guida del Paese, una frammentazione che non ha giovato alla formazione di una vera e propria maggioranza compatta e con unione d'in-

tenti. Detto questo la Lega vuole dare la sua disponibilità all'Esecutivo perché è il momento di pensare seriamente a governare". La posizione di Fratelli d'Italia è differente rispetto a quella del resto della coalizione, ma per il momento il Centrodestra unito sembra funzionare bene nella gestione delle realtà locali. Il Movimento Cinquestelle infine, che sembrava inizialmente contrario senza se e senza ma, rivede le sue posizioni, ed è il deputato vogherese Cristian Romaniello a farsi portavoce del suo gruppo politico: "Non voglio avere pregiudizi, e quindi non dico un 'no' assoluto al governo Draghi, però con delle condizioni. Innanzitutto non sono favorevole a un governo tecnico perché credo in un governo politico. Ho progetti di legge da portare avanti e vorrei capire se verrà ascoltato. Sul succedersi di nuove maggioranze non mi meraviglio perché siamo una Repubblica democratica e non è la prima volta che accadono cose del genere, credo però che sia grave il fatto che tutto questo si sia verificato in piena pandemia per i capricci di Matteo Renzi, il quale ha la piena responsabilità della crisi di governo".

Lara Morano

“Cittadinanza e Costituzione”, scatta l’11esima edizione

I percorsi di educazione promossi dall'Istituto "A. Volta" di Pavia si svolgeranno on line: dal 17 al 19 febbraio per gli alunni di terza media, dal 1° al 5 marzo per le superiori

Torna l'appuntamento con "Cittadinanza e Costituzione": i percorsi di educazione promossi dall'istituto "A. Volta" di Pavia, giunti quest'anno all'11ª edizione. L'emergenza sanitaria ha costretto gli organizzatori a programmare incontri e laboratori in modalità on line: ma la qualità degli eventi e la partecipazione dei ragazzi saranno comunque di ottimo livello. Si partirà da mercoledì 17 a venerdì 19 febbraio con gli alunni delle classi terze delle scuole secondarie di 1° grado; da lunedì 1 a venerdì 5 marzo spazio agli studenti delle secondarie di 2° grado. "Un ringraziamento particolare – sottolinea la prof.ssa Paola Bellati, dirigente scolastico dell'Istituto 'A. Volta' – va a tutte le associazioni che con grande impegno ed encomiabile entusiasmo non si sono arrese di fronte alla difficoltà della distanza fisica, ma hanno speso le loro assodate competenze in un percorso di rinnovamento, con l'obiettivo di raggiungere i giovani, sempre e comunque. Un ringraziamento che va esteso anche

alle scuole con i loro docenti, messe a dura prova dalla pandemia, guidate dall'azione infaticabile dei loro dirigenti scolastici, che hanno voluto esserci, trasmettendo un segnale di speranza ai loro studenti. Un ringraziamento infine, ma non da ultimo, al prof. Piero Penasa, referente del progetto, che con la tenacia che lo contraddistingue, ha lavorato infaticabilmente per garantire come sempre un progetto di qualità". I laboratori dell'11ª edizione di "Cittadinanza e Costituzione" sono realizzati in collaborazione con le associazioni: Casa del Giovane, ACLI, Ad Gentes, A.R.C.I., Associazione Ci Siamo Anche Noi, Ass. Filippo Astori, Associazione Movimento NoSlot, Banca Etica, Bottega Equo Solidale C.A.F.E., Caritas, C.I.C.O.P.S Università di Pavia, Comitato Pavia-Asti-Senegal, Commissione Cooperazione Internazionale Ordine degli Ingegneri, C.R.I. Pavia, GAS Pavia, Intercultura, Legambiente, Libera, Staff Volta, Pax Christi Pavia e Unicef". I seguenti tre nuclei concettuali rappresentano la base su cui ogni associazione svilupperà il proprio laboratorio: Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà; Sviluppo Sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio; Cittadinanza digitale.

OGNI POSTO E' QUELLO GIUSTO PER LEGGERE "IL TICINO"

L'alpinista Roberto Cravotti sulla vetta del Monte Pollice
(Trentino Alto Adige 2.953 metri) legge "il Ticino"



ABBONATI A il Ticino

Campagna
Abbonamenti 2021

LE TARIFFE
PER L'ABBONAMENTO
ANNUALE

ABBONAMENTO "SOSTENITORE" 250 EURO

ABBONAMENTO "AMICO" 100 EURO

ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO

ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

L'abbonamento potrà essere sottoscritto:

- **mediante bollettino postale** (intestato a:

Amministrazione Giornale "il Ticino"

via Menocchio 4, 27100 Pavia,
conto corrente 12670279)

- **con bonifico bancario** (coordinate

bancarie: Banca Cariparma Credit Agricole

agenzia n.2 codice iban:

IT 58S0623011330000046286671)

- **alla redazione de "il Ticino"**

in via Menocchio 4 a Pavia

da un'idea di Antonio Azzolini



Il libro di Enrico Impalà traccia una biografia del Venerabile attraverso scritti e riflessioni

“Le Confessioni di don Enzo Boschetti”, il diario dell’anima raccontato dalla sua voce

Il 15 febbraio ricorre il 28° anniversario della morte di don Enzo Boschetti, fondatore della Casa del Giovane di Pavia. Per ricordare il suo carisma, il suo metodo e la sua attualità abbiamo realizzato una serie di articoli, ricordando inoltre i due momenti fondamentali organizzati dalla Casa del Giovane: la presentazione del libro di Enrico Impalà venerdì 12 febbraio e la S. Messa di lunedì 15 febbraio.

Don Enzo è a Vendrogno, reduce dall’operazione allo stomaco che lo ha messo a durissima prova. E’ il 1989, ha sessant’anni. E guarda alla sua vita tracciando un bilancio. E’ condizionato dagli attacchi depressivi che l’intervento chirurgico subito ha fatto riemergere (ne era già rimasto vittima in giovane età, quando, da carmelitano, aveva deciso di lasciare l’ordine mentre era in missione in Kuwait e diventare sacerdote) e si sente al buio. Ma prega, confida e si fida di Dio, loda per ciò che riceve. E la sua forza, il suo esempio, sono una boccata di ossigeno così ampia e forte che ancora oggi chi entra alla Casa del Giovane ne percepisce il respiro. “Le Confessioni di don Enzo Boschetti” è il titolo dell’ultimo volume scritto da Enrico Impalà e pubblicato in occasione dei 28 anni dalla



nascita al cielo del Venerabile pavese: il libro viene presentato nel pomeriggio di venerdì 12 febbraio alle ore 18.15 nel salone Terzo Millennio della Casa del Giovane, in via Lomonaco: intervengono, insieme all’autore, il Vescovo di Pavia Monsignor Sanguineti e don Arturo Cristani, oggi responsabile dell’archivio intitolato a don Enzo. “Non ho conosciuto don Enzo per un soffio ma la sua presenza era palpabile – ricorda Impalà, che giunse alla Casa del Giovane proprio nel 1993 incontrandovi un giovane don Franco Tassone –. Mi fermai in comunità per parecchi anni come volontario nel settore editoriale della CDG (ma in realtà quando sei attivo in comunità partecipi a diverse attività trasversali ed entri contatto continuo con realtà e



storie differenti). Fu poi nel 2000 che vidi per la prima volta gli scatoloni che contenevano il materiale d’archivio: oggi, per la realizzazione del volume, sono partito proprio da quel materiale, grazie anche alla collaborazione di don Arturo che mi ha indicato alcuni momenti salienti della vita di don Enzo di cui c’erano tracce importanti, tra cui proprio l’anno 1989 a cui mi sono maggiormente dedicato. Mi sono immaginato un don Boschetti in un raro momento di pausa nella casa Maria Immacolata di Vendrogno, mentre riflette sulla sua vita e scrive. Non è felice, anzi. Si trova in un momento difficile, un buio doloroso che lo accompagnerà fino alla fine. Ma in mezzo a tante difficoltà non perde né fede né speranza: la sua scrittura è lode, preghiera, affidamento

totale”. La biografia traccia dallo scrittore pavese riporta dunque la voce diretta di don Boschetti grazie alla storia affettiva e appassionata che emerge dal suo testamento spirituale: “Rileggendo i suoi pensieri si trovano le tre parti della confessione, la lode, la confessio vitae (il racconto di mancanze e fatiche) e poi la confessio fidei, la certezza dell’amore di Dio, il suo atto di contrizione che subito assume la manifestazione della fede. Nel racconto prendono corpo anche quei passi del suo cammino di vita compiuti attraverso le tante relazioni con famiglie, persone, sacerdoti, vescovi e papi che lo hanno segnato indelebilmente perché quando don Enzo incontrava qualcuno sapeva sempre coglierne il meglio e conservarlo, spesso anche in forma scritta, quasi come ‘memento’. “La sua figura non nasce all’improvviso – conclude l’autore –: Boschetti è un uomo che sa cogliere il tempo opportuno e leggendo il libro ci si avvicina a lui, alla sua fede, alla sua lotta interiore. Dal volume emerge l’uomo ispirato, seppur con tutte le sue difficoltà: così don Enzo si fa prossimo a noi, con la semplicità con cui parlava di sé a Dio ogni giorno e con la potenza delle sue azioni. Un esempio da seguire in un periodo tanto complicato”.

Simona Rapparelli

L’Archivio Don Enzo Boschetti, piccolo scrigno di comunità dove riscoprire l’uomo e il santo

Accoglie gli scritti, le lettere, le riflessioni, i diari e racconta i passi del cammino dell’uomo che ha fondato la CDG

Anno 1993, 15 febbraio. Don Enzo Boschetti rende l’anima a Dio a soli 62 anni lasciando sola la sua comunità, che subito si attiva per non perdere nemmeno un frammento di quanto “il don” aveva lasciato. E’ nato così l’archivio di don Enzo: “E’ un piccolo scrigno spontaneo che poi è proseguito collezionando moltissimo materiale – racconta don Arturo Cristani, che oggi ne è il custode –. Lui stesso era consapevole dell’importanza di tenere traccia scritta di tutto. Ci è capitato proprio pochi giorni fa a Vendrogno di ritrovare un dizionario datato 1957 con sopra scritto ‘Fra’ Giuliano’: era suo, di quando apparteneva ai Carmelitani; l’anno scorso, proprio a febbraio e poco prima dello scoppio del Covid, avevamo trovato una scatola con dentro delle lettere, una sorta di ‘chat su carta’ in cui c’era la richiesta di pareri ad alcuni educatori sulla situazione di un ragazzo e un confronto chiesto ad alcuni responsabili di unità sullo statuto della comunità”. In archivio, oggi, sono presenti le lettere di don Enzo con spunti di riflessione e attimi di vita, c’è la cronaca della Comunità, la rete di relazioni, il suo materiale informativo. Non amava mettersi in mostra ma aveva accettato che le meditazioni venissero registrate in video, così è cresciuta anche la sua fama di santità, visto che parecchio materiale venne portato nel 2006 alla Congregazione delle Cause dei Santi per il processo di beatificazione. “Sarebbe il momento di rendere fruibile tutto ciò che l’archivio contiene, ovvero logica, saggezza e profezia di don Boschetti – conclude don Arturo –. E’ ora di conoscere più a fondo l’uomo: cerchiamo persone con capacità di sintesi e passione per la lettura che ci aiutino a realizzare questo grande progetto”.

Si.Ra.



CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896



DON ENZO BOSCHETTI

UN UOMO ANCORATO ALLA TERRA E RIVOLTO VERSO IL CIELO

XXVIII ANNIVERSARIO DELLA NASCITA AL CIELO DI DON ENZO

VENERDI' 12 FEBBRAIO

ORE 18.15

Salone Terzo Millennio

Via Lomonaco, 43 - Pavia

PRESENTAZIONE DEL LIBRO “LE CONFESIONI DI DON ENZO BOSCHETTI”

Intervengono:

Mons. Corrado Sanguineti - Vescovo di Pavia

Enrico Impalà - Autore

Don Arturo Cristani - Responsabile
archivio “Don Enzo Boschetti”



LUNEDI' 15 FEBBRAIO

ORE 18.00

Salone Terzo Millennio

Via Lomonaco, 43 - Pavia

CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN RICORDO DEL VENERABILE DON ENZO BOSCHETTI

Gli eventi potranno essere seguiti anche da remoto sulla pagina facebook della Casa del Giovane

Per informazioni: Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia - www.casadelgiovane.eu - cdg@cdg.it

Don Arturo Cristani racconta come il fondatore della Casa del Giovane aiutava le persone a crescere

“Ascolto e relazione: il metodo educativo di don Enzo Boschetti”

DI ALESSANDRO REPOSSI

“Per don Enzo la ‘promozione’ della persona valeva più della fase del controllo e della correzione, pur necessaria”. Don Arturo Cristani, per 12 anni (dal 2008 al 2020) alla guida della Casa del Giovane di Pavia, inquadra con chiarezza il metodo educativo applicato da don Enzo Boschetti: una modalità che resta ancora al centro dei percorsi seguiti nella comunità pavese. “Per don Enzo è sempre stato fondamentale far crescere l’altro, aiutarlo a far emergere le qualità che forse neanche lui pensa di avere – sottolinea don Arturo –. E’ un’idea positiva del prossimo; non si può educare solo attraverso un processo segnato da costrizioni”. Per don Boschetti l’educazione è profonda-

mente legata a una serie di relazioni e valori: “Non possono valere solo le regole, che pure sono necessarie: prima di tutto ci sono i rapporti. Una persona cresce non solo perché applica le regole che ha imparato, ma prima di tutto perché ha visto al suo fianco esempi positivi. La verità è che non esistono persone irrecuperabili, ma soltanto persone che sono state amate poco o male. Non a caso oggi noi diciamo che quando uno va male, è prima di tutto perché ‘sta male’: di conseguenza per farlo ‘andare bene’, prima di tutto bisogna aiutarlo a guarire dalle sofferenze, dalle fatiche e dalla rabbia”. Il metodo educativo di don Enzo parte, prima di tutto, dalla sua grande fiducia nelle persone: “Il suo progetto – spiega don Arturo – ha varie facce. Si parte, come pre-

messa, dalla fiducia nell’altro, inteso come persona che ha un valore e la cui espressione è unica, possiamo definirlo anche sacra, con un valore innegabile. Di conseguenza questa persona non viene vista solo per quello che ha già fatto, ma riceve uno sguardo di prospettiva: così uno si sente valorizzato, accetta di mettersi in gioco, si impegna a fondo”.

“L’errore è un’occasione di crescita”

In questo modo di vivere l’esperienza umana, si inserisce il passaggio che, a livello teorico, si fa forse più fatica a trasmettere: come considerare l’errore. “In una prospettiva correttiva serve la punizione, con un distacco che si crea tra chi educa e chi ha sbagliato – afferma don Arturo –. Nel metodo educativo di don Enzo, l’errore diventa uno spazio prezioso perché rivela la fragilità di chi l’ha commesso: se la persona viene comunque accolta con amore, anche uno sbaglio può essere un’occasione di crescita. Non si può crescere senza commettere errori. Purtroppo la cultura di oggi, incentrata sulla tecnica, sembra

sempre chiederci la perfezione: se scriviamo una virgola al posto di un punto, una mail non arriva a destinazione. Ma è una prospettiva che non considera le nostre frequenti cadute e incompiutezze: a ricordarcelo è stata anche la pandemia. Di conseguenza non dobbiamo giudicare chi sbaglia ma accogliere chi ha la forza di rialzarsi, cercando di aiutarlo. Se un ragazzino di 10-11 anni fa uso di sostanze e finisce nel carcere minorile, avrà senz’altro sbagliato: ma bisogna anche tenere conto del contesto in cui è cresciuto e di una famiglia che, probabilmente, non si è sufficientemente presa cura di lui. Don Enzo ha voluto bene a tante persone che sbagliavano, e che erano rifiutate dagli altri”.

“La comunità, un modello di relazioni familiari”

Don Arturo ricorda che “la comunità rappresenta un’occasione per ogni persona, giovani ed educatori, di sperimentare un modello di relazioni familiari, dove sono fondamentali anche la pazienza e la capacità di adattarsi a ritmi più lenti. Il paradigma educativo di don



Enzo era lo stesso di don Bosco: occorre costruire relazioni di fiducia e camminare al fianco delle persone, per aiutarle a crescere. E’ un percorso che aiuta a prevenire gli errori: non a caso si parla di metodo preventivo, non repressivo. Certo, in una società devono esistere le leggi che vanno rispettate: e chi non la fa, va incontro a una sanzione. Ma serve anche confronto, ascolto e

dialogo: sono necessari anche per gli adulti. Pensiamo ai drammi familiari dei femminicidi, un triste rosario di nomi e fatti: dietro a questi nuclei familiari che esplodono in maniera devastante, c’è sempre un vuoto di relazioni. E per crescere è importante anche fissare delle tappe: sono un’occasione di verifica del percorso svolto, un punto dal quale ripartire”.



DI DON DARIO CROTTI

La terza enciclica di Papa Francesco “Fratelli tutti”, sulla fraternità e l’amicizia sociale, ancora una volta pone l’interessante sinossi con il vocabolario di Don Enzo e l’esperienza della Casa del Giovane, non tanto per un mero esercizio linguistico ma per rileggere all’interno della fraternità e della sua missione, il carisma del venerabile servo di Dio e le sfide di questo momento storico culturale. Vari sono i punti e le espressioni che immediatamente “interagiscono” tra il linguaggio di Francesco e del Don: il termine stesso fraternità, che in Casa del Giovane indica i comunitari di vocazione che liberamente scelgono la preghiera e il servizio come stile nella comunità, i testimoni della Fede a cui si fa riferimento in questo documento che hanno segnato il percorso umano e spirituale di don Enzo, il sogno come categoria

che li contraddistingue, e la Speranza di un futuro in cui nonostante gli infiniti ostacoli per una vita fraterna e riconciliata, la Pace possa segnare il destino dell’umanità. E’ proprio all’insegna del sogno che l’enciclica prende le sue mosse; al numero 8 il Papa scrive: “Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un’aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C’è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti” (FT n.8). Quella del sogno è una categoria molto cara a Papa Francesco. Non si tratta certo dell’evasione che fa perdere il contatto con la realtà della vita quotidiana, ma della visione capace di orientare, di in-

dicare la direzione di marcia, di spingere al cambiamento. E così in un suo scritto conosciuto proprio come il sogno di don Enzo, così scriveva: “Spesso sogno tante persone che si buttano nel servizio e si lasciano divorare dai poveri. Sogno tante case in tanti posti, con tanti volontari e definitivi pronti ad aprire il loro cuore alle miserie del mondo. Sogno tanti fratelli e sorelle che danno tutto e definitivamente al Signore, danno tutto e non solo molto ai poveri e agli ultimi”. Il testo di Papa Francesco si sviluppa secondo tre punti:

1) L’urgenza della fraternità

Il punto di partenza è la coscienza del paradosso della nostra epoca, che a una crescente globalizzazione fa corrispondere una frammentazione e un isolamento altrettanto elevati: «Malgrado si sia iper-connessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti» (n. 7). Si tratta di una dinamica che attraversa tutte le dimensioni della vita sociale: «I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall’economia globale per imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché “la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli”. Anche per don Enzo è stata evidente la centralità della dimensione comunitaria per la crescita e lo sviluppo integrale della persona: gli anni 70 in cui l’esperienza della Casa del Giovane muoveva i suoi

inizi, sono stati quelli di uno sviluppo economico che ha prodotto solitudini e isolamenti progressivi. In nome del consumismo, di un modello di sviluppo che ci si immagina soltanto in termini di crescita senza fine, si sono cominciati ad avvertire i sintomi di questo isolamento sociale, di profondo disagio nel mondo giovanile e adulto.

2) La legge dell’amore e il valore della dignità

«Aperto», termine che compare nel titolo dei cap. 3 e 4, dove viene subito richiamata la dinamica umana fondamentale, quella dell’amore che spinge a uscire da sé e che rappresenta quindi la chiave interpretativa fondamentale. L’amore: «crea legami e allarga l’esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l’altro. Siamo fatti per l’amore e c’è in ognuno di noi “una specie di legge di ‘estasi’: uscire da se stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere»» (n. 88). Anche la visione di don Enzo della Comunità, come esperienza ben contestualizzata, con relazioni quotidiane da curare e far crescere nel processo educativo e da lui intenzionalmente radicata nel tessuto ecclesiale e sociale pavese, non ha mai perso lo sguardo verso orizzonti più ampi: “Le nostre comunità devono prendere coscienza che hanno un ruolo di servizio nella Chiesa e nella società, pur avendo una loro caratteristica devono essere considerate un servizio sia privato che sociale perché di fatto, hanno come destinazione il mondo nella sua interezza.” (Regola di Vita n. 448). Anche in Fratelli tutti si

esprime questa tensione fra locale e universale (nn. 142-153), entro cui si gioca oggi la questione delle identità. La risposta non può essere la standardizzazione che uniforma, ma neppure la chiusura e il ripiegamento. Siamo chiamati ad abitare questa tensione come feconda opportunità di apertura che consente di promuovere la propria identità, facendo quel “passo fuori da sé” a promuovere quella che il Don chiamava la cultura della solidarietà così ben espressa e attualizzata nell’enciclica (nn. 114-116).

3) L’identificazione di piste concrete

Il cap. 7, «Percorsi di un nuovo inizio», affronta una questione spinosa: “In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c’è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia”. (n. 225) L’esperienza della comunità, della condivisione con il giovane, il minore, con la donna accolta può essere davvero definita “percorso di un nuovo inizio”, proprio per dare occasione di rilettura della propria storia, di trovare spazi, parole e volti che consentano un processo di cura per ritrovare la propria dignità e bellezza, che coincide proprio nel tornare a vivere insieme in una dimensione comunitaria. A tal proposito don Enzo vedeva il servizio al fratello con questo tratto specifico: “Il tratto specifico e qualificante il nostro servizio cristiano rimane solo e prima di tutto la condivisione piena, in un servizio alla pari e a tempo pieno

e in un disinteressato impegno a vivere una vita realmente povera con i poveri, con loro e per loro. Solo se ci facciamo uno di loro essi ci sentiranno amici, e faremo insieme un cammino promozionale per sensibilizzare gli uomini ad una cultura di vita e di responsabilità.” (Regola di Vita, n. 231)

L’ultima parola: la preghiera

A conclusione di questo itinerario non possiamo non ricordare tra le piste concrete, l’esperienza della preghiera e della contemplazione. Scrive il Papa: “La preghiera non è infatti una rinuncia alle proprie responsabilità, ma l’apertura nel cuore di ciascun credente di uno spazio di incontro con l’Alterità più radicale, quella di Dio. Sarà questo spazio a diventare la scuola per il rapporto con ogni altra alterità nelle dinamiche interpersonali e nella vita politica e sociale, e soprattutto a fornire i criteri di verifica della bontà della direzione in cui si cammina per costruire la fraternità” (nn. 271-285). A queste parole, sembrano fare eco le espressioni di don Enzo, con la sua attenzione alla contemplazione sulle strade: “La nostra realtà di servizio implica una scelta che ha una stretta dipendenza dalla povertà di spirito e si chiama ‘essere contemplativi sulla strada’. In mezzo a tante piccole e grandi difficoltà di ogni giorno, in un contesto di condivisione per amore con i fratelli ultimi e discriminati, noi dobbiamo sentire sempre forte l’urgenza di scoprire il volto di Dio.” (Aggiornamento Regola di Vita n.130)

La riflessione di don Dario Crotti sulle assonanze tra l’Enciclica di Papa Francesco e la parole di don Boschetti

“Fratelli tutti” e il cammino di don Enzo

Ancora agitazione su turni, orari di lavoro e suddivisione dei reparti, si chiede chiarezza

Appalto per le Pulizie al Policlinico San Matteo: protestano i lavoratori

E’ stata indetta dal sindacato di Base CUB di Pavia la mobilitazione che si è svolta giovedì 11 febbraio dalle ore 11.00 davanti alla sede del Policlinico San Matteo di Pavia. L’assemblea di presidio ha manifestato contro le tre ditte che hanno vinto recentemente l’appalto per le pulizie al San Matteo, ovvero la Pellegrini, la Papalini e la Eporlux: “La riorganizzazione del lavoro che le tre imprese hanno messo in piedi non ha mai previsto il nostro coinvolgimento – sottolinea Rocco Lamanna, del CUB Pavia, la Confederazione Unitaria di Base (nella

foto a destra) –. Oltre a non trovare corretto questo modo di portare avanti le cose senza alcun confronto, ci siamo subito trovati a fare i conti con le lamentele dei lavoratori: i carichi di lavoro sono aumentati ed è più complicato lavorare a causa della distribuzione dei reparti da pulire, che andrebbe rivista e migliorata”. Intanto, nella mattinata di mercoledì 10 febbraio, la CUB ha incontrato i coordinatori dell’ufficio personale del San Matteo per fare il punto sulla situazione dei dipendenti delle tre imprese di pulizie: scopo dell’incontro,

quello di capire nel dettaglio quali sono le difficoltà dei lavoratori. “Abbiamo spiegato al San Matteo alcuni nostri punti di vista e cercato di far comprendere che non è possibile coprire tutte le richieste che vengono fatte ai dipendenti: è anche una questione di numeri, perché ci risulta che ci siano state alcune dimissioni in seguito alle quali il numero attuale dei lavoratori è calato e sarebbe insufficiente a coprire la mole di lavoro necessaria per una struttura ospedaliera delle dimensioni del San Matteo. Ciò che ci allarma di più, però, è il fatto di non es-

sere stati mai coinvolti nelle fasi di organizzazione del lavoro dei dipendenti”. Durante l’assemblea di presidio di giovedì 11 febbraio i lavoratori e la rappresentanza sindacale hanno chiesto che venga consolidato stabilmente l’orario di lavoro e hanno richiamato l’attenzione sul sovraccarico e su alcune presunte vessazioni a carico di alcuni dipendenti. In un primo tempo, subito dopo l’assegnazione dell’appalto alle tre ditte scelte era stato paventato un taglio dei dipendenti, poi scongiurato. Ma rimangono dubbi sul numero effettivo di



persone attualmente impiegate e pare costrette spesso a cambiare reparto. “A questo punto non escludiamo ulteriori scio-

peri – ha ribadito Rocco Lamanna – “è necessario farsi sentire ed affrontare in tempi brevi la situazione”

Giorno del Ricordo - Fracassi: “L’Italia ritiri l’onorificenza al Maresciallo Tito”

Ritirare l’onorificenza (di Cavaliere di Gran Croce dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana) che nel 1969 l’Italia attribuì al Maresciallo Tito. A proporlo è stato il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, intervenendo mercoledì 10 febbraio in Prefettura a Pavia alla cerimonia per il “Giorno del Ricordo”. “Il ‘Giorno del Ricordo’ è un momento particolare ed emozionante – ha sottolineato il sindaco –. Sono grato al presidente Carlo Azeglio Ciampi per aver favorito, nel 2004, il riconoscimento della tragedia delle vittime delle foibe e dell’esodo giuliano-dalmata: vicende tacite per più di 50 anni. Come ha scritto Indro Montanelli, celebriamo il ricordo di donne e uomini che avevano due so-



le colpe: essere nati italiani, voler rimanere italiani. Cose del genere non devono più accadere ed è doloroso che parlarne, oggi, susciti ancora polemiche. Io stesso, negli anni ‘90, in Regione Lombardia, ho avuto un collaboratore che quel dramma lo aveva vissuto. Ne parlava ancora con un groppo in gola. Diceva di aver perso tutto, tranne la vita”. “Eppure, c’è chi ancora nega – ha aggiunto Fracassi –. È davvero uno scandalo, poi, che il maresciallo Tito abbia ricevuto, nel 1969, un’alta onorificenza della Repubblica Italiana. Come cittadino e come sindaco, chiedo che venga ritirata. I morti sono morti. I carnefici sono carnefici. Vale per la ‘Giornata della Memoria’ e per il ‘Giorno del Ricordo’.

La vignetta

Draghi... al timone

Una vignetta per riflettere o semplicemente sorridere sui fatti di attualità. Ce la propone Giuseppe Ciampi, appassionato vignettista di Garlasco. In realtà Giuseppe si diletta con i disegni ma è un abile decoratore e restauratore ed ha lavorato anche in molte chiese del pavese e del milanese. E’ contattabile alla mail ciampidecorazioni@gmail.com Giuseppe ci propone un “Drago” al timone dell’Italia evidente riferimento al papabile prossimo presidente del consiglio.



“Il positivo nel negativo”

La riflessione di Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia

“L’unica cosa che ci appartiene è il tempo”

Seneca

Ma cosa è il negativo di cui parliamo ora? Questa chiusura forzata? Spesso, come per lo ying e lo yang, dentro un positivo vi è un negativo e viceversa. E’ reale che questo cambiamento, soprattutto nei rapporti con il prossimo, nella socializzazione, non solo come svago, ma anche lavorativamente o familiarmente, ci ha donato uno scossone, riportandoci ad una dimensione sconosciuta ad oggi; ma quale grande opportunità per scrutare. L’attuale situazione ci offre su un piatto d’argento il bene più prezioso: “il tempo”, il tempo per pensare, a noi, a chi siamo, a chi vorremmo essere realmente, al di là degli stereotipi e dei condizionamenti della fretta. Svegliarsi la mattina, avere il tempo di guardare dalla finestra osservando i dettagli con la nostra tazza di caffè prima di cominciare il nostro smart working, il vivere la

propria famiglia in maniera completamente diversa, guardare i propri figli, notare novità all’interno delle nostre mura che non sono nuove, ma che non abbiamo mai avuto tempo di osservare. Questo periodo è un dono, temporaneo, che va vissuto con la massima consapevolezza, racchiude in sé momenti, se sapremo guardarci nell’intimo, che probabilmente rimpiangeremo quando ritorneremo a correre “senza tempo”. Pensare a sé, alle nostre vere aspirazioni che magari si riveleranno non quelle materiali, ma di poter godere dei piaceri semplici, di sguardi e parole in famiglia, di natura, di silenzi ed armonia. Questo è il vantaggio del presente, quello che ci mostra un bicchiere non mezzo vuoto, ma al contrario mezzo pieno. Spersi, nell’affanno tentativo di difenderci da questo maledetto imprevisto; agitati, annaspando per trovare il minor male e ridurre il disastro che ormai è palese anche a chi nega; spiazzati dalla tristezza che il cambiamento impone alla vita di tutti; arrabbiati, impotenti, depressi, immobili, inquieti...Tante e diverse le emozioni che ci possiedono... Forse solo pochi, coraggiosi, umili, ma liberi pensatori,

sapranno scegliere di fermarsi e soffermarsi ora, cogliendo una delle poche e rare occasioni che la vita ci ha dato. Solo pochi coraggiosi, insomma, sapranno cogliere questa irripetibile opportunità e rendersi conto che, per la prima volta nella vita, si trovano ad essere non più schiavi, ma padroni del tempo: una inversione dei rapporti di forza, che ridefinisce posizioni mai mutate e restituisce valore anche alle piccole cose, troppo spesso trascurate. Solo pochi vorranno dare un valore a questa sfida e farne tesoro, per crescere.

“Guardiamo con occhi nuovi le nostre città”

Fermiamoci a riflettere. Guardiamo con occhi nuovi, allora forse non vedremo il deserto che sono diventate le città del Bel Paese. Quegli spazi vuoti sono abitati dall’aria, che forse adesso è più pulita, dalla natura che persiste ostinata, nonostante il virus, dai monumenti artistici che testimoniano l’avvicinarsi delle epoche. Colui che ha il privilegio di abitarle non se ne dimentichi, anche se, adesso, gli pare che non vi sia più differenza tra città e campagna. Le belle piazze d’Italia sono ancora più belle, senza la frenesia delle fol-

le che le percorrevano in tutte le angolazioni come in un game movie; sagome affaccendate, volti talvolta truci, sempre distratti. Le belle piazze italiane ed europee appaiono forse, grazie al virus, come le avevano concepite gli antichi artefici, che inseguivano la Bellezza per farne dono all’umanità. C’è più tempo? Desidero pensare così, che vi sia più tempo, anche se molti obietteranno. Mi piace immaginare che possa esserci più tempo per tutti. Che ci si dimentichi una buona volta della frenesia, la malattia dei paesi occidentali, succubi delle logiche spietate del capitalismo avanzato, i più colpiti ora dalla calamità del Covid. Proviamo a immaginare, come fa Eduardo Galeano, un mondo in cui si lavori per vivere e non si viva per lavorare (Eduardo Galeano, Diritto al delirio). Fermiamoci ad assaporare l’istante, senza sciuparlo pensando a quello successivo. Ogni attimo è irripetibile. Osserviamo, ascoltiamo, viviamo, amiamo ogni attimo. Ascoltiamo il battito del nostro cuore. Siamo ancora vivi. Cerchiamo di accorgercene. Ma un conto è essere vivi, un altro è sentirsi vivi. Non si tratta solamente di esistere. E se il tempo per permettersi il lus-



Gustavo Cioppa

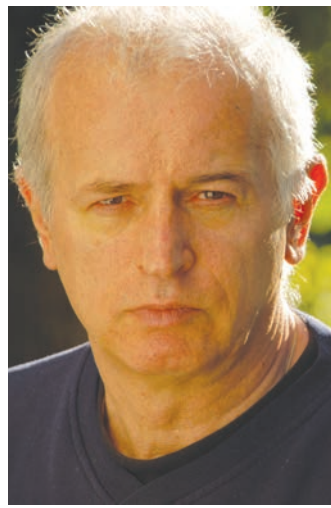
so di pensare è ancora poco, non lasciamo che ce lo sottraggano certe mode, stereotipi, abiti mentali. Può esistere una pianta, giammai un essere umano. Gli esseri umani hanno il diritto di vivere. Ogni persona non dovrebbe solo esistere, sarebbe un’esistenza insipida; ogni persona dovrebbe vivere e sentirsi vivere. E il quid che fa la differenza tra esistenza e Vita ha a che fare col Tempo. Spendiamolo bene il nostro tempo, potremmo rimpiangerlo. E se un giorno troveremo il tempo (o il coraggio) di voltarci a guardare il passato, speriamo di non diventare una statua di sale, come accadde alla moglie di Lot nel racconto biblico. Noi che abbiamo polverizzato le aspirazioni, i sogni, schiavi di qualcosa – forse della frenesia – potremmo stringere fra le mani un pugno di pol-

vere, noi stessi un monumento di polvere, così statici, morti. Abitanti dell’opulento (una volta) Occidente abbiamo finalizzato le nostre esistenze al lavoro, credendo di dare alla brama una sfumatura morale, ma la brama rimane quel che è: un vizio (capitale). Guardiamo invece da un’altra prospettiva. Affidiamoci alle parole di Melville e facciamole nostre: “Parlano della dignità del lavoro. Sciocchezze. La verità è che il lavoro è la necessità della condizione terrena di questa povera umanità. La dignità è nel tempo libero.” (Herman Milville)

Dott. Gustavo Cioppa (Magistrato, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia)

Vent'anni di assurda repressione culturale e militare del Fascismo nelle terre d'oltre Isonzo e il conseguente acceso rancore

Le foibe prima delle foibe, una storia di odio



DI GIOVANNI GIOVANNETTI

Vent'anni di assurda repressione culturale e militare del Fascismo nelle terre slavofone di oltre Isonzo, e il conseguente acceso rancore che un tale delirante comportamento ha nel tempo alimentato. Ne scrive Adriano Sofri nel suo libro *Il martire fascista* (Sellerio, 2020), e parla quasi da testimone poichè negli anni Trenta del Novecento sua madre è stata maestra in un paesino del Carso triestino, le stesse terre dove Sofri ha trascorso una parte dell'infanzia e dell'adolescenza. L'autore prende di petto l'intera vicenda, a partire dall'assassinio il 4 ottobre 1930 a Verpogliano-Vipacco (Vrhpolje-Vipava in sloveno) presso Gorizia del maestro elementare siciliano Francesco Sottosanti, convinto fascista e padre di quel Nino Sottosanti detto "Nino il mussoliniano" che più avanti nel tempo, infiltrato tra gli anarchici, vedremo coinvolto nella strage di piazza Fontana a Milano.

"Odorosi" alias "Smerdel"

Stando alle cronache slovene dell'epoca, Francesco Sottosanti viene preso a fucilate perchè, da non credere, «succedeva regolarmente che il maestro sputasse in bocca ai bambini se pronunciavano anche solo una parola slovena, e per giunta li costringeva a ingoiare lo sputo. Dal momento che Sottosanti era anche tubercoloso, si può capire che oltraggiosa provocazione abbiano costituito le sue azioni tra la popolazione». Il maestro, scrive Sofri, era solito apostrofare i piccoli allievi dando loro dei «fottuti sloveni, porci maledetti»; e «chiunque avesse pronunciato solo una parola slovena veniva punito con 20 o 40 colpi sulle dita e, se questo non bastasse, l'insegnante li picchiava sulla bocca, sicchè i bambini tornavano a casa spesso tutti insanguinati». Tutto vero o quasi, e lo confermano i documenti di parte italiana visti da Sofri. Ma c'è un ma... A vendetta consumata emergerà che il responsabile è sì un Sottosanti, ma suo fratello Ugo, il segretario politico del Fascio di Vipacco che, nell'ottobre-novembre 1929, lo aveva sostituito nell'incarico scolastico. E



Nella foto sopra Pola, 1947: profughi istriani in partenza con il piroscafo "Toscana" al passaggio della città sotto l'amministrazione jugoslava. Nella foto a sinistra Pola, febbraio 1947: l'esodo. Nella foto sotto il campo di concentramento italiano per civili sloveni, croati ed ebrei nell'isola di Arbe/Rab. Queste persone hanno dovuto passare nelle tende il rigido inverno del 1942-1943

per la verità, a detta di molti, il maestro Francesco era persona piena di entusiasmo, ben vista dagli stessi genitori. Insomma, un malaugurato scambio di persona nella replica violenta alle violenze fisiche e psicologiche a cui erano sottoposti dei bambini e una comunità che già deve assistere impotente alla italianizzazione forzata dei nomi dei villaggi, delle vie, delle lapidi nei cimiteri e degli stessi cognomi di famiglia; con risvolti a volte grotteschi: come scrive Sofri, «è leggendario il caso di un certo Smerdel, italianizzato in Odorosi». Il caso Sottosanti rappresenta pur sempre un'eccezione, ma nulla pare più odioso dell'educazione unidirezionale dei bambini di lingua e cultura slovena da parte di uno Stato che, prendendo a pretesto la presunta superiore civiltà romana, dal 1923 vieta loro anche l'uso della lingua madre, chiamando fascisti i maestri doc digiuni della lingua slovena (l'unica che i bambini parlavano a casa spesso tutti insanguinati). Un percorso tracciato da anni, quanto meno dal Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920 tra Italia e Regno di Serbi Croati e Sloveni, che dispone il passaggio sotto la sovranità italiana di circa 300mila Sloveni e 170mila Croati.

"...insetti a mufire nell'ombra"

Un baluardo ai peggiori intendimenti del regime sono i parroci di lingua e cultura slovena, ma dai Fascisti questi neo-italiani sono considerati una razza retrograda, senza civiltà, senza lingua e senza nazionalità (così li definisce un articolo del "Popolo d'Italia" il 7 settembre 1930). Del resto intervenendo a Pola nell'autunno 1920, Mussolini ha già detto chiaro che «di fronte ad una razza inferiore e barbara come la slava non si deve seguire la politica che dà lo zuccherino, ma quella del bastone». A Mussolini il 4 febbraio 1921 farà eco un editoriale del "Popolo di Trieste": «...Stieno buonini gli slavi. Noi siamo disposti a non accorgerci che simili insetti vivano in mezzo a noi, a patto che gli insetti restino a mufire nell'ombra. Altri-

menti mediteranno amaramente sulle conseguenze...» Praticando su di loro la violenza, il Fascismo ha educato questi Sloveni e Croati d'Italia alla violenza e nelle ore del settembre 1943 il conto lo pagano un po' tutti: lo paga chi porta una uniforme (gerarchi, militari, guardie comunali, guardie carcerarie, ecc.) e lo paga qualche civile (pubblici funzionari, ufficiali giudiziari, esattori delle imposte, ex squadristi, confidenti dell'Ovra, collaborazionisti, proprietari terrieri, ecc.) a torto o a ragione ritenuto filofascista. Ma tra questi armati rancorosi e crudeli, va detto (ce lo ricorda Giacomo Scotti, uno dei più attenti studiosi di questa materia ardente in *Dossier Foibe*, Manni 2005), sono pochi, davvero pochi i partigiani. E ancor meno i comunisti italiani, lì per lì contrari ad una resistenza armata

nell'Istria nonchè alla sua unione con la Croazia (in linea con il segretario del Partito comunista italiano Palmiro Togliatti, proponevano di rinviare a fine guerra ogni contenzioso territoriale).

Operazione "Istrien"

Da subito i tedeschi si riaffacciano aggressivi sul litorale istriano. L'11 settembre 1943 una colonna motorizzata viene affrontata dagli insorti e da soldati italiani in una sanguinosa battaglia al bivio di Trizzano a sud del fiume Quieto, e di nuovo al canale di Lemme e presso la zona carbonifera dell'Arsia. Il 2 ottobre, guidati da "ascari" fascisti del posto, colonne tedesche partite da Trieste, Fiume e Pola sciamano impetose nei villaggi dell'interno massacrando e bruciando (è la cosiddetta operazione "Istrien", al superiore comando di Erwin Rommel). In un documento del 28 gennaio 1944 di penna Ustasa (i fascisti croati amici di Hitler e di Mussolini), si legge che a Gimino i tedeschi «hanno ucciso 15 bambini al di sotto dei sette anni, 197 adulti e 29 sono morti sotto i bombardamenti, in totale 241 persone. Nella vicina Coppellania di Cere, che conta 1.300 anime, hanno ucciso due donne e sessantadue maschi. Non si sono mai preoccupati di accertare se qualcuno fosse partigiano o no, ma hanno fucilato a casaccio come a loro piaceva. In molte case hanno mangiato e bevuto abbondantemente e poi, andandosene, hanno ammazzato uno o due castigliani». Non mancano le

cronache di violenze a donne e ragazze, e l'annotazione che nel villaggio di Parizi gli unici sopravvissuti sono «due maschi, ottantenni». Insomma, la sola operazione "Istrien" costa la vita ad almeno tremila persone (e diversi partigiani fucilati dai tedeschi poi gettati in foiba passeranno per vittime della "violenza slava"). E chi ricorda, solo due anni prima, la deportazione di oltre centomila civili croati e sloveni negli sgangherati campi di internamento fascisti: nel solo campo sull'isola di Arbe morranno quasi cinquemila persone, costretti in tende, e non baracche, nel rigido inverno (come li vediamo in una delle foto qui riprese). Carlo Alberto Lang, capitano medico incaricato di un sopralluogo, segnala che tra il settembre e l'ottobre 1942 in soli trenta giorni muoiono 209 persone, di cui 62 bambini sotto gli 11 anni. E al medico provinciale che segnala i numerosissimi casi di «dimagrimento patologico con l'assoluta scomparsa dell'adipe anche orbitario, ipotonia e ipotrofia grave dei muscoli, edemi da fame negli arti inferiori, vomito» e insistenti epidemie tra gli attendati nel campo di Arbe, il generale Gastone Gambara (nell'elenco dei "criminali di guerra") il 17 dicembre 1942 cinicamente replica quanto fosse «logico e opportuno che campo di concentramento non significhi campo di ingrassamento, in quanto "individuo malato = individuo tranquillo"». E chi ricorda, lo ribadiamo, il pianificato genocidio culturale delle minoranze slovene e croate della Venezia Giulia (allargato, dal 1941, ai territori occupati): chiusura coatta delle scuole dove si insegna il croato e lo sloveno; vietato l'uso di queste lingue negli uffici pubblici e nei luoghi di lavoro; chiusura di 31 giornali; scioglimento di circa 400 circoli ricreativi, ecc. Sono anche vietate le scritte in lingua s'ciava sulle pietre tombali... Insomma, il Fascismo ha vietato loro di comunicare e, fosse possibile, persino di pensare nella lingua materna.

Partirà, la nave partirà...

Chi si ricorda di loro? Nessuno può vantare l'esclusiva del lutto, e le sofferenze e i diritti di sloveni e croati vilipesi e massacrati non sono da anteporre a quelle dei civili italiani ammazzati o indotti a partire. Ma se tuttora è salda la memoria dei quattrocento istriani infoibati nel 1943 e dei quasi 300mila «naufraghi nella tempesta della pace» (è la poetica citazione ripresa dal cinegiornale "Settimana Incom" del 21 febbraio 1947 sui profughi giuliano-dalmati), pochi rammentano, rimanendo in Istria, le brutalità patite dagli «allogeni» (così erano chiamati). Tutti "banditi"? Quasi tutti erano civili inermi.



A Zerbolò una rarità della natura e della scienza. Lo lasciò all’Università di Pavia il benefattore Giuseppe Negri che lo volle dedicare al fratello Siro

L’antico bosco ha 300 anni e convive in modo tormentato con il fiume Ticino



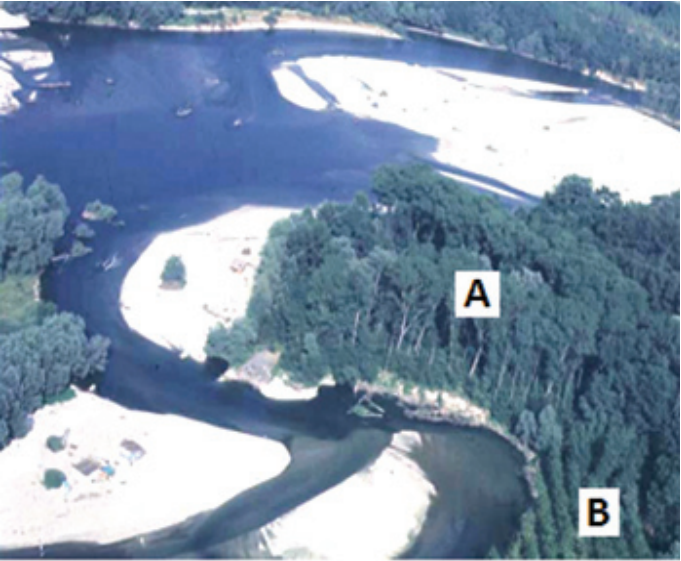
DI FRANCESCO SARTORI
GIÀ DIRETTORE DELLA
RISERVA NATURALE
INTEGRALE BOSCO
SIRO NEGRI

Il Bosco Siro Negri dell’Università di Pavia si trova in gran parte nel territorio del Comune di Zerbolò e, in parte, in quello di Torre d’Isola. La ripartizione amministrativa tra un comune in sponda destra del fiume, Zerbolò, e un comune in sponda sinistra, Torre d’Isola, indica che quando venne tracciato il confi-

ne fu preso come riferimento il corso del fiume, che poi si è spostato; fenomeno tipico dei fiumi di pianura. Durante questi spostamenti, che in questo tratto possono essere anche di centinaia di metri, la massa d’acqua erode lungo una sponda e deposita materiale lungo quella opposta. Il materiale depositato è tanto più grossolano e pesante, quanto più la corrente è gagliarda; è tanto più fine e leggero quanto più la corrente è lenta e quasi stagnante. Di conseguenza, nell’alveo si alternano e si sovrappongono a causa dello spostamento della corrente, materiale fine, come sabbia e limo, e materiale grossolano, come ghiaietto e ciottoli. Essendo il confine nordorientale del Bosco Siro Negri a contatto con l’alveo attivo del Ticino, il fiume è protagonista diretto e indiretto delle vicende del bosco. Lo stesso suolo del bosco venne formato dalla corrente fluviale alcuni secoli orsono. Il documento cartografico più antico ne conferma l’esistenza già nella seconda metà del ‘700. La natura

del suolo risente anche delle modalità di formazione: dove prevale la componente grossolana, esso è più arido, ove prevale la componente fine, è più umido, con evidenti conseguenze sulla vegetazione. Durante le grandi esondazioni l’acqua sommerge tutta la foresta toccando altezze anche di 2 metri; le acque di piena passando tra i nuclei arborei scavano depressioni e formano sopraelevazioni, per cui il suolo non è piatto e le quote variano tra 60,5 e 62,2 m sul livello del mare. Le esondazioni non danneggiano la vegetazione, perché, quando l’acqua in fase di stanca si ritira, deposita uno strato di terra molto fine utile alle piante; in piccolo, avviene quanto ben noto circa gli effetti benefici delle esondazioni del Nilo sui terreni circostanti. Il fiume ha anche una potenza erosiva. La superficie del bosco, prima della sua donazione all’Università, era di 11 ha; in seguito l’erosione fluviale la ridusse a poco più di 9 ha. Per frenare la perdita di terreno vennero costruite nel tempo due difese di

sponda. La più antica venne edificata lungo il confine del bosco sotto erosione con finanziamenti del Ministero dell’Agricoltura. Con fondi dello stesso ministero, tutta l’area venne recintata con una rete metallica alta due metri. L’accesso al bosco era possibile solo da due piccoli cancelli posti lungo la sponda del fiume e da un cancello carrabile posto lungo una strada di campagna che attraversa il bosco, gravata da una servitù di passaggio. Tutti gli accessi erano chiusi con lucchetto e le chiavi erano in dotazione al personale dell’Istituto di Botanica e dei proprietari di terreni con diritto di passaggio. Il cancello carrabile venne scardinato pochi anni dopo dai Vigili del fuoco accorsi per spegnere l’incendio che bruciò uno dei boschi donati da Giuseppe Negri al Comune di Pavia; per arrivare al quale l’unica strada di accesso è quella che attraversa il bosco. Della rete di recinzione rimangono resti arrugginiti. La seconda difesa spondale fu realizzata quasi trent’anni dopo, perché il



Sopra foto aerea obliqua della sponda in erosione del fiume Ticino nel 1991. Il fiume scorre dal basso verso l’alto della fotografia. A: Bosco Siro Negri. B: terreno coltivato con pioppi ibridi. Si nota la profonda erosione del campo coltivato a pioppi e la linea di resistenza del bosco, per cui la corrente fluviale faceva un ampio arco verso sinistra lungo il margine del bosco. La nuova difesa di sponda fu costruita lungo una linea che collega all’incirca la metà del lato di destra della fotografia con la metà del lato di sinistra; il vecchio alveo, non più alimentato per la presenza della difesa, divenne una lanca. Sotto a sinistra stagionale ristagno d’acqua in una depressione del bosco. A destra la prima difesa di sponda del Bosco Siro Negri vista dal fiume Ticino



erosiva a carico dei pioppeti, la corrente del fiume potesse aggirare l’area del bosco, trasformandolo in un’isola, una conferenza dei servizi convocata dal sindaco di Zerbolò e una campagna giornalistica sulla stampa locale e nazionale indussero il Magistrato per il Po a costruire una nuova difesa lunga il doppio della precedente. Con la nuova costruzione, realizzata nel 1995, nel perimetro della Riserva è rimasta una lanca a testimonianza del vecchio alveo.

Il presidente dell’associazione pavese “L’Arte per la Pace” racconta il suo rapporto con i protagonisti del grande e del piccolo schermo

“Ciak si gira”, Saverio Commodaro e il mondo del cinema

Saverio Commodaro, presidente dell’associazione pavese “L’Arte per la Pace”, ha iniziato già dall’età di 12 anni il suo personale rapporto con il mondo del cinema: a quell’età frequentava le sale cinematografiche per andare a vendere gelati e bibite. Svolgendo questo lavoro, ha potuto assistere (ai cinema Corso, Corsino e Politeama, e, a volte, all’Italia, al Castello e al Roma) a film storici come “Ben Hur”, “Il Dottor Zivago”, “Exodus”, “Per un pugno di dollari”. “Erano i primi anni Sessanta – racconta Commodaro –. Non era facile avere la ‘paghetta’ dai genitori, per cui cercavo di arrangiarmi con qualche onesto lavoretto. Andavo anche a trovare gli operatori che proiettavano il film nelle sale cinematografiche: mi facevano rigirare la pellicola tra il

primo e il secondo tempo, in cambio mi donavano pezzi di pellicola che erano stati tagliati. Questo mi ha portato a coltivare la passione per la cinematografia”. Commodaro ha iniziato a cimentarsi con piccoli filmati con la cinepresa in 8 mm e con la cinepresa super 8: ha fatto anche il regista e l’attore in un suo documentario autobiografico dal titolo “Storia di un hobby”. Con la telecamera vhs, ha registrato anche un documentario realizzato negli Usa sul “Messaggio” portato all’ex presidente americano Bill Clinton per la Pace in Bosnia: una sintesi di questo servizio è stata proposta al pubblico in una serata alla Sala dell’Annunciata di Pavia, alla presenza dell’allora sindaco Andrea Albergati. Commodaro ha anche svolto il lavoro di controllore dei ci-

nema per l’Anica. Negli anni ‘80 si è iscritto a due agenzie di Milano, effettuando i provini cinematografici e fotografici e risultando idoneo per fare l’attore. E’ stato chiamato da vari registi tra cui Ninì Grassia, famoso per i film del cantante-attore Nino D’Angelo; è stato comparso nel film “La cosa buffa” con Gianni Morandi. Nella foto Commodaro è a Tortona sul set del film “I wanna be the testimonial” del regista Dado Martino. Non disdegnando la televisione, ha partecipato a trasmissioni e giochi come “Il Penicione” dell’emittente pavese Telemontepemice. E’ stato intervistato da TeleToscana sul piazzale dell’Ariston, quando era Gianni Morandi il presentatore del Festival di Sanremo. E’ stato inoltre invitato ad assistere alle trasmis-



sioni “Uno di noi”, su Raiuno, presentata da Gianni Morandi e Lorella Cuccarini; “Ok! Il prezzo è giusto”, con Iva Zanicchi su Canale 5, e a “Una ro-

tonda sul mare” condotta da Red Ronnie. “Non ho voluto raccontare tutte le esperienze vissute – conclude Commodaro –: conto di farlo in futuro. Posso

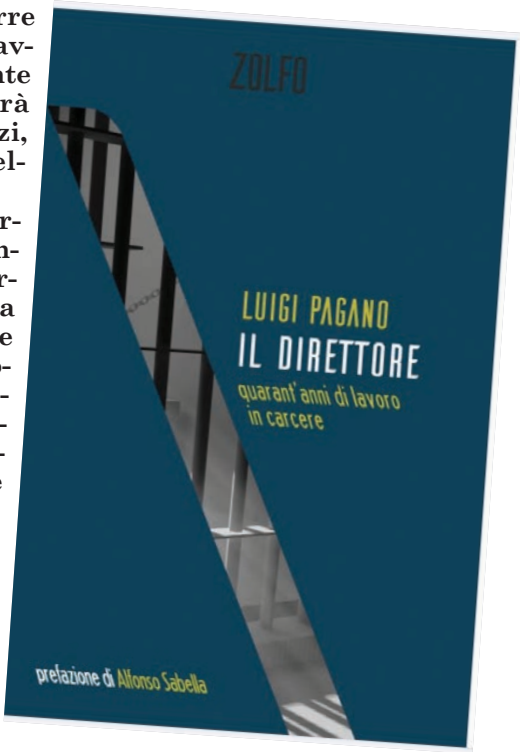
solo dire che mi mancano molto le sale cinematografiche di Pavia che sono state chiuse: per me rimangono un ricordo incancellabile”.

In un incontro on line promosso dall’Ordine degli Avvocati e dalla Camera Penale di Pavia

“Il Direttore”, venerdì 26 febbraio la presentazione del libro di Luigi Pagano

Venerdì 26 febbraio verrà presentato, alle 14.30 in un incontro online webinar sulla piattaforma Teams, il libro “Il Direttore” scritto da Luigi Pagano, per 16 anni direttore delle carceri di San Vittore e Bollate, poi provveditore Prap (Provveditorato regionale dell’amministrazione penitenziaria) di Lombardia, Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria e vice-capo Dap (Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria). Il volume racconta il viaggio umano e professionale di Pagano, che si intreccia con i momenti chiave della storia giudiziaria italiana. Attraverso il racconto di 40 anni di lavoro in carcere, si vuole dibattere sulle problematiche del carcere e dell’esecuzione penitenziaria. L’incontro è promosso dall’Ordine degli avvocati e dalla Camera

penale di Pavia. Ad introdurre il confronto (moderato dall’avvocato Daniele Cei, presidente della Camera Penale), sarà l’avvocato Massimo Bernuzzi, presidente del consiglio dell’Ordine degli avvocati. Oltre a Luigi Pagano, interverranno anche Vincenzo Andraous, responsabile del servizio interni e lavori pubblica utilità della Casa del Giovane di Pavia, Mario Venditti, procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Pavia, e l’avvocato Maria Teresa Zampogna, responsabile dell’Osservatorio “Doppio Binario e Giusto Processo”. L’evento è stato accreditato dall’Ordine degli avvocati di Pavia (le iscrizioni degli avvocati potranno avvenire tramite la piattaforma “Sfera”).



Le poesie dei lettori de “il Ticino”

PIETA’
Pietà per quelli che nel loro silenzio portano con sè un grido senza ascolto, una parola senza scrittura, uno sguardo cieco senza osservare la propria esistenza. Un’esistenza annullata da qualcosa di più grande ed innaturale. L’ingiustizia. Pietà, pietà.

Marcia Pereira Da Silva

SOLE
Sole, ti aspettiamo al mattino perchè tu porti con te la tua divina luce, tu riscaldi il cuore e rallegri l’anima trascinando la vita, e superando la velocità del tempo

ci porti il nostro nutrimento. Eccoti qua ogni mattina, il tuo fascio di luce porta vita alla vita e nel pomeriggio tardo con la serenità nel cuore te ne vai certo di aver compiuto la grande opera di vita.

Marcia Pereira Da Silva

FRAGILITA’
Fragilità
Leggera, delicata, fluida.
Proviamo a immaginare una cosa intoccabile, arriva a essere quasi inesistente di colore limpido. Il percorso per andare verso di lei è invisibile, il silenzio è assoluto. Capire i suoi pensieri è come leggere un libro senza scrittura. A volte sembra come il vapore che si disperde nell’aria e che da qualche parte andrà lasciando la sua essenza nell’anima.

Marcia Pereira Da Silva

Di rilievo uno dei piatti tipici dell’Oltrepò Pavese, “La Schita”, promossa dalla giornalista e scrittrice Cinzia Montagna

Le Mani in pasta del “Salotto gastronomico”



DI LUIGIA FAVALLI
LUIGIA.FAVALLI@UNIPV.IT

In principio ci sono stati Crespelle, Lagane, Paradelle, Piadine, Schite, Testaroli e Tortillas...Impasti di farina, acqua e condimenti vari da cuocere a cucchiariate su una piastra rovente. Forse erano un succedaneo del pane, per una cucina poverissima senza lievito o forno.

Le lagane, ancora presenti nella gastronomia tradizionale del sud, riecheggiano l’antica ricetta romana e preludono alle lasagne. I testaroli, cotti sulla lastra detta “testo”, rimangono una delle leccornie della Lunigiana. La piadina spopola in Romagna, mentre le tortillas sono migrate dall’America in Europa. La ricetta più intrigante è però quella della schita (o paradella) dell’Oltrepò pavese, di cui ogni anno si celebra la Sagra a Fortunago. Cinzia Montagna, affermata giornalista e preziosa amica del Salotto Gastronomico pavese, si sta impegnando per far conoscere la schita a tutti. Chi

volesse saperne di più potrà trovare notizie approfondite su Facebook (La Schita dell’Oltrepò Pavese, gruppo che ad oggi conta oltre 2600 membri) o sul sito web dedicato (www.laschitadelloltrepopavese.it). La forma più attuale di pasta casalinga è però la sfoglia tirata sottile: con il mattarello o l’impiego di semplici apparecchi che prendono il nome di “nonna papera”. Un tempo le brave massaie si distinguevano per la loro capacità di realizzare sfoglie semitrasparenti e perfettamente tonde. Gli impasti casalinghi, all’uovo o di semola, possono essere trasformati in diversi formati, corti

o lunghi, mediante opportune trafile. In antico gli spaghetti, anzi i bigoli, venivano prodotti forzando la pasta attraverso un torchio. I bigoli col torcio sono ancora un piatto apprezzato nel lombardo-veneto. In ogni caso oggi si contesta l’idea che gli spaghetti siano stati importati dalla Cina in Italia per opera di Marco Polo. Storici della gastronomia testimoniano come la pasta abbia avuto uno sviluppo parallelo, ma distinto, in Oriente o Occidente. In Italia è noto lo spirito “maccheronico”. La massima qualificazione degli impasti va però alle paste ripiene! Ogni Regione



Cinzia Montagna

vanta la sua ricetta tradizionale di agnolotti, cappelletti, marubini, ravioli, tortellini ecc. Molto intrigante la ricetta medioevale dei “Turtella de lavezzolo”. Compagno nel menu di un convivio dei canonici di S. Ambrogio per la festa di S. Satiro. Il Prof. Ettore Cau, docente dell’Università di Pavia, e la chef Piera Selvatico di Rivanazano li propongono come grossi ravioli: pasta con farina di castagne e ripieno di cacciagione e aromi. I classici ravioli di brasato accomunano molte zone del pavese, e non solo. Mitici quelli che, in tempi pre-covid, si gustavano a Bosmenso durante la loro festa di Agosto. L’avvocato Carletti, socio fondatore del Salotto gastronomico, ne è stato un proverbiale estimatore. Meritano la citazione al merito anche i ra-

violi alla zucca del mantovano e quelli con amaretti del cremasco. Unici sono infine i batalavar, caratteristici e grandi agnolotti (peso circa 40 g e diametro 7 cm) di Canneto Pavese. La definizione dialettale di Bata Lavar deriva dalle dimensioni (stampo un bicchiere) che non consentono di farne un sol boccone: quando li si mangia, infatti, “battono sulle labbra”. La porzione tradizionale doveva essere di 4 per un uomo, mentre a donne e bambini ne spettavano solo due. I ravioli innovativi seguono la moda della “separazione dei gusti”. In tal modo si presentano sfoglie aperte e ripieni accostati, ma non fusi. Così si stimolano armoniosamente tutti i diversi recettori delle papille gustative. Ecco la suggestione di Cristina Diodi...



Lasagnette al brasato con fonduta di Grana Padano

Per 2 persone:
· 100 g di farina tipo 1; 1 uovo grande; 1 cucchiaino di olio EVO; sale qb; olio per friggere.
Impastate gli ingredienti, a mano o con la planetaria, fino a ottenere una pasta omogenea, liscia ed elastica, che farete riposare per mezz’ora coperta dalla pellicola. Stendete la sfoglia con il mattarello sulla spianatoia infarinata portandola ad uno spessore di circa 3 mm e, con un coltello da cucina affilato o una rotella tagliapasta, ricavatene dei rettangoli. Lessate la pasta per pochi minuti e disponetela su un canovaccio pulito. In un pentolino dai bordi alti portate a temperatura l’olio, immergetevi due delle lasagnette (una alla volta) e cuocetele finché non saranno croccanti. Scolate dall’unto in eccesso.
· 100 g di panna fresca; 70 g di Grana padano grattugiato; pepe a piacere.
Fate sciogliere il grana nella panna a fuoco dolce e spolverate con il pepe.
· Avanzi di brasato; avanzi del sugo di brasato.
Sbriciolate il brasato e riscaldatelo nel suo sugo. Componete i piatti alternando le lasagnette al sugo con il brasato e terminate con la fonduta di grana. Disponete sulla sommità le lasagnette che avete fritto.

L'istituto neurologico e l'Ateneo pavese hanno ricevuto dalla Unione Europea un consistente finanziamento di 686mila euro

Sclerosi multipla, un importante studio insieme al Mondino e all'Università di Pavia

La Fondazione Mondino di Pavia ha ricevuto con l'Università di Pavia un finanziamento dall'Unione Europea di 686mila euro (su un complessivo di 5,8 milioni di euro) per un importante studio sulla gestione e l'evoluzione della sclerosi multipla nell'ambito di «Horizon 2020», un programma quadro con cui la UE sostiene i progetti di ricerca più innovativi. Il progetto, ribattezzato «Branteaser» («rompicapo»), impegna un consorzio di 11 partner in tutta Europa coordinato dall'Università di Madrid: oltre al Mondino e all'Università di Pavia, partecipano anche altri Atenei e centri di ricerca (le Università di Padova e Torino, Istituto di Medicina Molecolare Joao Lobo Antunes di Lisbona, Servizio per la Salute di Madrid), società ad elevata tecnologia e l'«European Brain Council di Bruxelles».

Obiettivo dello studio è

utilizzare sistemi di intelligenza artificiale per elaborare i dati provenienti dal monitoraggio, 24 ore su 24, delle persone con sclerosi multipla e con sclerosi laterale amiotrofica, al fine di rendere sempre più efficace la gestione del paziente ed elaborare modelli attendibili sull'evoluzione della malattia. L'indagine secondo le previsioni coinvolgerà circa 150 pazienti del centro sclerosi multipla del Mondino di Pavia in un arco di 4 anni.

A Pavia la ricerca sarà condotta da Roberto Bergamaschi, direttore del Centro di Ricerca Sclerosi Multipla della Fondazione Mondino, in collaborazione con il prof. Riccardo Bellazzi, direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione dell'Università di Pavia.

«È la riconferma di un trend positivo – commenta il prof. Livio Tronconi,

direttore generale della Fondazione Mondino – che sta interessando l'Istituto in un accresciuto posizionamento scientifico sia nazionale che internazionale e del quale va dato merito ai ricercatori che fanno del loro quotidiano la ragione dell'attività scientifica».

«Sono felice di questo risultato – aggiunge il prof. Fabio Blandini, direttore scientifico del Mondino – che chiude in bellezza un anno estremamente positivo per la ricerca del Mondino. Questo progetto, in particolare, rinforza la storica collaborazione con l'Università di Pavia integrando le grandi competenze di un ricercatore clinico come Roberto Bergamaschi, uno degli esperti di sclerosi multipla più apprezzati in Italia, con quelle di Riccardo Bellazzi, elemento di spicco dell'Ateneo pavese e protagonista assoluto nel campo della Bio-Informa-

tica e della Intelligenza Artificiale. È un progetto altamente innovativo, che farà un gran bene al sistema della ricerca sanitaria integrata pavese e dal quale potranno gemmare molte altre iniziative».

«Questo progetto – dichiara il prof. Francesco Svelto, presidente della Fondazione Mondino e rettore dell'Ateneo pavese – è stato condotto dall'Università di Pavia e dalla Fondazione Mondino in una collaborazione

interdisciplinare di successo. Il lavoro verte sull'impiego di nuove tecnologie, tra cui l'intelligenza artificiale, a beneficio della salute dei pazienti e dei cittadini».



L'ingresso della Fondazione Mondino di Pavia

Si tratta di uno strumento per prevenire molestie, sessuali o morali, e casi di mobbing sul lavoro

Ats Pavia, un Codice di condotta contro ogni forma di discriminazione

È stato presentato il nuovo Codice di condotta dell'Ats (Agenzia di Tutela della Salute) di Pavia, a salvaguardia della qualità dell'ambiente di lavoro e contro le discriminazioni dirette e indirette, le molestie sessuali, morali e il mobbing. Si tratta di uno strumento per la prevenzione di atti e comportamenti dannosi, per contrastare ogni forma di discriminazione che, come afferma il direttore generale di Ats Pavia, Mara Azzi, «permetterà anche di valorizzare il benessere dei lavoratori e fornire informazioni sulle procedure da adottare se vittime di tali azioni. E' fondamentale la

promozione di attività di informazione e formazione, per trasmettere i valori che ogni giorno è importante perseguire sul luogo di lavoro ma anche nella propria quotidianità: eguaglianza, parità e pari opportunità, tutela dell'inviolabilità della libertà e dignità della persona, nonché tutela del lavoro. Per noi sono un punto cardine ed inviolabile, per questo ribadisco a gran voce l'importanza di denunciare senza timore eventuali comportamenti anomali, perché noi non lasceremo correre».

«Ats Pavia – si legge in una nota – s'impegna a garantire a tutti coloro che

collaborano e lavorano con l'Agenzia di Tutela della Salute pavese, strumenti di tutela da qualsiasi atto o comportamento che produca effetti pregiudizievoli nei rapporti interpersonali o che discriminino». «La parola d'ordine è reagire, e noi forniamo un aiuto concreto per farlo – spiega Ilaria Marzi, direttore sociosanitario e presidente del Comitato Unico di Garanzia di Ats Pavia, promotore del Codice di condotta –. È prioritario favorire la collaborazione di tutte le lavoratrici e i lavoratori, anche in relazione alla loro posizione gerarchica nella struttura, per il mantenimento del be-

nessere nell'ambiente di lavoro, anche al fine di consentire a tutti di poter operare secondo integrità, onestà, professionalità e nel pieno rispetto della dignità delle persone». Proprio per garantire il rispetto della dignità di tutti i soggetti coinvolti e la totale riservatezza entra in azione il «Consigliere di fiducia», una figura istituzionale incaricata di fornire consulenza e assistenza a tutti coloro che sono oggetto di discriminazioni o comportamenti lesivi e di avviare tutte le procedure idonee per risolvere i singoli casi. Al «Consigliere di fiducia», infatti, le lavoratrici e i lavoratori possono rivolgersi sia attraverso una procedura formale che una informale, sostenendo anche colloqui telefonici o in presenza presso un luogo «neutro» dedicato messo a disposizione da Ats Pavia, anche in orari extra lavorativi.

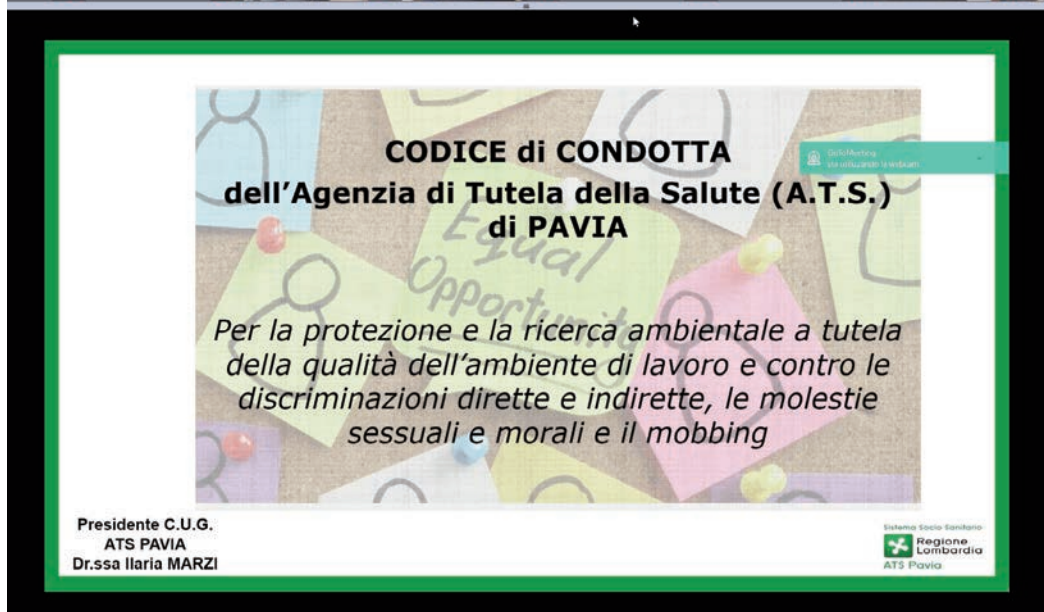
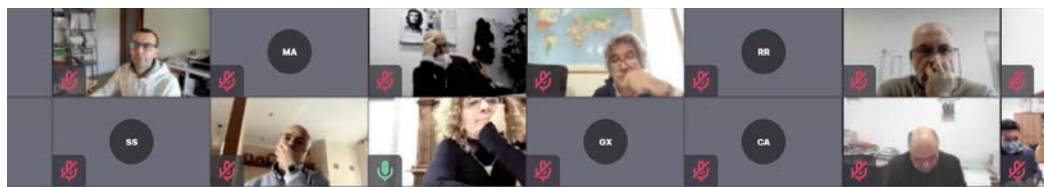
Conclude Rosaria Leonardi, rappresentante del sindacato dei medici: «abbiamo affrontato la stesura di un Codice di condotta per i dipendenti di Ats, nell'ottica di trovare ed evidenziare strumenti che potessero evitare ogni forma di discriminazione all'interno dell'ambiente di lavoro e che affrontasse il tema delle molestie, sessuali o morali, fino al mobbing. Il Codice deve essere naturalmente portato a conoscenza di tutti, con momenti dedicati di informazione e formazione».

Vigili del Fuoco, esercitazione in Francia con un rappresentante del Comando di Pavia



Dal 25 al 29 gennaio scorsi si è svolta a Chambéry (in Francia), l'esercitazione internazionale Inrap (Insarag Recognised National Accreditation Process) dei Vigili del Fuoco, il processo di accreditamento nazionale Usar (Urban Search and Rescue) con riconoscimento Insarag, del modulo di soccorso Musar France-C. La commissione di valutazione, composta da 6 esperti, tra cui un classificatore Insarag del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pavia, Richard Anthony Bordoni, hanno valutato positivamente l'ottimo lavoro svolto durante le 36 ore di simulazione.

Il rappresentante della Direzione Generale per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, Stéphane Thebault, ha ringraziato il Corpo Nazionale per aver inviato il proprio classificatore e ha rimarcato l'importanza della certificazione, in quanto è il terzo modulo Usar nazionale accreditato Inrap ad essere inserito nel meccanismo europeo di protezione civile, che prevede l'adempimento dei requisiti previsti dalle linee guida Insarag.



La riunione online per la presentazione del Codice anti-discriminazione

La memoria della Shoah per prevenire la follia più disumana

Stavo riguardando per l'ennesima volta il film “Schindler's List”, in quel cappottino rosso l'indicibile raccontato, il bisogno di conoscere il male in tutte le sue declinazioni, l'impossibilità di chiudere gli occhi e guardare da un'altra parte. Abbiamo da poco rivissuto il “Giorno della Memoria”, ho resistenze e torsioni forti a chiamarla ricorrenza, per me non lo è, piuttosto si tratta di un preciso dovere di ognuno e di ciascuno a tentare di comprendere fin dove l'ideologia

e l'umanità sconfitta possano inerparsi in un delirio di onnipotenza che sembra impossibile ma riesce a sconvolgere popoli interi. Noi possiamo stare qui fino a consumare le parole per comprendere come il male abbia potuto manifestarsi in maniera così devastante, di certo c'è che un sistema politico totalitario riuscì attraverso il suo leader a dominare in modo completo la società tedesca e non solo, la sua cultura, economia, la vita stessa e quindi la morte

senza il benché minimo scossone alla propria coscienza. Quegli uomini, quelle donne, quegli anziani, quei bambini, quel cappottino rosso a immagine dell'innocenza violata, torturati, ammazzati, sterminati giorno dopo giorno, in un crescendo di violenza incomprensibile, assai difficile da decifrare, figuriamoci accettare. La retorica e la propaganda un ritmo incalzante, un rumore dapprima in sottofondo, poi, a tamburo battente per rendere plausibile

ciò che i gerarchi nazisti avevano definito “la soluzione finale”, lo sterminio di tutti gli ebrei. Per quanto io possa essere l'ultimo degli uomini, ogni volta che gli occhi si posano su quel cappottino rosso, sulle donne e gli uomini allineati in attesa di fare la “doccia”, di esser sollevati e abbattuti dalle baionette e dai proiettili, c'è un desiderio furioso di essere presente affinché quella carneficina non abbia più a ripetersi. L'urto per tanto dolore e sofferenza non conce-

de tregua né consente l'attenuarsi del ricordo. Perché ricordare le vittime della shoah ci educa a non trascurare quanto accade in altre parti del mondo tra genocidi e dimenticanze, né autorizza alcuno a stabilire inutili ‘priorità’ tra terminazioni studiate a tavolino e la sofferenza di un popolo, piuttosto che di altri popoli. Il “Giorno della Memoria” è tutto dentro a quel cappottino rosso che gironzola nelle case degli italiani, nelle cucine e nelle stanze, così fortemente

da non autorizzarci a non farci i conti, avendoci messo molto del nostro perché ciò avvenisse. No, sono convinto che non è una banale ricorrenza, ma un segno tangibile del pericolo del male che può diventare atteggiamento e gesto quotidiano ripetuto. Dunque la memoria storica della shoah è certamente azione profonda di una prevenzione preziosa, affinché si possa agire in tempo prima che la follia più disumana prenda il sopravvento. **Vincenzo Andraous**

Il ricordo di chi ci ha preceduti può vivificare la nostra speranza e dare un senso alla nostra vita

Gli insegnamenti appresi in famiglia servono per la vita

Gli insegnamenti appresi in famiglia sono sempre, nel bene e purtroppo anche nel male, insegnamenti per la vita.

Ce ne accorgiamo ogni volta che dobbiamo dare un senso alla nostra esistenza, quando ci interroghiamo sulla metà del nostro cammino, quando contiamo i passi della strada che stiamo percorrendo.

Viene un momento in cui ciascuno di noi è chiamato a fare i conti con se stesso e non sempre ci capita di poterlo fare presentando un'apposita domanda scritta. Non parlo, s'intende, del traguardo finale perché alla meta il giudice d'arrivo potrebbe essere persino più indulgente dei nostri interessati calcoli soggettivi. Non è necessario cadere ogni giorno folgorati sulla strada della conversione per capacitarsi del senso della vita: a volte i misteri sono imperscrutabili, sovrastano le nostre capacità di comprensione e non sempre le conclusioni raggiunte sono scevre da accomodanti valutazioni personali. Ci possono anche bastare gli esami di coscienza che – dismessi gli abiti di scena indossati durante la giornata e tolte le varie maschere dietro cui siamo soliti nasconderci – ci accompagnano nel sonno quando la sera possiamo la testa sul cuscino. San Tommaso diceva che il mondo va avanti se gli uomini si dicono reciprocamente la verità ma mi pare che questa affermazione, che rende merito più alla nobiltà d'animo di chi l'ha pensata che alla coerenza

di chi avrebbe dovuto applicarla, sia stata molte volte disattesa. Infatti non si riesce neppure facilmente ad essere sinceri con se stessi.

Quel poco che resta della famiglia nella società contemporanea può essere una preziosa risorsa per riappropriarci dell'identità dei nostri vissuti: mettere un nome e un cognome sotto ai nostri pensieri e alle nostre azioni, dare valore all'educazione ricevuta, far parlare i nostri sentimenti e i nostri affetti più cari.

“Un punto di partenza e anche un punto di arrivo”

Come mi disse Enzo Biagi – quando gli chiesi che cosa di importante gli fosse rimasto delle molte conoscenze di una vita da cronista – “le verità che contano, i grandi principi, alla fine restano due o tre. Sono quelli che ti ha insegnato tua madre da bambino”. E il Cardinale Ersilio Tonini mi raccontò l'insegnamento ricevuto da suo padre, contadino: “Un tozzo di pane, volersi bene e la coscienza netta”. Aggiungendo che non trovava verità migliore nei molti libri archiviati nel suo studio. Per come si sono ribaltati certi valori penso tuttavia che se oggi qualcuno propugnasse questa “ricetta di vita” rischierebbe di essere additato come un povero mentecatto. La famiglia è un punto di partenza e anche un punto di arrivo e di approdo, la metafora dell'eterno ritorno, dovrebbe essere una cosa quasi naturale, un



“buen retiro” alla fatica del vivere. Diventa invece sempre più spesso il contenitore di violenze simboliche e fisiche che si nascondono dietro la porta di casa. Oltre ogni retorica sul disinteresse è il luogo della gratuità dei sentimenti: quando i legami si sciolgono quello che resta non ci appaga mai abbastanza. Ma il ricordo di chi ci ha preceduti può vivificare la nostra speranza, dare un senso e una pace alla nostra vita. C'è chi eredita ricchezze e chi eredita valori: davanti allo specchio magico che ci legge dentro, quello di cui solo noi conosciamo i segreti, questi ultimi ci possono aiutare dove le prime non riescono ad arrivare. Ci sono delle nicchie nell'anima che nessuno mai perlerà e in questo tabernacolo dell'intimità custodiamo il senso della nostra vita. Credo che il valore più grande che possiamo praticare sia quello della pace perché ci dona l'appaga-

mento che nulla ci rende ostile. La pace ci rende sereni, distaccati dalle cose, miti, ci fa vivere la “quietudine”, quella che i latini chiamavano “sapientia cordis”, cioè bontà dell'animo. La quiete è un apparente stato di riposo che può preludere a nuove tempeste. La quietudine è la pace interiore che non ci rende nemico il mondo, il rifugio di cui solo noi abbiamo le chiavi, la scelta consapevole del sapersi accontentare, la mitezza dei sentimenti, la rettitudine come esempio da ricevere e da donare. Se questo dono fosse reciprocamente scambiato in ogni famiglia molti comportamenti sociali sbagliati sarebbero emendabili. Ciò può essere applicato alla vita di ciascuno: oggi più che mai ci sarebbe veramente utile per raddrizzare la curva del relativismo etico che sta cambiando i sentimenti prevalenti.

Francesco Provinciali

“Chiamatemi Romeo”, l'ultimo libro sui gatti di Annalisa Gimmi

L'autrice pavese, appassionata di animali, l'ha ambientato a Roma, con i mici testimoni della storia della Capitale

In fondo si sa che Romeo è “er mejo der Colosseo”, come recitava in una battuta divenuta storica nel mondo dei film di animazione il disneyano gattone rosso de “Gli Aristogatti”. Ed ecco un nuovo “micione” protagonista di un libro e scelto a simbolo di tutti i gatti che da sempre vivono tra le rovine di Roma: a decidere di raccontarne la storia (attraverso i secoli) è l'autrice pavese Annalisa Gimmi con il volume “Chiamatemi Romeo” (edizioni Horti di Giano, Roma), l'ultimo di



una ideale trilogia dedicata agli animali. “Si tratta di un'originale storia di Roma che, dalle Idi di marzo, arriva ai giorni nostri attraverso 18 quadri che raccontano altrettanti fatti storici (o di fantasia, ma certamente verosimili) che vedono come protagonisti imperatori, papi, santi e streghe – chiarisce Gimmi –; e poi pittori, scrittori, attori e registi... E a riferire le vicende e a descrivere i personaggi sono i gatti, silenziosi testimoni di una storia che scorre in modo indipendente da loro, ma di cui fanno parte da sempre. Certamente c'erano gatti quando i senatori passeggiavano per il Foro, solennemente abbigliati nelle loro toghe bordate di rosso, c'erano durante il Medioevo quando si credeva che la loro presenza fosse legata a manifestazioni demoniache; e poi nel Rinascimento correvano silenziosi e vellutati tra i palazzi della Roma papalina. E via via, fino ai giorni nostri quando ancora la presenza dei gatti illumina gli angoli più nascosti eppure pieni di vita”. La vicenda inizia e finisce in Largo di Torre Argentina, una delle colonie più celebri della città, ma si sa che ogni angolo, ogni rione, ogni via della capitale ha le sue colonie, e le sue gattare che dedicano il loro tempo e il loro amore per sfamarli e ad accudirli. Un racconto, quello di Annalisa Gimmi, che può piacere agli amanti dei felini, ma anche a chi vuole ripercorrere momenti di storia in modo originale, e per chi ama Roma che appare come vera protagonista del romanzo. Il libro è in vendita su tutti i siti online (Amazon, Ibs, Feltrinelli, Hoepli ecc.), sul sito della casa editrice (www.hortidigiano.it), ma è anche prenotabile presso ogni libreria. I diritti d'autore saranno devoluti ad associazioni che si occupano di gatti randagi.



Lucia Torti

Sasha e il paese scomparso, il nuovo libro di Lucia Torti

Indirizzato a coloro che frequentano le scuole secondarie di primo grado, il testo affronta il tema dell'adozione e dell'inserimento

Paura, coraggio, ma anche voglia di sentirsi parte di una famiglia nuova e di una comunità che prima non si conosceva. Si intitola “Sasha e il paese scomparso” il nuovo volume di Lucia Torti, scrittrice ed insegnante pavese che ha all'attivo ben 15 volumi dedicati a bimbi e ragazzi che si avviano alla vita, come d'altronde vuole la sua passione che è

quella di raccontare storie sia per iscritto che a voce alta. Non è la prima volta che Torti affronta temi legati a rispetto ed integrazione (vedi l'ultima fiaba per bimbi intitolata “Jasmine e la Nonna”), a questo giro al centro del volume c'è la storia di Sasha, ragazzino adottato di origini ucraine che deve innestare le proprie origini sulla nuova vita in Italia e si trova alle prese con naturali problemi di crescita, di socializzazione, di acquisizione di nuove abitudini. E' un ragazzino curioso e intelligente, dotato di coraggio e senso dell'amicizia. In

compagnia dei compagni più cari, cerca la propria storia parallelamente alla ricerca di un paese cancellato tempo fa da una grande esondazione del Ticino. Il paese scomparso, Nocerello, non ha lasciato traccia della memoria di porto fluviale importante quale era. In realtà, il paese scomparso è esistito davvero: si chiamava Pissarello e si trovava dopo Vigna del Pero, verso Bereguardo. Il volume è provvisto anche di numerose schede di lavoro indirizzate in particolar modo ai docenti, con approfondimenti e laboratori di analisi specifici. Ma

tornando alla storia, ciò che conta, sottolinea la scrittrice, è il senso della ricerca che mette in moto la crescita di ogni essere umano: i ragazzi, insieme, partiranno alla caccia di ciò che resta del paese e, nello sviluppo delle vicende e delle avventure, si confronteranno, si metteranno alla prova, cresceranno vivendo emozioni a contatto con la natura, affetti amicali e familiari. Sasha acquisterà coscienza del proprio sé e maggiore autostima: scovando Nocerello, insomma, troverà anche se stesso e il proprio ruolo nel mondo. **Si.Ra.**

Publicato il documento che analizza il mondo del business. Il nostro Paese classificato “arancione”

Indice di corruzione percepita, Italia al 52° posto su 180 paesi

L'Indice di percezione della corruzione (Cpi) 2020 pubblicato giovedì 28 gennaio da Transparency International classifica l'Italia al 52° posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi. Con l'edizione 2020 Transparency International ha stilato una classifica di 180 Paesi e territori sulla scorta del livello di corruzione percepita nel settore pubblico. La valutazione è fatta sulla base di 13 strumenti di analisi e di sondaggi ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita). Danimarca e Nuova Zelanda continuano ad attestarsi tra i Paesi più virtuosi, con un punteggio di 88. In fondo alla classifica, Siria, Somalia e Sud Sudan, con un punteggio, rispettivamente, di 14, 12 e 12.



“In quasi un decennio e in circa due terzi dei Paesi, il progresso nella lotta alla corruzione non è stato significativo e le misure, quando adottate, non si sono rivelate del tutto efficaci. In tale arco temporale più dei due terzi dei Paesi hanno ottenuto un punteggio inferiore a 50 e quasi la metà di essi è rimasta ferma sui valori ini-

ziali dell'Indice”. Questa la fotografia generale offerta da Iole Anna Savini, presidente di Transparency International Italia, in una conferenza on line, su Zoom, per la presentazione del Cpi 2020. Per quanto riguarda “l'Italia si è classificata al 52° posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi. Il nostro Paese, dunque, pur mantenendo il punteggio (53) attribuitogli nell'edizione 2019, perde una posizione in graduatoria”, ma “resta arancione, nell'immagine a livello planetario che fotografa anche visivamente l'indice di percezione della corruzione, con il rosso che indica la situazione più compromessa”. “Il Cpi 2020 segna un rallentamento del trend positivo che aveva visto l'Italia guadagnare 11 punti dal

2012 al 2019, pur confermandola al 20° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione europea”, ha sottolineato Savini. Negli ultimi anni “l'Italia ha compiuto significativi progressi nella lotta alla corruzione: ha introdotto il diritto generalizzato di accesso agli atti rendendo più trasparente la Pubblica Amministrazione ai cittadini, ha approvato una disciplina a tutela dei whistleblower, ha reso più trasparenti i finanziamenti alla politica e, con la legge anticorruzione del 2019, ha inasprito le pene previste per taluni reati”. La presidente di Transparency ha rilevato che “l'emergenza sanitaria globale ha evidenziato come la corruzione abbia rappresentato un ostacolo al superamento della crisi, a partire dalla ge-

stione della pandemia, passando attraverso l'approvvigionamento dei dispositivi medici e la fornitura dei servizi sanitari. In tale contesto si è resa ancora più evidente l'importanza della trasparenza e delle misure anticorruzione al fine di far fronte in modo efficace a situazioni di emergenza”. Savini ha, quindi, ricordato che “l'analisi ha dimostrato che i Paesi con un Cpi più elevato sono incorsi in minori violazioni delle norme quando si è trattato di rispondere alle esigenze per fronteggiare la crisi pandemica”. “L'Indice inoltre evidenzia che i Paesi con un più alto livello di corruzione hanno orientato la spesa pubblica in misura inferiore verso i servizi pubblici essenziali, quali la sanità”, ha denunciato la presidente di Transparency. Nel suo intervento, Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), ha innanzitutto precisato che gli indici servono a focalizzare strumenti per la prevenzione della corruzione e ha anticipato: “Stiamo lavorando per implementare strumenti oggettivi da affiancare a quelli riguardanti solo la percezione”.

Portogallo, il Parlamento approva la legge sull'eutanasia

“Tristezza e indignazione” è il sentimento espresso dai vescovi portoghesi dopo l'approvazione in Parlamento della legge che autorizza l'eutanasia e il suicidio assistito. “Viene legalizzata una forma di morte indotta” nel peggior momento “di una pandemia mortale, nella quale tutti noi vogliamo sforzarci di salvare il maggior numero di vite, accettando restrizioni alla libertà e sacrifici economici impareggiabili”, si legge in una nota diffusa dal Consiglio permanente. “È assurdo legalizzare la morte indotta”, dicono ancora i vescovi, “rifiutando gli insegnamenti che questa pandemia ci ha dato sul prezioso valore della vita umana, che la comunità in generale e gli operatori sanitari in particolare cercano di salvare con sforzi sovrumani”. I vescovi auspicano che la legge sia sottoposta “a verifica di costituzionalità” dal momento che “offende il principio di inviolabilità della vita umana sancito dalla nostra Legge fondamentale”. “Non possiamo accettare che la morte causata sia una risposta alla malattia e alla sofferenza” né “potremo mai smettere di combattere e alleviare la sofferenza, fisica, psicologica o esistenziale, e accettare che la morte indotta sia la risposta a queste situazioni”, anziché “la protezione della vita, soprattutto quando è più fragile con tutti i mezzi e, cioè, l'accesso alle cure palliative, di cui la maggioranza della popolazione portoghese è ancora priva”. L'approvazione della legge è per i vescovi anche “una battuta d'arresto culturale senza precedenti, caratterizzata dall'assolutizzazione dell'autonomia e dell'autodeterminazione della persona”. La legge è stata approvata con 136 voti favorevoli e 78 contrari. Ora il presidente della Repubblica, Marcelo Rebelo de Sousa, ha 8 giorni di tempo per decidere se sottoporre il testo della legge alla Corte costituzionale, e altri dodici per porre un veto anche senza aver consultato la Corte, oppure firmarla.



L'opinione di don Alberto Ravagnani, giovane sacerdote di Busto Arsizio molto famoso su Youtube

“Tik Tok” e la tragedia di Palermo: genitori vigilate sui social dei vostri figli



La prima educazione da fare è quella ai genitori? Sì, mi rendo conto che la generazione degli adulti oggi è digiuna di social, si sente estranea a questo mondo. A volte, sono i genitori i primi a non sapere cosa c'è in quei mondi, quindi serve una maggiore vigilanza, devono sentirsi coinvolti, informarsi, capire, conoscere. Se porto mio figlio piccolo in un posto che io stesso non conosco, devo essere consapevole di questo oppure devo fare la fatica di andare con lui e dire questo è positivo o negativo e nel secondo caso dirgli di fermarsi. C'è bisogno che i genitori siano presenti nella vita dei figli in modo tale da educarli, aiutarli a crescere e nel caso sbagliino essere pronti anche a proteggerli e aiutarli.

Insomma, come nella vita reale...

Esatto. Un genitore si premura di accompagnare e custodire il figlio in ogni esperienza che fa: a scuola, nello sport, nelle uscite con gli amici, nelle feste di compleanno. A quell'età un genitore è onnipotente perché un bambino non è capace di fare discernimento rispetto alle situazioni che deve vivere, difficilmente riesce a capire i pericoli o a misurarsi con delle situazioni di particolare stress emotivo; è un bambino, non ha nemmeno la libertà per farsi carico delle conseguenze delle proprie azioni. Quindi, fintanto che un bambino non diventa capace e responsabile, un genitore deve custodirlo e accompagnarlo nelle attività in presenza e anche nella vita virtuale. Proprio perché i social network sono luoghi in cui la propria vita viene data in grandissima esposizione agli occhi degli altri, forse sono più rischiosi. Un bambino deve prima crescere e sviluppare le proprie capacità relazionali, emotive, intellettuali per poi vivere questa grande esposizione mediatica sui social network. Come non possiamo dare in mano a un bambino una pistola, una carta di credito, non possiamo dare neanche un account dei social. Di fatto, diventa un grande potere avere un ac-

count su un social network perché vuol dire avere un'identità. Ma un bambino non ha un'identità personale così formata da poter reggere di fronte agli altri. Un bambino si appoggia sempre alla mamma o al papà.

TikTok e gli altri social hanno le loro colpe? Accanto alla questione educativa, è anche un problema di TikTok e dei social network perché in questi posti virtuali c'è anche la possibilità di venire a contatto con esperienze negative, così come succede nella vita reale: se vado al parchetto di fronte all'oratorio anche lì spacciano e ci sono, di conseguenza, dei rischi e questo è un problema. Che facciamo? Cerco di cambiare la situazione al parchetto oppure se ho un figlio tento di dargli i giusti valori insegnandogli che ci sono opportunità e rischi? Prima di cambiare la realtà fuori di noi, dobbiamo cambiare noi stessi, essere accorti rispetto a quello che incrociamo, vagliando tutto quanto e trattenendo quello che è buono. Ribadisco: non bisognerebbe neanche dare un account su un social network a un bambino. Ma dobbiamo anche considerare che i social sono entrati a far parte della nostra realtà, che i social sono reali, non sono “virtuali”.

Da domenica 14 febbraio il segno della pace con un inchino

Ripristinare, a partire da domenica 14 febbraio, “un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica”. È quanto hanno deciso i vescovi italiani, al termine del Consiglio episcopale permanente (Cep), che si è svolto in videoconferenza. “La pandemia – si legge nel comunicato finale del Cep – ha imposto alcune limitazioni alla prassi celebrativa al fine di assumere le misure precauzionali previste per il contenimento del contagio del virus”. “Non potendo prevedere i tempi necessari per una ripresa completa di tutti i gesti rituali – si annuncia nella nota – i vescovi hanno deciso di ripristinare, a partire da domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica”. “Non apparendo opportuno nel contesto liturgico sostituire la stretta di mano o l'abbraccio con il toccarsi con i gomiti, in questo tempo può essere sufficiente e più significativo guardarsi negli occhi e augurarsi il dono della pace, accompagnandolo con un semplice inchino del capo”, la proposta della Cei, a partire da domenica 14 febbraio. All'invito “Scambiatevi il dono della pace”, dunque, sarà possibile “volgere gli occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino”. Questo gesto, per i vescovi, “può esprimere in modo eloquente, sicuro e sensibile, la ricerca del volto dell'altro, per accogliere e scambiare il dono della pace, fondamento di ogni fraternità. Là dove necessario, si potrà ribadire che non è possibile darsi la mano e che il guardarsi e prendere ‘contatto visivo’ con il proprio vicino, augurando: ‘La pace sia con te’, può essere un modo sobrio ed efficace per recuperare un gesto rituale”.



il Ticino

Sport Pavese



Il Ds Ettore Menicucci: “Una piazza come la nostra non può rimanere in Eccellenza. Dobbiamo provarci”

Calcio - ‘Ripartenza’ dell’Eccellenza sempre più vicina. L’AC Pavia è pronto

DI MIRKO CONFALONIERA

La riunione che si è svolta venerdì scorso a Roma tra i Comitati Regionali e la L.N.D. sembra aver chiarito il punto più importante: il campionato di Eccellenza potrebbe ripartire. Il quinto livello del calcio nazionale oltre all’AC Pavia riguarda altre tre squadre della provincia: AVC Vogherese, AS Varesi e Accademia Pavese. Resta da discutere quale “format” e protocollo sanitario adottare, soprattutto in relazione alla parte economica relativa ai costi che ogni società dovrà sostenere. Ulteriori temi di discussione riguarderanno la ripresa degli allenamenti e le date dei

campionati. Per i primi si ipotizza il 15 febbraio o il 5 marzo, mentre per i secondi si pronostica il 7 o il 28 marzo. “Così sembra! Aspettiamo conferme ufficiali per poter ripartire! – ha commentato a riguardo il DS azzurro Ettore Menicucci – Nella riunione di venerdì scorso sono stati messi dei paletti per la ripartenza, alcuni non sono fattibili, perciò la FIGC metterà i suoi e si ripartirà con le indicazioni nazionali”. Dati i pochi mesi a disposizione per riprendere il campionato, probabilmente il format dovrà essere modificato secondo le insistenti voci che circolano? “Sicuramente ci sarà un girone unico, senza quello di ritorno, e alla fine bisogna vedere se ci saranno play-off

e play-out, oppure no. Su quest’ultima questione non si è ancora presa una decisione ufficiale. Il presidente Tavacchio vorrebbe bloccare le retrocessioni, ma in Federazione sembrano dire di no: aspettiamo le ultime decisioni”. Nel caso di una sempre più probabile ripartenza, quindi, il Pavia Calcio riconfermerà i suoi obiettivi stagionali per un campionato da protagonista? “Purtroppo non abbiamo alternative. La piazza di Pavia non può rimanere in Eccellenza, noi dobbiamo provarci: non sarà facile, perché in ogni caso sarà un campionato anomalo e, purtroppo, falsato per colpa della pandemia, del nuovo format, ecc.. Valuteremo il da farsi”. Ipotizzando che nel

futuro prossimo alcuni club potrebbero non riuscire a sostenere economicamente la propria categoria, ci potranno essere spiragli per richiedere l’ammissione in serie D? (nel caso il Pavia non riesca a conquistarla sul campo, ndr) – Oppure è presto per intavolare questo discorso? “E’ decisamente presto, perché innanzitutto bisognerà vedere quali modifiche porterà il nuovo format al campionato. Allo stato attuale è impossibile ottenere ripescaggi, quindi noi dobbiamo provarci sul campo. La nuova struttura sicuramente non agevolerà le piazze che hanno una ‘storia’ alle spalle. Ho l’impressione che verranno incentivate, invece, le micro-realtà che hanno



fatto tanti sacrifici. Comunque, nel caso, noi la domanda di ripescaggio la faremo, poi se verrà accettata e presa in considerazione vedremo quale sarà il responso”. Quando si potrà sapere esattamente con certezza che il campionato di Eccellenza ripartirà? “Una risposta definitiva potrebbe arrivare il 15 febbraio, quando si saprà con esattezza se l’Eccellenza diventerà un torneo calcistico a ‘carattere nazionale’: a quel punto si potranno fare raduni, allenamenti, tamponi e seguire tutti protocolli come in serie D. La prima partita di campionato potrebbe essere il 21 o il 28 marzo”. Nella giornata di sabato scorso, infine, si è svolto un altro im-

portante incontro per l’AC Pavia, quello fra il DS Menicucci e il Responsabile della Comunicazione Luca Ferrato dell’Academy Pavia. Nell’incontro sono emerse più possibilità di collaborazione fra le due società, soprattutto a livello di calcio giovanile. Può ripartire quindi anche questo capitolo in via Alzaia? “Stiamo cercando di riprendere e ridare forma al settore giovanile che prima era inserito solo nell’Academy Calcio. Col presidente Benaglia abbiamo trovato un accordo importante. Se il tutto sarà sottoscritto a breve dai vari presidenti di club, il movimento juniores potrà ripartire e noi avremmo fatto una gran cosa per il bene calcistico della città”.

Basket - L’Omnia supera Piadena. Domani trasferta a Piacenza

DI MIRKO CONFALONIERA

Buona vittoria per la Riso Scotti – Punto Edile che domenica scorsa in via Treves ha superato per 85-64 il fanalino di coda della serie B (la Corona Platina Piadena), portando prezioso ossigeno a una classifica che – fino a qualche settimana fa – era a un livello decisamente critico. Pavia torna a sorridere e a guardare con più ottimismo il prosieguo di campionato, anche se è attesa da due impegni molto difficili: la trasferta di domani sera in casa della capolista Bakery Piacenza (palla a due alle ore 21.00) e il



derby al PalaRavizza della prossima settimana contro la Elachem Vigevano (2ª in classifica). La Pallacanestro Piacentina finora ha avuto un ruolino di marcia impressionante (una sola sconfitta in 10 gare) e conserva il proprio parquet ancora inviolato. L’Omnia, che esce da una stagione piena di mille tribolazioni, avrà tuttavia l’obbligo di provare a vincere, perché fra cinque giornate inizierà la ‘fase a orologio’, un nuovo mini-girone contro avversarie decisamente più ostiche

(Agrigento, Palermo, Bernareggio, Bologna-3, ecc.). Nella vittoria contro Piadena si sono confermati i soliti nomi da podio: Nasello (21 punti, 9/13), Donadoni 14 (3/7, 2/4) e Torgano 16 (2/3, 4/8); ma è piaciuto molto anche Manuel Saladini, ultimo acquisto in casa bianco-azzurra. Sfumato il ritorno in canotta pavese di Giulio Mascherpa (c’era l’accordo fra dirigenza e giocatore ma Reggio Calabria non ha concesso il trasferimento), la Riso Scotti – Punto Edile ha virato sul talentuoso play diciannovenne in forza alla Benedetto XIV Cento (serie A2). Formatosi nelle giovanili della Mens Sana Siena, Saladini ha mi-

litato a Treviso, venendo aggregato al roster della prima squadra. Stabilmente nel giro nelle nazionali giovanili, il giovane ha disputato nel 2018 l’Europeo Under 16, chiudendo con 3,7 punti a partita in 15 minuti di media di utilizzo. Al suo debutto in casa pavese ha impressionato subito per personalità e mezzi tecnici, nonostante l’arrivo last-minute e l’essere stato gettato immediatamente nella mischia: nei 16 minuti di utilizzo, ha messo a referto 6 punti (una tripla e tre tiri liberi). **Classifica: Piacenza 18; Vigevano 16; Cremona 12; Pavia, Varese, Olginiate 8; Fioreszuola 6; Piadena 4.**

Valentina, la principessa del ring e campionessa italiana

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Una giovane di Dorno è la protagonista di una bellissima vicenda sportiva che l’ha portata ai vertici della boxe italiana. Si tratta di Valentina Bustamante, 24 anni, 60kg di energia e potenza nei pugni, diventata recentemente campionessa italiana assoluta. Valentina ha origini bergamasche come la mamma. Il papà è di origine cilena, fuggì dal suo Paese durante la dittatura del generale Pinochet. Giovedì è stata ricevuta anche dal sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi e dall’assessore allo sport Pietro Trivi, che l’hanno premiata nella splendida sala del consiglio comunale di Palazzo Mezzabarba. Era presente anche Fabio Paragnani, il maestro che l’ha condotta a questi straordinari risultati. La giovane è pervenuta al titolo italiano della categoria 60kg, che negli uomini corrisponderebbe ai pesi leggeri, allenandosi da quasi 6 anni in una palestra di Pavia, dove da 20 anni esercita la “noble



Valentina in azione (foto Fabio Bozzani Fpi) e a destra con Fabio Paragnani

art” un campione pavese, Fabio Paragnani. Alla BSA boxing team di via dei Mille 73, che Paragnani ha fondato 20 anni fa con l’indimenticato maestro Licinio Sconfietti (scomparso nel 2016), Valentina ha appreso i rudimenti del pugilato ma grazie alla sua volontà, incrollabile, e ad allenamenti giornalieri costanti e faticosi è riuscita a costruirsi su un fisico integro una notevole abilità di combattente. I suoi colpi preferiti li sferra di sinistro. Ma Va-

lentina non è solo una coraggiosa fighter che non di rado stende al tappeto le avversarie. Ma è anche una ragazza gentile, educata ed una professionista nel suo settore di lavoro principale, la fisioterapia. Grazie alla sua volontà si è laureata all’Università di Pavia in questa specialità meritando un 110 e lode. In Argentina prossimamente si giocherà le qualificazioni alle Olimpiadi di Tokyo. Voi penserete: rap-

presenterà l’Italia. Non è così. Per delle strane regole ai campionati olimpici sono ammessi solo gli appartenenti ai gruppi sportivi delle Forze dell’Ordine, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare, ecc... Valentina Bustamante godendo della doppia nazionalità ha dovuto ripiegare su quella cilena. Fabio Paragnani, della BSA, sostiene “gli invidiabili traguardi che ha raggiunto Valentina si devono essenzialmente al suo carattere ed alla sua volontà



di apprendere, impegnarsi in tutti gli allenamenti. Anche nel periodo del lockdown ci siamo allenati, se non in palestra all’aperto. Il titolo italiano non è venuto per caso, ma grazie al suo impegno. Valentina è sempre stata una combattente. Già da bambina praticava il karate. Nel 2015 alla BSA è stata “folgorata” dal pugilato”. La principessa della “noble art”

pavese è nota anche sui social. Oltre al titolo italiano ha vinto anche il Golden Girl in Svezia, un torneo nel quale è riuscita a superare una svedese e 2 inglesi. Prossimamente sarà sui ring spagnoli per un altro torneo. Seguirà la trasferta in Argentina, dove dovrà sconfiggere 5 avversarie per raggiungere l’ambita qualificazione alle Olimpiadi nel “sol levante”.

Diversi momenti verranno trasmessi in diretta dal canale YouTube della Diocesi di Pavia: ampio spazio alle iniziative per i giovani

Quaresima 2021: le iniziative cittadine e diocesane

Dopo il 16 febbraio, Martedì Grasso, inizierà ufficialmente la Quaresima 2021, la seconda in tempo di Covid. Il Mercoledì delle Ceneri è dunque fissato per il 17 di febbraio: la Chiesa di Pavia lo celebrerà alle ore 20.30 con la Santa Messa presieduta dal Vescovo Mons. Corrado Sanguineti in Cattedrale, aperta a tutte le parrocchie del centro città (ci sarà ovviamente anche la benedizione e l'imposizione delle Ceneri); il momento sarà importante e verrà trasmesso in diretta dal canale YouTube della Diocesi di Pavia (per vedere la diretta ci sono due modi: o connettendosi al sito della Diocesi di Pavia www.diocesi.pavia.it che comprenderà la schermata video nella notizia relativa alla Santa Messa Quaresimale oppure collegandosi alla piattaforma YouTube cercando il canale "Diocesi di Pavia"). Sempre per far fronte alla diffusione del virus e per rispettare la normativa vigente, molti eventi in calendario saranno proposti attraverso le dirette da YouTube: in particolare, tutti i venerdì alle ore 21 (dal 19 di febbraio) verrà trasmessa la Via Crucis

presieduta dal Vescovo Corrado. Discorso simile anche per le Catechesi di Quaresima per gli adulti, condotte dal Vescovo, che verranno trasmesse tutti i mercoledì sempre dalle ore 21; le catechesi inizieranno il 24 febbraio e termineranno il 24 marzo con la Veglia dedicata ai Martiri Missionari prevista in Duomo e che verrà trasmessa sempre dalle ore 21. Per il 26 marzo è fissata la Via Crucis cittadina che si svolgerà in Cattedrale, sempre nel rispetto della normativa anti-Covid. La Quaresima di Carità, iniziativa annuale di raccolta fondi per sostenere le persone in difficoltà, quest'anno sarà dedicata al Fondo Emergenza Famiglie di Caritas Pavia.

Le parrocchie coinvolte

Sia le Catechesi del mercoledì che la Via Crucis del venerdì (sempre ore 21) comprenderanno le parrocchie cittadine con modalità diverse e verranno sempre trasmesse sul canale YouTube: le catechesi del Vescovo (che si svolgono nella cappella personale di Mons. Corrado all'interno del palazzo

vescovile e sono aperte a piccoli gruppi che appartengono a differenti parrocchie) inizieranno il 24 febbraio (zona centro) e proseguiranno il 3 marzo (per la zona Ovest), il 10 marzo (per la zona est), il 17 marzo (per la zona nord) e il 24 marzo (Veglia martiri missionari). La prima Via Crucis verrà trasmessa venerdì 19 febbraio dalle ore 21 in diretta (le registrazioni video vengono effettuate nel pomeriggio) e si svolgerà nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio; si proseguirà con venerdì 26 febbraio dalla chiesa di San Lanfranco, il 5 marzo da Santa Maria Assunta in Mirabello, il 12 marzo dalla chiesa di San Luigi Orione, il 19 marzo nella piccola chiesa di San Giuseppe afferente alla parrocchia della Sacra Famiglia e il 26 marzo dalla Cattedrale per tutta la città.

I percorsi per bambini e ragazzi

Approccio social e molto smart (dedicato alla Santità) per il cammino di Quaresima riservato ai giovani e giovanissimi. La Pastorale Giovanile Dioce-



Il rituale dell'imposizione delle ceneri (foto di Davide Barbieri)

sana, coordinata da don Davide Rustioni, ha previsto tre differenti percorsi suddivisi per fasce d'età: "Tutta un'altra musica" è pensato per bambini e ragazzi e si concretizza attraverso un video settimanale con disegno animato e commento dal canale YouTube e un sussidio in formato digitale settimanale con una breve preghiera e un impegno da mantenere

per tutto il periodo di Quaresima. C'è poi "Stoffa di Santità", riflessione e preghiera quotidiana condivise nelle storie del profilo Instagram della pastorale giovanile ("pastoralegiovanilepavia") e sul canale Telegram "Stoffa di Santità". Per i giovani, infine, c'è "Il Vescovo dialoga con...", tre appuntamenti in digitale secondo il seguente calendario: il primo sarà mar-

tedì 23 febbraio alle ore 21 sul canale YouTube della Diocesi; il secondo appuntamento sarà su Zoom (il link verrà pubblicato sul sito ufficiale della PG, www.pastoralegiovanilepavia.com) martedì 9 marzo sempre alle 21 ed il terzo e ultimo è fissato per martedì 23 marzo alle 21 con un momento di preghiera e catechesi sul canale YouTube diocesano.

La S. Messa presieduta dal Vescovo Corrado Sanguineti al Ss. Crocifisso in occasione della Giornata nazionale per la Vita

Vivere da cristiani dentro il nostro tempo: partire dalla libertà per difendere la Vita



Il Vescovo, mons. Corrado Sanguineti, durante la S. Messa

Non era molto diverso dal nostro mondo, quello in cui ha vissuto Gesù. Se a quei tempi c'era il paganesimo, c'erano gli oppositori di Gesù nell'ambito del suo stesso popolo, è vero che oggi viviamo in un mondo scristianizzato: e, con lo stesso sguardo di Gesù, tocca a noi testimoniare al mondo un nuovo modo di guardare la vita, di servirla. Dobbiamo vivere cioè da cristiani dentro il nostro tempo per cercare di guarirlo dai suoi mali.

Questa la sostanza, ricca e provocatoria, dell'omelia del vescovo Corrado Sanguineti durante la S. Messa celebrata sabato 6 febbraio nella parrocchia del Ss. Crocifisso di Pavia in occasione della veglia per la 43ª Giornata nazionale per la Vita.

La veglia, iniziata con la recita dei Vespri, è stata arricchita da una serie di brevi testimonianze: tre casi di rinuncia all'aborto registrati in questi ultimi tempi presso il CAV – Centro di accoglienza alla vita, in sinergia con il Consultorio familiare; e l'intervento di un infermiere che, in questi tempi di dolorosa pandemia, ha cercato di aggiungere impegno e cuore a una professione già di per sé ricca di valori umani, ma chiamata in emergenza Covid a dare con generosità quel di più che "salva

il mondo". Impressionanti i numeri relativi agli aborti nel mondo, ricordati sempre dal Vescovo nell'omelia: nel 2020 sono stati 42 milioni, che significa – calcolati con puntigliosa e dolorosa acribia – più di un aborto al secondo. Nessuna malattia, per quanto grave, è causa di così tante vittime.

La vita – dono prezioso e delicato – è affidata alla

nostra cura e alla nostra libertà: ecco il legame diretto tra la difesa della vita e lo slogan che i vescovi italiani hanno scelto per celebrare questa giornata: "Libertà e vita". I cristiani sono chiamati a contrastare tutte le forme di attentato alla vita che, come ha ricordato ancora il Vescovo, ogni giorno ci stanno sotto gli occhi: tra gli altri, la minaccia dell'eutanasia; l'utero in af-

fitto con tutte le sue drammatiche conseguenze; le guerre; lo sfruttamento dei bambini; i migranti che non trovano accoglienza.

La chiamata alla vita terrena è strettamente connessa alla chiamata alla vita eterna, che possiamo raggiungere usando con sapienza la nostra libertà. Un appello che siamo invitati a non trascurare, per noi e per gli altri.



Alcune delle testimonianze portate durante la celebrazione

“Ogni giorno è un buon giorno”

Il Covid ci offre l’occasione per imparare ad affrontare le avversità della vita

Siamo di nuovo immersi nell’ondata di contagi dopo la “rimozione” del problema Covid durante il periodo estivo. Abbiamo voluto illuderci che tutto fosse finito per poter riprendere le nostre abitudini, per andare in vacanza, per divertirsi con gli amici, per ritornare a stare accalcati nei bar o nei ristoranti. D’altra parte la rimozione è un meccanismo di difesa dell’io che nasce dalla difficoltà di guardare negli occhi la realtà come effettivamente si presenta. Ma non ci aiuta ad affrontare i problemi della vita. È un modo di scappare, è una fuga da ciò che dà fastidio e crea disagio. Si pensa così di evitare la sofferenza, senza accorgersi che di fatto accade esattamente il contrario. Non si può vivere chiudendo gli occhi: la vita ci presenta comunque il conto per quello che abbiamo negato, non voluto ascoltare ed affrontare. Ed è esattamente quello che sta accadendo in questi ultimi mesi: con l’autunno i contagi sono aumentati in modo esponenziale. La mancanza di saggezza è riferibile alla nostra maturità morale e spirituale che non è favori-



Don Lorenzo Lardera

ta da una società che mette al primo posto il soddisfacimento compulsivo dei desideri. Ogni piccola rinuncia viene vissuta come un dramma, ogni piccolo desiderio deve essere soddisfatto, possibilmente subito. Basta guardare come stanno crescendo le nuove generazioni, ma il problema non riguarda solo loro; anzi esse sono solo lo specchio di un modus vivendi degli “adulti”. Si parla tanto dei problemi dell’ambiente, ma a volte sembra sfuggire che la catastrofe ecologica non è che lo specchio di quella interiore. Quando si vive sulla superficie, in preda alle nostre passioni, cosa possiamo pretendere? Quando il profitto, l’avi-

dità, l’egoismo, il tornaconto personale diventano aspetti normali del nostro vivere pensiamo davvero che la vita non si ribelli? Il Covid ci pone semplicemente di fronte a noi stessi: così abbiamo l’occasione di capire intimamente come affrontare le avversità. Se dunque su un piano psicologico e sociale l’avversità ha solo una connotazione negativa, su un piano spirituale non è così. Questo non significa che dobbiamo “andarcela a cercare”, ma quando la difficoltà arriva dobbiamo saperne cogliere il valore. E credo che non ci sia nulla di più profondo di una pratica spirituale incentrata sull’abbandono a ciò che accade. Semplicemente si tratta di esporsi alla vita, ai problemi, alle difficoltà e imparare ad essere consapevoli che tutta la nostra sofferenza deriva da una frizione continua con ciò che accade e da una forte resistenza del nostro “io” a mollare la presa.

Rendendoci conto di questo, emergerà un diverso modo di stare nella vita; così sentiremo nascere un senso di umiltà profonda che ci permette di “accogliere” gli avvenimenti. In questa vera umiltà non c’è più spazio per la pretesa o per il desiderio che le cose debbano essere diverse da come sono. E’ grazie ad essa che possono fiorire nel nostro cuore la forza, la pazienza e la fiducia nell’affrontare le cosiddette “avversità”. E così ogni mattina quando ci alziamo possiamo dire che ogni giorno è un buon giorno perché sappiamo nella profondità del nostro cuore che nulla può veramente scalfire ciò che siamo. In questi giorni di pandemia smettiamola di lamentarci, di arrabbiarci, di deprimerci, restiamo quieti nel fondo di noi stessi e facciamo ciò che la situazione richiede. Non dimentichiamo mai che siamo su questa terra per realizzare la nostra ve-

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:	
16.00: CLINICA CITTÀ DI PAVIA.	16.30: S. PAOLO (DOSSO VERDE).
17.00: S. MARIA DELLE GRAZIE, S. TEODORO, S. GIOVANNI DOMNARUM, S. PIETRO, SPIRITO SANTO, MIRABELLO, CATTEDRALE.	
17.30: CROCIFISSO, S. MICHELE, S. GERVASIO, SACRA FAMIGLIA, SS. SALVATORE, S. LANFRANCO, TORRE D’ISOLA, S. GENESIO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA).	
18.00: S.FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, S. LUIGI ORIONE, BORGO, S. ALESSANDRO, S. CARLO, S. MARIA DI CARAVAGGIO, SCALA.	
18.30: S.PIETRO IN CIEL D’ORO, CATTEDRALE, CANEPANOVA, SACRO CUORE.	
19.00: CATTEDRALE. 19.15: POLICLINICO.	
FESTIVE:	
7.45: CASOTTOLE.	
8.00: S. GERVASIO, S. LANFRANCO, S. MARIA DELLE GRAZIE, S. CARLO, S. M. DI CARAVAGGIO. 8.15: SPIRITO SANTO.	
8.30: CARMINE, SACRA FAMIGLIA, S.ALESSANDRO, CROCIFISSO, BORGO, S. LUIGI ORIONE, CLINICA NEURO, MIRABELLO.	
9.00: CARCERI, MASSAUA DI TORRE D’ISOLA, S. PRIMO, S. PIETRO IN CIEL D’ORO, CATTEDRALE, POLICLINICO (FORLANINI), SACRO CUORE.	
9.30: S.FRANCESCO, S. GENESIO, S.MARIA DI LOURDES, S.LAZZARO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA) 9.45: SPIRITO SANTO, S. GIUSEPPE.	
10.00: S. LUCA MESSA SECONDO IL RITO DI PIO V, CIMITERO, S.MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, S. CARLO, POLICLINICO, S. LUIGI ORIONE, PERTUSATI, S. MARGHERITA. S. MARIA DELLE GRAZIE, CA’ DELLA TERRA, MIRABELLO.	
10.30: S. MICHELE, S.GIOVANNI DOMNARUM, CARMINE, SS. SALVATORE, CROCIFISSO, TORRE D’ISOLA.	
11.00: S.TEODORO, S. FRANCESCO, SACRA FAMIGLIA, S. PRIMO, BORGO, S. GERVASIO, S. LANFRANCO, S. PIETRO, S. MARIA DELLA SCALA, POLICLINICO (DEA), FOSSARMATO, S. PIETRO IN CIEL D’ORO, S. GENESIO, CATTEDRALE.	
11.15: SPIRITO SANTO, S. LUIGI ORIONE, MIRABELLO.	
11.30: S. MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, CANEPANOVA.	
12.00: CARMINE, SACRO CUORE.	
17.00: S.PIETRO, SPIRITO SANTO, S. MARIA DELLE GRAZIE, CATTEDRALE.	
17.30: S. MICHELE, S. GERVASIO, CROCIFISSO, SACRA FAMIGLIA, S. LANFRANCO, S.GENESIO, SS. SALVATORE.	
18.00: S. FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, BORGO, S. MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, S. CARLO, S. LUIGI ORIONE, S. TEODORO.	
18.30: S. PIETRO IN CIEL D’ORO, CANEPANOVA.	
19.00: S. MICHELE, CAPPELLA SACRO CUORE, CATTEDRALE. 19.15: POLICLINICO.	
20.30: S. GERVASIO. 21.00: CARMINE.	

ra natura, che si manifesta in noi come amore per tutto, anche per ciò che ci viene (in)contro. Siamo sulla terra per realizzare questa “perfezione”, per essere perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli. “Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o di quello che berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”. (Mt 6,25.33).

Don Lorenzo Lardera



Ha portato la sua testimonianza anche il paratleta pavese Alessandro Carvani Minetti

‘Festa del Grazie’ con il Vescovo alla parrocchia di S. Alessandro

Domenica 7 febbraio alla Parrocchia di Sant’Alessandro Sauli, ha avuto luogo la Festa del Grazie. Per l’occasione il Vescovo, Mons. Corrado Sanguinetti (accompagnato dal parroco don Roberto Romani) ha potuto incontrare i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima lo scorso autunno, vivendo con loro un momento di riflessione e condivisione. Il tema che ha accompagnato l’intero evento è stato quello dello sport, come metafora della vita e portatore di valori utili per il miglioramento di ciascuno. Il simbolo, infatti, che ha guidato tutto l’incontro è stato quello dei cinque cerchi olimpici, segno di amicizia e fraternità tra i popoli. Ad ogni cerchio è stata assegnata una parola chiave ed un valore parte dell’essenza dello sport, il tutto accompagnato sempre da una breve spiegazione letta da alcune voci fuoricampo. Successivamente è stato dato spazio, in video, ad una testimonianza diretta proveniente dal mondo dello sport: ad intervenire è stato Alessandro Carvani Minetti, atleta paraolimpico pavese specializzato in paraciclismo, paraduathlon e paratriathlon. L’ospite ha sottolineato spesso come lo sport gli abbia permesso di ricominciare

a vivere, dopo un grave incidente in motocicletta subito nell’aprile del 2003: “Lo sport spinge sempre a mettersi in gioco e a non mollare mai, soprattutto dopo incidenti o imprevisti che possono capitare nel corso della vita – ha detto Carvani Minetti durante l’intervista condotta da don Davide Rustioni –. Dopo l’incidente ho subito gravi danni agli arti superiori, ma nonostante ciò ho trovato il modo di reagire senza mai smettere di rincorrere la mia passione per lo sport”. L’ospite ha anche aggiunto come i valori e le virtù dello sport possano insegnarci molto sul come vivere al meglio la nostra vita. Infine, Alessandro Carvani Minetti ha avuto anche qualche parola di conforto e incoraggiamento per tutti coloro che vivono la sua stessa situazione: “Io non ho una disabilità, ma solo un modo differente di fare le cose. Non bisogna mai arrendersi e smettere di rincorrere le proprie passioni”. Dopodiché è stato il turno del Vescovo Corrado, che nella sua riflessione ha messo in relazione la pratica sportiva e l’esercizio della fede. In particolare, le sue parole sono state incentrate su ciò che deve affrontare, nel corso di una prestazione sportiva, un corridore e ciò che

ogni ragazzo si troverà a vivere dopo aver ricevuto il sacramento della confermazione. “Noi tutti siamo coinvolti in quella che potremmo chiamare una gara della vita, con obiettivi e soddisfazioni da raggiungere. Ogni corridore ha una pista da percorrere davanti a sé e per farlo al meglio ha bisogno di fiato, lo stesso si può dire di voi ragazzi. Ognuno di voi ha un’intera esistenza da affrontare, accompagnati però sempre dallo Spirito Santo e dalla Parola di Dio, il fiato che vi permetterà di percorrere al meglio il vostro percorso di vita”. Proprio sull’importanza della Parola di Dio nella vita di ognuno si è concentrata la chiusura della Festa del Grazie, con un momento davvero emozionante e spettacolare. Il Vescovo ha posto infatti il Vangelo sul gradino più alto di un podio olimpionico, presente sull’altare, e attorno sono state fatte partire delle stelle filanti, il tutto accompagnato da una musica di sottofondo. Infine, dopo la benedizione del Vescovo, Don Davide Rustioni ha ringraziato tutti i partecipanti e ad ogni ragazzo è stato consegnato un braccialetto colorato, in ricordo della giornata vissuta insieme.

Simone Caravano

La Voce dell'Apostolo

DI DON MICHELE MOSA

"Fate tutto per la gloria di Dio"



O, come direbbe Ignazio di Loyola, «ad maiorem Dei gloriam». Subito però mi domando: cos'è la gloria di Dio? Anche perché il testo greco usa la parola «δόξα, doxa». Ricostruire la storia della parola sarebbe molto interessante – e aprirebbe una lunga riflessione – ma non è il caso: ci limiteremo solo a tracciarne la linea perché è davvero un aiuto alla comprensione del testo. Doxa è per Platone l'opinione – io ritengo – e si contrappone a episteme, la conoscenza certa e sicura. Ancora più importante per noi è l'uso di questa parola nell'Antico Testamento perché essa traduce l'ebraico «Kabod». Gerolamo poi nella Vulgata traduce «doxa» con «gloria». Abbiamo dunque «kabod-doxa-gloria». Esercizio di analisi linguistica? Forse ma non soltanto. Si tratta di provare a entrare nel testo per cercare poi di comprenderlo e soprattutto di viverlo. Qui allora torna la domanda: cos'è la gloria di Dio? Il salmo 19 – «I cieli narrano la gloria di Dio» – presenta alcune manifestazioni della gloria di Dio ricordandoci però che essa è trascendente rispetto alle sue manifestazioni; ancor più tra-

scendente è IHWH. Grandezza e splendore è dunque la gloria di Dio? Certamente, è innegabile. Anche se, e lo leggiamo proprio nella Prima Lettera ai Corinzi (2,8), la gloria di Dio si lega, indissolubilmente, alla Croce di Cristo. Dirà Italo Mancini che la gloria di IHWH subisce nella Croce di Cristo un paradossale rovesciamento: da manifestazione di forza a rivelazione di debolezza. E qui entra in gioco la fede cristiana: dove cercare la gloria di Dio? Come manifestare nelle parole e nei gesti della Chiesa la gloria di Dio? E come io vivo e testimonia la gloria di Dio? Isaia dice che davanti al trono di Dio risuonano queste parole: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Dunque la gloria di Dio ci circonda. La respiriamo ogni momento. Ci è necessaria per vivere come l'acqua e l'aria. Ma, o le nostre sono solo parole al vento o davvero devono provocare un cambiamento di vita. E di vita quotidiana concreta. Laudato sii, mi' Signore... - per la natura che mi cir-

conda
- per le donne e gli uomini che incontro ogni giorno
- per la felicità e la tristezza
- per la salute e la malattia
- per gli amici e i nemici
- per chi crede in Te e per chi si proclama Ateo
- per chi dona e per chi accumula
- per chi ha il coraggio di convertirsi e per chi pensa di non aver più alcuna possibilità
- per chi si sente realizzato e per chi si crede un fallito. Laudato sii, mi' Signore... perché il mio cuore è inquieto e non smette di cercare la tua gloria che abita tutta la terra. Perché «la gloria di Dio è l'umo che vive», come diceva Ireneo di Lione. E Giovanni Paolo II nell'enciclica «Redemptor hominis» così, in un certo senso, la spiegava per noi oggi: «Quest'uomo è la via della Chiesa, via che corre, in un certo modo, alla base di tutte quelle vie, per le quali deve camminare la Chiesa, perché l'uomo – ogni uomo senza eccezione alcuna – è stato redento da Cristo, perché con l'uomo – ciascun uomo senza eccezione alcuna – Cristo è in qualche modo unito, anche quando quell'uomo non è di ciò consapevole». Fra pochi giorni inizia la Quaresima: e se invece di cercare mille propositi e fionetti ci impegnassimo a riconoscere la gloria di Dio nel fiore che sboccia, in mio figlio «ribelle» e nel mio vicino importuno? E, perché no, anche nel mio parroco?



Quanto ci interessa la politica globale? Nei giorni scorsi «Avvenire» ha celebrato la ratifica del trattato TPNW, che rende illegale di fronte alla comunità internazionale non solo l'uso ma il semplice possesso delle armi nucleari, con il titolo di prima pagina e due pagine interne. Non si tratta di qualcosa che in fondo riguarda al massimo gli Stati e non le persone? Noi «boomers», cresciuti all'ombra della cosiddetta dottrina della mutua distruzione assicurata, forse siamo più sensibili al fatto che le bombe sono ancora lì pronte, ma ci sono anche altri argomenti. La manutenzione e la sicurezza delle armi atomiche costano enormi cifre che potrebbero essere meglio impiegate, inoltre, al fine di prevenire la proliferazione delle stesse, sono state combattute e in parte sono in corso guerre e guerriglie vere. Le questioni grandi, che poi sono intrecciate alle piccole, non sono mai limpide: al TPNW non aderisce alcuno dei Paesi che controlla armi atomiche ma neanche i loro alleati

L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA DI PAVIA

La manutenzione e la sicurezza delle armi atomiche costano enormi cifre che potrebbero essere meglio impiegate

Globalizzazione e Pace, tema fondamentale per i cristiani

come l'Italia stessa. D'altra parte, l'unico Paese che ha effettivamente rinunciato all'atomica, dopo averla collaudata in segreto, è il Sudafrica, alla fine del regime dell'apartheid, con la nobile motivazione di non lasciare ai neri il controllo della bomba atomica. Uguali nobili motivazioni hanno spinto Usa e Russia a rinunciare allo scenario di una guerra atomica «limitata all'Europa» (grazie!) quando, l'idea che l'Ucraina, «libera dal giogo sovietico», possedesse l'atomica ha preoccupato in uguale misura Stati Uniti e Russia. Non si può negare tuttavia, che la consapevolezza dell'inutilità dell'arma atomica è maturata, almeno nei Paesi democratici, anche grazie allo studio delle conseguenze ambientali che ancora oggi riusciamo a individuare a carico dei test in atmosfera che sono proseguiti fino agli anni '80. Anche in assenza di rappresaglia, non esiste un impiego sicuro di queste armi, per nessuno. Il TPNW ha anche aspetti discutibili, a partire dal fatto che l'effettivo sman-

tellamento definitivo delle testate, per la conversione in fonti di energia e la verifica del processo, richiedono conoscenze e tecniche che possiedono solo gli Stati e le industrie coinvolte. Non si può risolvere il problema dichiarandole illegali, ma se gestito da organismi internazionali i quali devono essere autorevoli, questo trattato è un punto di partenza. Adoperarsi per la pace anche informandosi su questi temi è quindi importante anche per i cristiani, perché in tutto il mondo, le conseguenze delle varie guerre, o degli embarghi, dal punto di vista dei poveri possono essere uguali. Per questo problemi del genere ci riguardano e in questo senso è fuorviante ridurre la politica ai valori proclamati. Sforzarsi di capire quale progetto è più importante sostenere, in ogni situazione concreta per il bene comune, considerando l'intera realtà, e non solo un aspetto, è fatica ineludibile di ogni fedele. Al di là delle ironie, questa fatica è quella dell'essere cattolici adulti.

Francesco Frigerio

La Santa Messa di suffragio per don Divo Barsotti alla Sacra Famiglia

Verrà celebrata anche a Pavia una santa messa di suffragio in memoria di don Divo Barsotti, sacerdote, monaco e scrittore italiano, fondatore della Comunità dei Figli di Dio. Come ogni anno, infatti, il gruppo pavese «S. Agostino» della Comunità di padre Barsotti desidera ricordare don Divo con una celebrazione che quest'anno si svolgerà il 15

febbraio alle ore 17.30 nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia di viale Ludovico il Moro. Il gruppo pavese, rifondato da circa tre anni (la prima fondazione in zona risale a circa vent'anni fa) è formato da 4 persone consacrate: Matilde Bettoli, la coordinatrice Antonella Ciotta, Maria Elisa Mongini (catechista nella parrocchia di Santa



Maria di Caravaggio) e Michela Cairo di Vigevano. La famiglia religiosa è suddivisa in quattro rami ma con un'unica consacrazione «Al Verbo, alla Vergine e alla Chiesa»; del primo ramo fanno parte i laici che vivono nel mondo, sposati e non, nel secondo ci sono coppie di sposi professando voti di castità coniugale, povertà e obbedienza e del terzo fanno parte coloro che decidono di vivere nel mondo professando voti di castità, piena povertà e obbedienza; il quarto ramo è riservato a chi compie la scelta monastica nelle case di vita comune. Don Divo Barsotti terminò il suo cammino terreno il 15 febbraio 2006, quasi novantaduenne, a Settignano, nella casa madre della comunità che lui stesso aveva fondato.



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Il diritto all'amore

Il «diritto all'amore» non è scritto nella Costituzione e nei nostri codici; ne parlano le sentenze dei tribunali. Nel Preambolo della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia leggiamo che «il fanciullo ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un'atmosfera di felicità, di amore e di comprensione». In sede di riforma del nostro diritto di famiglia la formula del «diritto all'amore» in capo ai figli è stata ritenuta affetta da scarso tecnicismo: meglio parlare del diritto all'assistenza morale, per-

ché i sentimenti esulano dal campo giuridico. La dottrina ritiene implicito nel codice civile (art. 315 bis) e nella Costituzione (art. 2) il «diritto all'amore familiare» in capo ai figli. Inoltre l'amore in famiglia deve essere circolare, non univoco verso la prole, e cementare quell'unità familiare di cui all'art. 29 della Costituzione. Le norme italiane sui coniugi parlano di un qualcosa di più del dovere di assistenza morale e di fedeltà nella legge sul divorzio, il cui presupposto è che venga meno la comunione spirituale e materiale tra gli sposi. Allora l'«affectio coniugalis» della legge comprende anche per gli sposi il «diritto all'amore». Ma l'amore non ha parametri oggettivi, e la legge consideri i sentimenti delle

persone solo quando vengono esternati in comportamenti materiali ai quali l'ordinamento può attribuire effetti giuridici. Allora il diritto può lambire ma non contenere in sé l'immensità dell'amore. Questo infatti non ha misura, è infungibile, indisponibile, personale, non patrimoniale, imprescrittibile; quando è lesa ogni suo risarcimento economico è parziale; quando è strumentalizzato è ormai avvilto. Maddalena Carini (nella foto, ndr), Serva di Dio, della quale il 26 gennaio 2021 ricorreva il 23esimo anniversario della scomparsa, ha scritto: «L'amore non si può né comandare né pagare. L'amore è sacrificio». E qui usciamo dal campo del diritto, per entrare nel sacro.

Cecilia Ramaioli



La tiratura de «il Ticino» è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679

RGPD

Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Abbonamenti al Settimanale «il Ticino»

ABBONAMENTO «SOSTENITORE» 250 EURO

ABBONAMENTO «AMICO» 100 EURO

ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO

ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
repositi@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato
dell'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



Il nuovo team del settore comunicazioni della Diocesi di Pavia attivo sui social

La squadra formata da diversi componenti si occupa dei mezzi di comunicazione diocesani “strizzando l’occhio” al mondo del web

La pandemia di Coronavirus ha messo in luce la necessità, da parte della Chiesa Cattolica, di farsi sempre più “prossima” anche online. Non si tratta di tralasciare le modalità in presenza (privilegiate per il necessario e vitale contatto diretto con le persone) ma di percorrere le nuove strade della comunicazione digitale con la consapevolezza che è necessario “esserci” per portare ovunque il messaggio di Cristo. Ecco perché, all’indomani della fine del primo lockdown, alcuni “appassionati” di comunicazione, sia laici che sacerdoti, si sono ritrovati per capire come poter continuare a comunicare attraverso il web, potenziando i canali social e dedicando maggiore attenzione a YouTube, piattaforma di contenuti video che presuppone grande lavoro organizzativo e di broadcast. Un dato è certo: dalla pandemia di Coronavirus in avanti si è fatto chiaro che non è più possibile gestire la comunicazione come se fosse un “ritaglio” dell’attività giornaliera. Da qui, ecco la necessità di guardare al futuro credendo con maggiore fiducia in un progetto comunicativo ad hoc. Il primo mezzo di comunicazione (che è social ma con spiccata vocazione audio-video) è YouTube: oggi il canale diocesano è stato implementato in maniera decisa e può trasmettere in live eventi diocesani di portata come le celebrazioni in diretta dalla Cattedrale di Pavia (San Siro, Natale, Pasqua, occasioni liturgiche di una certa rilevanza e



sempre presiedute dal Vescovo, Mons. Sanguineti) oppure iniziative curate direttamente dagli uffici diocesani, come incontri e confronti, appuntamenti di preghiera e momenti di riflessione. A questo proposito, il coordinamento tra l’Ufficio della Pastorale Giovanile Diocesana e dell’Ufficio Comunicazioni Sociali è stato importante: “Sono i mezzi del futuro e dobbiamo tenerne conto – ha commentato don Davide Rustioni –: la pastorale giovanile ha accolto con favore il ricorso a questi mezzi e ne ha dato pienamente l’appoggio anche perché parlano ai ragazzi, oltre che ovviamente agli adulti”. “E’ importante essere presente su tutti i mezzi di comunicazione, che oggi sono sempre più numerosi – ha sottolineato Alessandro Repossi, direttore del settimanale diocesano Il Ticino e del settore Comunicazioni So-

ciali -. La comunicazione tradizionale relativa al giornale è fondamentale e raccoglie numerosi lettori ma è giusto far sì che questi contenuti possano avere un pubblico più numeroso e diversificato. In questo caso i social sono un ottimo volano”. Attualmente la Diocesi conta, oltre che sullo storico settimanale diocesano Il Ticino (e sul sito www.ilticino.it), sul sito internet aggiornato (www.diocesi.pavia.it), sul canale YouTube “Diocesi di Pavia” (la cui programmazione da questa settimana viene inserita anche a pagina 3 del nostro settimanale) e su tre profili social, Facebook, Instagram e Twitter, dove è possibile avvicinare un pubblico molto variegato e su cui è necessario utilizzare strategie comunicative diverse tra loro basate sulla forza di parole e immagini.

Si.Ra.

Addio a Maria Grazia Nobile, mamma di don Giampaolo Sordi



“Anche la dimensione del silenzio è una doverosa riscoperta per poter vivere più cristianamente il tempo di Quaresima. Il mondo del silenzio è il mondo dell’autenticità, è carità, apertura verso il

prossimo. E’ la migliore chiave di accesso all’infinito e allo stesso tempo è anche la migliore chiave di accesso alla finitezza umana”. Scriveva così a pagina 10 del settimanale “il Ticino” datato 31 marzo 1990 Maria Grazia Nobile, mamma di don Giampaolo Sordi (e sorella di don Bruno Nobile, parroco a Medassino, frazione di Voghera) mancata nel pomeriggio di giovedì 4 febbraio ed i cui funerali so-

no stati celebrati nella mattinata di sabato 6 febbraio alla Parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Pavia. Da sempre legata, con la sua famiglia, alla spiritualità salesiana (era cooperatrice), Maria Grazia sapeva leggere la propria fede con chiarezza ed esprimerla semplicemente ed efficacemente per diffonderne lo spirito anche grazie a numerosi articoli pubblicati sul settimanale diocesano negli

anni novanta. Una testimonianza semplice e preziosa che grazie alla stampa continua ad ispirare chi legge le pagine d’archivio de “il Ticino”. A don Giampaolo Sordi (nella foto, oggi coordinatore dell’Ufficio Missionario Diocesano e assistente spirituale nelle cliniche Maugeri e Mondino) le nostre sentite condoglianze e un abbraccio speciale dalla famiglia della redazione del settimanale diocesano.



Santa Giuseppina Bakhita, “la nostra Madre Moretta” (2ª parte)

Dopo alcuni mesi di catecumenato Bakhita ricevette i Sacramenti dell’iniziazione cristiana e quindi il nome nuovo di Giuseppina. Era il 9 gennaio 1890. Quel giorno non sapeva come esprimere la sua gioia. I suoi occhi grandi ed espressivi sfavillavano, rivelando un’intensa commozione. In seguito la si vide spesso baciare il fonte battesimale e dire: «Qui sono diventata figlia di Dio!». Ogni giorno nuovo la rendeva sempre più consapevole di come quel Dio, che ora conosceva ed amava, l’aveva condotta a sé per vie misteriose, tenendola per mano. Quando la signora Michieli ritornò dall’Africa per riprendersi la figlia e Bakhita, quest’ultima, con decisione e coraggio insoliti, manifestò la sua volontà di rimanere con le Madri Canossiane e servire quel Dio che le aveva dato tante prove del suo amore.

La giovane africana, ormai maggiorenne, godeva della libertà di azione che la legge italiana le assicurava. Bakhita rimase nel catecumenato ove si chiari in lei la chiamata a farsi religiosa, a donare tutta se stessa al Signore nell’Istituto di S. Maddalena di Canossa. L’8 dicembre 1896 Giuseppina Bakhita si consacrava per sempre al suo Dio che lei chiamava, con espressione dolce, «el me Paron». Per oltre cinquant’anni questa umile Figlia della Carità, vera testimone dell’amore di Dio, visse prestandosi in diverse occupazioni nella casa di Schio: fu infatti cucciniera, guardrobiera, ricamatrice, portinaia. Quando si dedicò a quest’ultimo servizio, le sue mani si posavano dolci e carezzevoli sulle teste dei bambini che ogni giorno frequentavano le scuole dell’Istituto. La sua voce amabile, che aveva l’inflessione delle nenie e dei canti della sua terra, giungeva gradita ai piccoli, confortevole ai poveri e ai sofferenti, incoraggiante a quanti bussavano alla porta dell’Istituto. La sua umiltà, la sua semplicità ed il suo costante sorriso conquistarono il cuore di tutti i cittadini scledensi. Le consorelle la stimavano per la sua dolcezza inalterabile, la sua squisita bontà e il suo profondo desiderio di far conoscere il Signore. «Siate buoni, amate il Signore, pregate per quelli che non lo conoscono. Sapeste che grande grazia è conoscere Dio!». Venne la vecchiaia, venne la malattia lunga e dolorosa, ma M. Bakhita continuò ad offrire testimonianza di fede, di bontà e di speranza cristiana. A chi la visitava e le chiedeva come stesse, rispondeva sorridendo: «Come vol el Paron». Nell’agonia rivisse i terribili giorni della sua schiavitù e più volte supplicò l’infermiera che l’assisteva: «Mi allarghi le catene...pesano!». Fu Maria Santissima a liberarla da ogni pena. Le sue ultime parole furono: «La Madonna! La Madonna!», mentre il suo ultimo sorriso testimoniava l’incontro con la Madre del Signore. M. Bakhita si spense l’8 febbraio 1947 nella casa di Schio, circondata dalla comunità in pianto e in preghiera. Una folla si riversò ben presto nella casa dell’Istituto per vedere un’ultima volta la sua «Santa Madre Moretta» e chiederne la protezione dal cielo. La fama di santità si è ormai diffusa in tutti i continenti. (2 – fine)



“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Per il filosofo ebreo Hans Jonas l’immortalità umana consiste nella possibilità inaudita che l’uomo ha di incidere nel destino stesso di Dio che diviene consapevole di sé nel momento in cui crea l’uomo, e da quel momento segue il suo agire trattenendo il fiato, sperando e corteggiandolo, con gioia e con tristezza, con soddisfazione e disinganno:

Di fronte al male Dio è onnipotente nell’amore

il momento della creazione dell’uomo comporta per Dio una certa dose di “sofferenza”. Ne scaturisce, dunque, l’idea di un Dio diveniente, che si cala nel tempo anziché possedere un’essenza immutabile ed eterna, in un orizzonte statico e insensibile. È anche vero che ci troviamo agli antipodi della cultura greca platonico-aristotelica che cristallizza l’identità di Dio con i termini della sovra-temporalità, impassibilità, immutabilità. Nel momento in cui Dio crea, fa l’esperienza di “qualcosa” di nuovo unitamente al mondo e ne rimane coinvolto, si preoccupa della sua creatura, se ne

prende “cura”, ma non come farebbe un mago. La realtà non è perfetta, sostiene Jonas, quindi significa che Dio ha concesso alle creature uno spazio per agire, una libertà da giocare: «In qualche modo, mediante un atto di imperscrutabile saggezza o d’amore o per un qualsiasi altro motivo divino, ha rinunciato a farsi garante del proprio appagamento in virtù del potere che gli è proprio, dopo aver rinunciato con la creazione a essere tutto in tutto». È il ragionamento sull’identità di Dio che porta Jonas a mettere in discussione il concetto di “onnipotenza”: solo di un Dio totalmente incomprensibile si può af-

fermare che è assolutamente buono e onnipotente e che, nonostante ciò (cosa che non ci è data di comprendere in modo assoluto), sopporterebbe il mondo così nella sua finitudine e quindi abitato dal male. In sintesi sarebbero tre le caratteristiche divine: l’amore, l’onnipotenza, la comprensibilità o conoscibilità. Di questi, secondo il filosofo ebreo, dobbiamo accantonare l’onnipotenza, perché dopo Auschwitz dobbiamo affermare con decisione che un Dio onnipotente o è privo di amore o è totalmente incomprensibile. Nelle intenzioni di Dio c’è il bene di ogni creatura e questo è innegabile perché Lui

è Amore, amore puro, infinito, disinteressato, e questa è la sua onnipotenza: Dio è onnipotente nell’amore. Per realizzare il suo progetto e consentire al mondo d’essere, ha rinunciato alla sua inviolabilità, alla sua potenza: questo significa, in primo luogo, che per la creatura vale la pena di esistere e, in secondo luogo, che il male, che è un ostacolo non definitivo, non potrà mai distruggerla. Potrà farci comprendere meglio questo passaggio se pensiamo che ogni creatura in sé è una realtà “in fieri”, in corso di realizzazione: se vediamo ciò dal punto di vista di Dio dobbiamo riconoscere che Dio ci ha creati



per la nostra piena realizzazione e, per raggiungere il suo scopo, sta al nostro fianco contro il male. Questa riflessione filosofica sul problema del male, spazza via tutto ciò che è devozionismo, gnosticismo, dualismo, superstizione, stereotipo religioso e ci colloca nella giusta prospettiva per avviare il problema teologico del male a partire dalla Rivelazione biblica. (Continua)



Campi fascisti, i nostri lager

Il 27 gennaio scorso si è celebrato il Giorno della Memoria. Sono state come sempre tante le iniziative per sensibilizzare su quanto è accaduto al popolo ebraico, ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti al fine di conservare la memoria affinché simili eventi non possano mai più accadere e, come ha ricordato anche Papa Francesco, «non dimenticare perché può succedere un'altra volta». In sintonia con lo spirito di questa ricorrenza segnaliamo «Campi fascisti» di Gino Marchitelli (Jaca Book, pp. 224, euro 20,00).

Attingendo dall'ampio materiale del progetto ideato e curato da Andrea Giuseppini e Roman Herzog che finora hanno censito, in collaborazione con l'associazione Topografia per la storia, i luoghi di internamento e detenzione istituiti dal regime fascista, il volume mette a disposizione una scelta di fatti, testimonianze e informazioni su una verità forse poco conosciuta: dove, come e in che modo lo Stato fascista italiano ha imprigionato, segregato e deportato cittadini stranieri, oppositori politici, ebrei, omosessuali, rom e prigionieri di guerra in campi di lavoro coatto e coercitivo.

Nella Prefazione Daniele Biacchessi spiega origini, contenuti e finalità riguardanti le pratiche di internamento messe in atto nel periodo compreso tra la presa del potere da parte di Benito Mussolini e la fine della seconda guerra mondiale: «una storia – scrive – che non può essere nascosta». Gino Marchitelli precisa che il suo lavoro è stato solo «di assemblaggio e dare forma a ciò che altri hanno meravigliosamente studiato e realizzato» e che non intende «aprire un'ulteriore finestra di conoscenza su queste vicende» ma di soffermarsi solo su «una serie di luoghi, campi, internamenti, isole, ville nobiliari, spesso sconosciuti o semi sconosciuti, per consentire di costruire un quadro efficace e di conoscenza sulla barbarie attuata dal fascismo». Il libro è suddiviso in tre parti; ognuna presenta un estratto della mappa dei luoghi di internamento, la descrizione dei fatti dell'area geografica presa in esame, le vicende dei protagonisti e molte fotografie. **Ti.Co.**

Il libro di Pino Stancari riporta i contenuti di una serie di letture bibliche

“La novità di Dio”, una lettura spirituale del Vangelo di Marco

Per i tipi delle EDB è uscito «La novità di Dio» (pp. 224, euro 21,00). Segnalo questa interessante lettura spirituale del Vangelo secondo Marco proposta da Pino Stancari, «frutto di un adattamento alla pubblicazione per iscritto di dispense provenienti dalla sbobinatura di quanto era stato registrato nel corso di una serie di letture bibliche», perché può essere un utile sussidio per meditare in maniera organica e sistematica il vangelo proclamato in quest'anno liturgico. Il gesuita ricorda innanzitutto che «il Vangelo secondo Marco si presenta come una grande catechesi, destinata ad aiutare i catecumeni nel discernimento della vocazione cristiana e i cristiani nella progressiva maturazione della loro vita di fede» spiegando poi che «la prima parte, fino al capitolo 8, ci aiuta a comprendere e contemplare la messianità di Gesù (Gesù, il Cristo)», mentre «la seconda parte della catechesi, sviluppata dalla fine del capitolo 8 in poi, si concentrerà a precisare il senso della figliolanza divina di Gesù (Gesù, il Figlio di Dio)».

Il metodo seguito da padre Stan-

cari è di «prendere in esame e commentare un brano o una pagina di Marco con una sua consistenza autonoma, isolandola ed estrapolandola dal contesto» e poi «caratterizzarla nella sua specifica identità». Dopo avere esaminato in che modo l'evangelista offre «una visione panoramica di tutto l'itinerario che Gesù affronterà nella sua vita pubblica», il religioso entra nel merito della chiamata dei discepoli, l'insegnamento sulla riva del mare, la moltiplicazione dei pani, i miracoli e le guarigioni fino a «portarci a contemplare il mistero di quel pane spezzato che è l'eucaristia» sottolineando che «da catechista saggio e paziente, usa formule, ripetizioni e schematismi, che servono ad assimilare in profondità l'insegnamento di Gesù».

Molto densi di contenuti e significati sono i capitoli dedicati all'annuncio della passione e morte di Gesù in cui Stancari affronta i «tre annunci che danno avvio a tre cicli narrativi» preceduti da una riflessione sul grande discorso apocalittico di Gesù («ci aiuta a considerare lo svolgimento della

storia umana e a interpretare quello che sta avvenendo oggi e qui») presente in Mc 13,1-37. Commentando il racconto della passione del Signore secondo Marco che va da 14,1 fino a 16,8, il gesuita sottolinea tra l'altro che «queste pagine rappresentano il nucleo costitutivo di tutta la letteratura evangelica,» e che «tutta la costruzione catechetica si è sviluppata a partire da questo nucleo originario» facendo emergere in ognuna risonanze per l'edificazione della nostra vita cristiana. «Grazie alla sua composizione mirabilmente strutturata, – scrive – non ci si stanca mai di ritornare su queste pagine, meditando e contemplando, di meraviglia in meraviglia, come l'intreccio dei vari elementi compositivi divenga per noi motivo di crescente consolazione». Qui è interessante l'approfondimento che l'autore fa su alcuni testi dell'Antico Testamento che «stanno sullo sfondo della catechesi che riceviamo dall'evangelista Marco», il grande lamento del Salmo 22, il sacrificio di Isacco e il quarto canto del servo sofferente riportato nel Deuterisaisa,



perché mostrano «il contenuto specifico del materiale biblico di cui è impastata l'elaborazione teologica del racconto».

Infine Pino Stancari spiega perché «il racconto evangelico di Marco si conclude in 16,8» entrando nel merito delle ragioni per le quali «i versetti supplementari, che fanno parte del testo canonico costituiscono un'aggiunta, che certamente non faceva parte della redazione originaria del testo evangelico nei quali un qualche copista o redattore, in una fase successiva, ha ritenuto opportuno aggiungere gli attuali vv. 9-20» rintracciando e commentando le pagine provenienti dagli altri vangeli che stanno sullo sfondo di questi versetti.

Tino Cobianchi

Il tema è trattato nel volume “La ferita dell'altro” curato dal professor Luigino Bruni

Economia e relazioni umane

In questo saggio diventato un testo di riferimento dell'economia civile il docente di Economia politica all'Università Lumsa di Roma indaga il legame tra economia e relazioni umane per «comprendere qualche dinamica meno visibile delle cause della crisi epocale che stiamo attraversando» con lo scopo di «rivendicare il valore, anche economico, di una relazionalità a più dimensioni, aperta al contratto ma anche all'incontro con l'altro ispirato al dono, alla sua benedizione e alla sua ferita». Nella prefazione alla nuova edizione e nell'introduzione alla prima l'autore spiega bene genesi e contenuti delle sue riflessioni che hanno all'origine un'immagine e un'intuizione. L'immagine è quella

del combattimento di Giacobbe con l'angelo riportato nel capitolo 32 del Libro della Genesi; l'intuizione è che «ogni autentico rapporto umano, del quale ogni uomo non può fare a meno, crea una ferita, che, se accettata e curata, può trasformarsi in una benedizione». Dopo aver ripercorso le tappe storiche-metodologiche più significative e indagato «alcune delle ragioni che hanno portato, anche nell'economia moderna, all'affermazione della visione individualistica e asociale dell'essere umano», Bruni si sofferma su alcuni passaggi del processo culturale che hanno portato alla nascita sulla responsabilità sociale dell'impresa e sull'importanza della gratuità, «concetto estremamente difficile da definire,

forse perché è una dimensione umana essenziale», nell'ambito dell'economia civile e perché «ne è una sua dimensione fondante e identitaria importante». Degli altri altri argomenti affrontati da Bruni riporto due frammenti.

Il primo è la considerazione finale del capitolo Le relazioni come beni in cui scrive che «se una civiltà recide la corda che lega le persone le une con le altre, o la sfibra riducendola al solo sottile filo del nesso contrattuale del mercato, di fatto, e senza accorgersene, sta entrando in una crisi mortale». L'altro è una riflessione su Il significato economico e civile dei carismi in cui il professor Bruni ricorda che «senza i carismi di fondatori di ordini e congregazioni sociali tra

Seicento e Novecento la storia del welfare state europeo sarebbe stata ben diversa» e cita le figure che «hanno fatto da apripista, da innovatori in questi terreni di frontiera» (da san Benedetto passando per Francesco d'Assisi fino a madre Francesca Cabrini e don Milani), altre che si sono distinte «per le mille battaglie di civiltà e di libertà» (Gandhi, Nelson Mandela, Martin Luther King) e di chi «per restare in casa nostra (Andrea Riccardi, don Oreste Benzi, Ernesto Olivero, Annalena Tonelli, Luigi Giussani, Chiara Lubich) sono stati capaci di non fuggire di fronte a un problema, ma di restarne attratte, fino ad amarlo, trasformando così la ferita in benedizione».

Ti.Co.

Giuseppe Mendicino racconta l'avventura del grande scrittore. Il libro arricchito da numerose foto

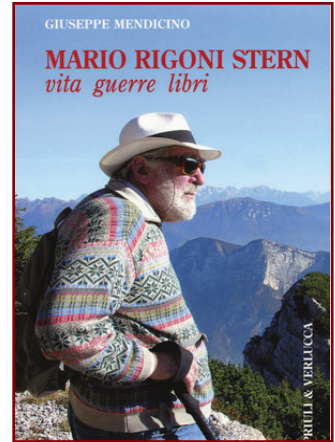
Vita, guerre e libri di Mario Rigoni Stern

Per i tipi della casa editrice Priuli & Verlucca è disponibile «Mario Rigoni Stern» (pp. 354, euro 9,90) di Giuseppe Mendicino. In questa bella biografia arricchita da tante fotografie, l'autore ripercorre, con competenza e passione, la vita dello scrittore di Asiago dalla sua nascita (1 novembre 1921) fino alla morte (16 giugno 2008) intrecciando vicende umane, belliche e letterarie che lo hanno visto protagonista. Seguendo il racconto di quanto narrato nei libri dallo scrittore di Asiago, Mendicino rievoca gli avvenimenti in cui Rigoni Stern è stato coinvolto prima, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale («Gli anni da alpino sciatore-rocciatore (1938-1939)», «In guerra:

dalle Alpi al fango dell'Albania (1940-1941)», «La steppa e la neve», «La ritirata di Russia», «La prigionia. Il ritorno (1945-1950)»). Nei capitoli «Il sergente nella neve», «Scrittore a tempo pieno; gli anni Settanta», «Ritorno sul Don», «Storia di Tönle» e «Scrivere per ricordare» il biografo fa conoscere più da vicino lo scrittore e i suoi libri «scaturiti dal vissuto personale e da temi concreti di quotidiana esistenza, scritti con il desiderio di non dimenticare [...] narrati con sobria maestria e rara semplicità» tutti caratterizzati dal «forte legame etico del suo essere montanaro, solido e coerente, verso la natura, contro le ingiustizie e le prepotenze».

In particolare di quell'intensa e proficua stagione umana e letteraria, Mendicino ricorda il rapporto dello scrittore di Asiago con Elio Vittorini, Giulio Einaudi, Italo Calvino; l'amicizia con i vecchi compagni di guerra Nelson Cenci e Cristoforo Moscioni Negri e quella con Primo Levi e Nuto Revelli, Emilio Lussu e Tina Meriln non mancando di menzionare alcuni indimenticabili personaggi dei suoi libri come Tönle Bintarn, Giacomo, Bepi il richiamato del '13 e Romedio il samaritano nell'inferno russo tutti protagonisti dei suoi racconti. Infine in Vita sobria in Valgiardini e L'ultimo dono di Mario Rigoni Stern, Mendicino dà conto degli ultimi anni di vita del

lo scrittore annotando che «era consapevole di aver vissuto le avventure e i sogni della giovinezza, di aver lottato e resistito in guerre e in prigionia, di essersi creato una famiglia, di aver scritto buoni libri, di aver preso posizione quando non sarebbe stato giusto e serio tacere». Chiudo con le parole di Giuseppe Mendicino che colgono bene lo spesso umano, morale e letterario di Mario Rigoni Stern. Scrive il curatore: «Rigoni era un narratore non un romanziere, le sue pagine raccontano storie e fatti vissuti direttamente o appresi da altri; nei suoi libri «ha sempre evitato di inserire commenti, messaggi o spiegazioni, ma tra le righe il lettore attento può cogliere



profonde riflessioni sull'etica e sulla natura». E ancora: «era un grande scrittore ma anche un uomo di altissima coscienza morale [...] aveva la forza e la sensibilità di indignarsi fortemente quando vedeva prevalere l'ingiustizia tra gli uomini e la speculazione distruttrice dell'ambiente naturale [...] detestava i retori e i demagoghi, i prepotenti e i disonesti».

Ti.Co.

Mercoledì 17 febbraio l’evento on line della Chiesa Valdese di Pavia e del Tavolo interreligioso del Comune

“Festa della libertà di pensiero”

“Festa della Libertà di pensiero”: è il titolo dell’incontro on line (si potrà seguire in diretta sulla pagina Facebook “ComunePaviapariopportunità”) in programma mercoledì 17 febbraio alle 18, promosso dalla Chiesa Valdese di Pavia e dal Tavolo interreligioso del Comune. L’evento vuole ricordare l’anniversario del 17 febbraio 1848, festa dell’emancipazione dei Valdesi. Oltre a Luca Bianchini, coordinatore del Tavolo interreligioso del Comune di Pavia, per la Chiesa Valdese interverranno: Francesca Cataudella, presidente del consiglio di Chiesa; Fiorella Bonetti, arpista; Ignazio Di Lecce, membro della Tavola Valdese; Angelo Rotundo, studente della Facoltà Valdese di Teologia a Roma; Gianandrea Nicolai. E’ prevista inoltre la partecipazione di: don Michele Mosa, responsabile dell’ecumenismo e del dialogo inter-



religioso della Diocesi di Pavia; l’avvocato Ambrogio Robecchi Majnardi, presidente dell’Università della Terza Età di Pavia; Annalisa Alessio, vice-presidente di Anpi Pavia; il prof. Antonio Savini, presidente del Comitato “Pavia Città di Sant’Agostino”; Marta Ghezzi, del Circolo “Teodolinda” di Pavia; l’attore pavese Francesco Mastrandrea.

Domenica 14 febbraio il Vescovo Corrado in due parrocchie cittadine

Celebrerà la Santa Messa in particolare per i bimbi e i ragazzi del catechismo

Una giornata dedicata ai giovani, per salutarli e ringraziarli, attraverso la celebrazione di alcune Sante Messe, di aver pazientato in questo periodo difficile e di non aver “perso la strada” che conduce in parrocchia, né di aver messo in discussione legami e amicizie in oratorio. Domenica 14 febbraio il Vescovo sarà nelle parrocchie di Santa Maria in Betlem (Borgo Ticino, parroco don Fabio Curti) e alla Sacra Famiglia di Pavia: celebrerà la Santa Messa delle ore 10 per i ragazzi della catechesi e anche quella successiva (ore 11) per salutare dall’altare i fedeli che risiedono in Borgo Ticino. Al pomeriggio alle ore 16 si trasferirà invece alla Sacra Famiglia di viale Ludovico il Moro (parroco don Vincenzo Migliavacca) dove, anche in questo caso, celebrerà la Santa Messa per i bambini e i ragazzi che fanno parte del gruppo catechistico coordinato da don Marco Labate.

La Santa Messa presieduta dal Vescovo Corrado Sanguineti è stata celebrata nel pomeriggio di domenica 7 febbraio. Al termine la preghiera davanti alla tomba in Duomo

In Cattedrale la S. Messa in suffragio di monsignor Volta



Monsignor Giovanni Volta, Vescovo di Pavia per ben 17 anni dal 1986 al 2003, è stato ricordato durante la Santa Messa di suffragio svoltasi domenica 7 febbraio in Cattedrale alle ore 17.00; la celebrazione è stata presieduta dal Vescovo Monsignor Corrado Sanguineti. Tanti i fedeli presenti che hanno voluto porgere un saluto a Mons. Volta stando in preghiera davanti alla tomba dove riposano i vescovi pavesi, nell’area del Duomo vici-

na al transetto dell’altare di San Siro, tra gli altari della Madonna del Rosario e di San Crispino. In quel luogo, infatti, venne tumulato Mons. Volta nel settembre del 2012, poche settimane prima della riapertura della Cattedrale: i suoi funerali, infatti, si svolsero il 7 febbraio a Santa Maria del Carmine (Morì a Mantova il 4 febbraio del 2012) e la sua salma venne temporaneamente tumulata al cimitero di San Giovannino nella cappella dei

sacerdoti, in attesa della traslazione in Duomo che avvenne alla presenza del Vescovo Giudici ed in forma strettamente privata. Durante l’omelia di domenica 7 febbraio, il vescovo ha ricordato anche la celebrazione della Giornata per la Vita: “Ogni vita è un dono prezioso e delicato, affidato alle nostre cure, alla nostra libertà: possiamo accoglierla, servirla, possiamo ospitare e amare la vita di ogni creatura umana dal suo

concepimento al termine naturale come un dono puro e gratuito che proviene dal Dio che ci chiama alla vita, alla vita temporale - limitata e esposta, vulnerabile, come lo abbiamo riscoperto in questi mesi - alla vita che ogni giorno fiorisce, nasce, cresce e muore, come un miracolo di cui stupirsi e insieme Dio ci chiama attraverso il cammino di questa vita, attraverso la nostra libertà, ci chiama alla vita eterna, piena oltre la morte”.

Al via i lavori per la realizzazione che verrà ultimata alla fine del mese. Potranno accedervi tutti i bambini: il gioco come fonte di inclusività

Il parco giochi inclusivo a S. Martino Siccomario

Sono iniziati in settimana a San Martino Siccomario i lavori per la realizzazione del nuovo parco inclusivo, area giochi che permetterà (finalmente!) a tutti i bambini di potersi divertire insieme. Il parco, infatti, sarà dotato di giochi e giostrine adatti anche ai piccoli che hanno abilità differenti: lo scopo è quello di far giocare tutti nella massima libertà ed insieme, superando ogni barriera. “Regione Lombardia finanzia a fondo perduto il 95% della spesa che i comuni sostengono per la realizzazione di parchi gioco inclusivi (operando su aree gioco



Nelle foto il sindaco di San Martino Alessandro Zocca e i lavori per la realizzazione del parco giochi

già esistenti) e noi facciamo parte dei 93 comuni lombardi che hanno ottenuto fino ad ora il finanziamento – commenta il sindaco di San Martino Alessandro Zocca –; il bando prevede la possibilità di rimettere a nuovo un parco a scelta e noi abbiamo optato per la tradizionale area giochi di via Partigiani che avevamo risistemato circa due anni fa. Abbiamo atteso che passassero i mesi più freddi e ora ci siamo messi in moto: nel giro di un mese i lavori saranno terminati ed entro la primavera il parco sarà perfettamente utilizzabile”.

Costato in totale poco meno di trentamila euro (ma non dimentichiamo che la Regione copre il 95% della cifra totale a fondo perduto), il parco giochi è dotato anche di un sistema di videosorveglianza per evitare assalti e danneggiamenti esterni. Oltre a San Martino Siccomario, in provincia di Pavia sono in fase di realizzazione nuovi parchi gioco inclusivi anche a Bagnaria, Borgarello, Carbonara al Ticino, Linarolo, Marzano, Torrazza Coste e Villanova d’Ardenghi. “Ad aiutarci parecchio nella progettazione è stata la UILDM di Pavia –

ha precisato ancora il sindaco Zocca –: ci hanno consigliato alcuni accorgimenti che se non rispettati portano i bambini ad evitare il gioco e quindi a far cadere lo scopo con cui viene realizzata l’area”. E non è tutto, perché la voglia di inclusione e di pari opportunità darà vita presto ad un’altra bella novità: “Come UILDM Pavia vogliamo proseguire su questa strada e stiamo progettando una novità sempre a San Martino – commenta Fabio Pirastu che presiede la sezione pavese dell’Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare –. In un al-

tro parco giochi, quello di via Neruda a pochi passi dalla sede del Comune, stiamo pensando di installare a spese nostre una giostra-carosello accessibile a chi ha una carrozzina che può essere utilizzato anche dai nonmodotati a cui aggiungeremo anche un pannello tattile. Inoltre, vorremmo avviare una collaborazione con le scuole elementari di San Martino per promuovere il progetto di inclusione ‘Giocando si impara’. Crediamo che il gioco sia un mezzo di inclusione potentissimo”.

Simona Rapparelli



Bascapè, l'affascinante storia dello stemma gentilizio

Fino agli anni '80, prima di essere rubato dai ladri, era appeso al muro del Castellone

Non è l'inizio di una storiella, come può sembrare, ma è la sparizione dello stemma in pietra che fino agli anni '80 si mostrava in tutta la sua leggiadra fattura, appeso al muro del Castellone, il quale si trova di fronte alla facciata della chiesa di Bascapè. Una domenica mattina, all'uscita dalla S. Messa, appoggiata al muro del castello vi era una lunga scala di legno,

con la quale i ladri si erano serviti per asportare il manufatto gentilizio, che da secoli troneggiava sulla piazza. Probabilmente, il furto fu commissionato da qualche maniaco irrispettoso della Storia altrui, che per l'ignobile atto, si è attirato dai Bascaprini, gli auguri meno nobili di tutti i tempi. Per conoscere la fattura ed i colori dello stemma originario dei signori Bascapè ci si deve rivolgere all'archivio parrocchiale e ammirare il libro degli Anali di don Ippolito Bascapè. Sulla prima di copertina, foderata di raso, è raffigurato l'emblema a

colori e ricamato finemente. Oppure ci si deve recare alla Biblioteca Trivulziana di Milano, dove è conservato col codice 1390 c. 73. La fattura dello stemma è semplice, ciò ci informa che è di una famiglia di antica nobiltà. Infatti lo scudo è a forma di cetra leggermente appuntito. E' interzato in fascia. Reca in testa un'aquila al disopra della quale campeggia la scritta: "De basgapedis". L'aquila grifagna è raffigurata con le ali aperte, le zampe divaricate e la testa di profilo, secondo le regole dell'Araldica. La punta dello scudo, deno-

minata Campagna, è smaltata di azzurro, mentre la fascia centrale, chiamata Corpo, è smaltata di Rosso. L'Araldica attribuisce ai colori significati specifici. Per le virtù spirituali, il Rosso significa Amore ardente per Dio, per il prossimo e la Giustizia; inoltre indica repulsione per ciò che è moralmente sconvolgente o che offende il pudore. Per le qualità mondane, il rosso segnala significati differenti come: cospicua nobiltà, valore, spargimento di sangue in guerra, forza, magnanimità, desiderio ardente. Nei tornei, il rosso se-

gnalava allegrezza. L'Azzurro, per le virtù spirituali significa Devozione, Fedeltà, Castità, Giustizia e Santità. Per le qualità mondane, l'azzurro specifica bellezza, nobiltà, forza, vigilanza, vittoria, perseveranza, ricchezza, amore per la patria, buon augurio, fama gloriosa. Nei tornei l'azzurro era segno di gelosia. Nel periodo dei Guelfi e Ghibellini, l'azzurro era segno distintivo dei nobili appartenenti alla parte Guelfa, ossia fedeli al Papa. Un altro segno distintivo di appartenenza era segnalato dai merli difensivi, murati,



dei castelli: quelli a coda di rondine erano Ghibellini, fedeli all'imperatore. Nelle foto: lo stemma in pietra del castellone; quello di don Ippolito Bascapè e quello della Trivulziana.

Hidalgo

La S. Messa Solenne presieduta dal Vescovo Corrado Sanguineti accolto da don Luigi Viola

A Trovo la sagra di San Biagio

Domenica 7 febbraio, al termine di un triduo di preghiera, la comunità parrocchiale di Trovo ha celebrato la sagra in onore del patrono San Biagio. Nonostante le restri-

zioni dovute alla prevenzione del contagio, la sagra di quest'anno è stata resa solenne e sentita dalla presenza del Vescovo, recatosi a Trovo, per le celebrazioni in onore

del Santo martire Biagio, come già avvenuto poco dopo il suo ingresso in Diocesi. Monsignor Corrado Sanguineti, accompagnato dal segretario don Nicolas, è stato ac-

colto in chiesa parrocchiale e salutato all'inizio della celebrazione eucaristica da don Luigi Viola. La S. Messa solenne delle ore 10.00 è stata presieduta dal Vescovo che, durante l'omelia, ha ricordato ai fedeli presenti l'importanza della testimonianza di vita cristiana. Mons. Corrado, inoltre, ha sottolineato come proprio in quel giorno ricorresse la Giornata per la Vita, da 43 anni occasione di riflessione e approfondimento su questioni bioetiche sempre più attuali. Il titolo dell'edizione di quest'anno, "Libertà e vita", e il messaggio predisposto dai Vescovi italiani, liberamente consultabile anche on line, costituiscono uno stimolo attuale, che interpella ciascuno anche in relazione ad alcune delle problematiche sociali emerse



per via della pandemia o acuite da quest'ultima. Al termine della celebrazione, il Vescovo ha benedetto dal presbiterio, per intercessione di San Biagio, la gola dei fedeli presenti. Nel pomeriggio, sempre in chiesa parrocchiale, il parroco don Paolo Serrallessandri ha presieduto i vesperi, al termine dei

quali si è svolto un momento di adorazione eucaristica. Lunedì 8 febbraio, alle 10.30, la celebrazione in memoria e suffragio dei fedeli defunti ha concluso le celebrazioni in onore del Santo Vescovo di Sebasteste.

Riccardo Colangelo



"Donaci Signore il coraggio dei martiri". E' stata questa l'invocazione dominante all'inizio del mese di febbraio nella comunità di Marcignago, che ha reso omaggio alla patrona Sant'Agata. Nel rispetto delle norme anti-Covid i fedeli, guidati dal parroco don Marco Ricci, si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale per diversi momenti di preghiera e riflessione. Dopo la Novena a S. Agata durante le S. Messe dal 27 gennaio al 4 febbraio, proprio nella se-

rata del 4 si sono tenuti i Vesperi e la preghiera a S. Agata. Venerdì 5 febbraio, giorno in cui viene onorata la memoria della Santa don Gian Pietro Maggi (Canonico del Capitolo della Cattedrale) ha presieduto la S. Messa delle 11.00, animata dalla corale parrocchiale Iubilare Deo; nella stessa giornata alle 15.00 si è tenuta l'Adorazione Eucaristica (e la preghiera a S. Agata) presieduta dal Vescovo di Pavia Mons. Corrado Sanguineti; ha accompagnato

la celebrazione (che si è conclusa con l'inno "O S. Agata Martire di Dio") il corpo bandistico parrocchiale Mons. G. Gnocchi. Domenica 7 febbraio la S. Messa delle 11.00 ha visto la presenza degli agricoltori e la benedizione delle sementi, successivamente alle 12.00 sul sagrato della chiesa sono stati benedetti i mezzi agricoli e le automobili. "La comunità", ha ricordato il parroco, "ha onorato la memoria di S. Agata che ha offerto la sua vita

Le celebrazioni nella chiesa parrocchiale con il Vescovo Corrado Sanguineti, il parroco don Marco Ricci e con don Gian Pietro Maggi

Marcignago ha celebrato la patrona Sant'Agata

fino al dono supremo, fino all'effusione del sangue, fino al martirio. Attraverso la sua intercessione chiediamo a Dio Padre di essere capaci di mettere al centro della nostra vita il suo figlio Gesù e di essere testimoni fino agli estremi confini della terra". Nelle foto di Stefano Sisti, a sinistra un momento della celebrazione con il Vescovo, a destra don Gian Pietro Maggi incensa la statua di S. Agata che quest'anno, in assenza della tradizionale processione per le vie del paese, è rimasta nella nicchia all'interno della chiesa. Un importante momento di preghiera comunitaria per Marcignago nella parrocchiale che sta lentamente riprendendo lucentezza grazie all'ingente e importante intervento di restauro e sistemazione.



Pier Achille Lanfranchi, sindaco del comune oltrepadano, è impegnato a difesa dei piccoli borghi

Fortunago, un gioiello dell’Oltrepò da conservare e valorizzare

DI MATTEO RANZINI

Un gioiello da preservare. E da valorizzare. Fortunago, 400 abitanti circa, è un diamante incastonato nell’Oltrepò Pavese. Fa parte dei “Borghi più belli d’Italia” e prosegue in un cammino di valorizzazione dell’abitato intrapreso alcuni anni fa guardando all’orizzonte, a nuove sfide e a nuove possibilità anche in questo periodo di grande incertezza a causa della perdurante pandemia. Pier Achille Lanfranchi è il sindaco di Fortunago, consigliere nazionale dell’Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e da tempo impegnato a difesa dei piccoli borghi; la notizia di questi giorni è l’emanazione di un bando di Regione Lombardia per il quale Lanfranchi e altri sindaci si sono battuti.

“Poco tempo dopo l’insediamento del presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana nel 2018”, ci spiega Lanfranchi, “abbiamo partecipato con 20 sindaci a un incontro per costruire politiche e opportunità per i piccoli borghi. Devo dire che Fontana ha mantenuto la parola data quel giorno emanando questo bando per il finanziamento di opere pubbliche a favore dei “Borghi più belli”. Si tratta di 30 milioni di euro a fondo perduto che i piccoli borghi potranno utilizzare per svariati interventi: dal verde urbano agli impianti per il tempo libero, dalla promozione di manifestazioni culturali all’arredo urbano, dalle sistemazioni di aree camper e parcheggi a progetti per sviluppare un turismo di qualità. Fortunago partecipa a questo bando con l’auspicio di migliorare ulteriormente la sua ricetti-

ività, le sue proposte turistiche e culturali, con l’obiettivo di evitare lo spopolamento, di offrire ai giovani opportunità lavorative”. Cosa significa far parte dell’Associazione “I Borghi più belli d’Italia”? “Innanzitutto si tratta di un ente con parametri molto severi. Fortunago è tra i comuni fondatori di questa associazione e da 5 anni si può anche fregiare della certificazione Emas 2, uno dei massimi riconoscimenti dell’Unione Europea sulla gestione ambientale e lo sviluppo sostenibile. I Borghi vengono promossi a livello turistico anche in trasmissioni televisive o radiofoniche (più volte Fortunago è stato protagonista in tv nel programma “Alle Falde del Kilimangiaro” o su Radio Rai), vengono raccontati in una guida annuale, promossi online e tra i percorsi di spiccato interesse storico ed artistico”.

Nell’epoca pre-Covid qual è stato l’afflusso medio di visitatori/turisti e quale invece la situazione in quest’anno tormentato?

“D’estate le presenze si attestano intorno alle 50mila unità, nella “finestra” estiva del 2020 che ha permesso di attenuare le restrizioni per il Covid sono giunte a Fortunago 30mila persone, un risultato tutto sommato positivo. Ci auguriamo che nel post Covid i numeri tornino a crescere; sempre nel periodo estivo il paese, tra seconde case e strutture ricettive,

conta circa 1.000 abitanti”. Oltre alla “ripartenza” del settore turistico l’epoca post-Covid che auspichiamo tutti arrivi al più presto porterà in dote la realizzazione di un grande sogno per Fortunago...

“Sì, l’inaugurazione del Teatro/Auditorium, intitolato al caro amico Giovanni Azzaretti scomparso nel 2015. E’ una struttura con due sale da 400 posti, spazi per riunioni, per il catering, un vero fiore all’occhiello per tutto il territorio provinciale. Al momento abbiamo messo a disposizione i 400mq del piano terra all’Ats per la campagna di vaccinazioni contro il Covid-19. Ci auguriamo di poter presto aprire il Teatro per spettacoli ed eventi, l’interesse è davvero alto basti pensare che abbiamo già numerose prenotazioni: da sfilate di moda a una “4 giorni” delle bande musicali lombarde, dal Festival Borghi e Valli ad assemblee societarie. E poche settimane fa la prima ballerina del Teatro alla Scala di Milano Martina Arduini è venuta a visitarlo con alcune scuole di danza. Attendo con ansia l’apertura alla quale non potranno mancare altri due amici di Fortunago come i cittadini onorari Virginio Rognoni (già ministro della Repubblica e Presidente del Csm) e Giuseppe Guzzetti (già Presidente di Fondazione Cariplo)”. La collaborazione instauratasi tra Giunta Regionale e sindaci dei 20 borghi lombardi ha portato



Pier Achille Lanfranchi con Attilio Fontana

anche a un riconoscimento da parte dell’ente sovraterritoriale dello sforzo che nei borghi si sta mettendo in campo per valorizzare le produzioni tipiche, accentuare l’identità collettiva, sistemare i centri storici. Regione Lombardia è anche impegnata sul fronte della rigenerazione urbana con

un ulteriore bando di 100 milioni di euro messo a disposizione dei comuni lombardi. “Siamo in rampa di lancio”, conclude Lanfranchi, “Fortunago è pronto per nuovi eventi, nuovi turisti, per esaltare le sue bellezze paesaggistiche, i suoi scorci e le sue tipicità storiche, artistiche e culinarie”.



Una suggestiva veduta di Fortunago con la neve



Il teatro di Fortunago

In Lomellina, all’ospedale di Broni/Stradella e nei pronto soccorso/accettazione

Asst Pavia, i concorsi per nuovi posti

L’Asst Pavia ha indetto due concorsi pubblici per la copertura di altrettanti posti di dirigente medico – area medica e delle specialità mediche (disciplina di medicina interna). Un concorso riguarda l’area della Lomellina, l’altro l’unità di riabilitazione specialistica e generale geriatrica dell’ospedale di Broni-Stradella. La presentazione delle domande ad entrambi i concorsi scade il 1° marzo 2021. Sempre l’Asst di Pavia ha avviato una selezione pubblica finalizzata al reclutamento di 6 medici ai quali affidare l’incarico di lavoro autonomo in regime fiscale di libera professione, nell’ambito dell’unità di pronto soccorso e accettazione. Un incarico riguarda il pronto soccorso dell’ospedale di Voghera (con decorrenza dalla data da definirsi all’atto della sottoscrizione del contratto e durata sino al 30 settembre 2021); altri 4 al pronto soccorso di Stradella (uno con decorrenza dal 23 febbraio 2021 o dalla data di sottoscrizione del contratto e scadenza al 30 settembre 2021; gli altri tre con decorrenza dal 16 aprile 2021 o dalla data di sottoscrizione del contratto e scadenza al 30 settembre 2021); infine un incarico al pronto soccorso dell’ospedale di Varzi (con decorrenza dalla data da definirsi all’atto della sottoscrizione del contratto e durata sino al 30 settembre 2021). La domanda di partecipazione alla selezione pubblica dovrà essere prodotta unicamente tramite inoltro della medesima con procedura telematica, registrandosi al sito: “https://asst-pavia.iscrizioneconcorsi.it”.

Gli incontri sono ripresi con la presenza della famiglie alla S. Messa sotto lo sguardo di S. Giovanni Bosco

Unità Pastorale “S. Giovanni Paolo II”, torna la catechesi in presenza

Finalmente riprendono gli incontri di catechesi in presenza all’Unità Pastorale “San Giovanni Paolo II”, che è guidata da don Emanuele Sterza e comprende le parrocchie di Torrevecchia Pia, Vigonzone, Zibido al Lambro e Cascina Bianca. Seppur timidamente, le famiglie con i bambini tornano a partecipare anche alla celebrazione della S. Messa insieme alla comunità. Nella festa di don Bosco abbiamo voluto affidare, anche nell’intenso momento di adorazione pomeridiana, proprio bambini, ragazzi e tutti coloro che hanno un compito educativo, perché non venga mai a mancare la voglia e l’entusiasmo di crescere insieme sotto lo sguardo di Gesù. Questo tempo di “sosta” forzata ha prodotto certamente qualche timore e, perché no, anche qualche piccola delusione. Non è stato sempre facile dialogare e mantenere vivi i rapporti con le famiglie, spesso apparentemente assenti o quantomeno silenziose. Lo scoraggiamento di fronte a quella che sembra un’indifferenza generalizza-



ta toglie spesso l’entusiasmo per l’annuncio evangelico. Importante è investire nello sforzo di guardare oltre, affidandosi alla grazia divina che sa operare anche in situazioni avverse. Importante è saper leggere quei piccoli, grandi segni di speranza che occhi attenti sanno interpretare come risposta di Dio alle nostre paure. La commozione di don Emanuele durante l’omelia della S. Messa di don Bosco di fronte alla presenza di un



bel numero di ragazzi e genitori, è la sintesi di tutti quei sentimenti che albergano il cuore di tutti noi, catechisti, educatori, genitori e intera comunità cristiana. Rivedere volti e tornare a respirare la gioia del potersi scambiare parole d’amicizia, sorrisi, stati d’animo allarga il cuore e ridona speranza. “Signore Gesù, donaci la grazia di saper accogliere i momenti difficili che stiamo vivendo come opportunità di crescita e di rinnovamento.

Dona a tutti noi la capacità di annunciare, con animo rinnovato, la bellezza della tua amicizia e la dolcezza della tua presenza, in uno spirito di comunione autentico, che sa superare incomprensioni ed ostacoli. L’amore per te vinca la paura, allontani il male e conceda a ciascuno di noi la gioia di sentirci sempre protagonisti e membri di una comunità viva e in cammino.”

Catechisti ed educatori



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



San Valentino celebra l'amore nell'unità della famiglia

Il 14 febbraio in tutto il mondo si celebra la festa di San Valentino, festa dell'amore. Per l'occasione i fidanzati si scambiano presenti a forma di cuore. La festa, anticamente, si riallacciava ai festeggiamenti che i Greci, gli Italici ed i Romani celebravano il 15 febbraio in onore del dio Pane, Fauno e Luperco. I festeggiamenti erano legati alla purificazione dei campi e alla fecondità. Col tempo divennero troppo orridi e licenziosi tanto che l'Imperatore Augusto li proibì, mentre, nel 494, Papa Gelasio li sopresse, cristianizzando la festa e legandola al nome di San Valentino. Egli nacque a Terni, in Umbria,

intorno al 175. Nel 197 fu nominato e consacrato primo vescovo della sua città da papa Feliciano. Il 14 febbraio del 273 per ordine del prefetto romano Placido Furio, durante la persecuzione dei cristiani, ordinata dall'imperatore Aurelio, fu prima lapidato e poi decapitato. Martire del cristianesimo, i suoi resti mortali, riscoperti durante gli scavi archeologici effettuati nei primi anni del 1900, sono conservati ed onorati nella sua città, della quale nel 1644 fu proclamato patrono. Sono custoditi nella Basilica, più volte modificata ed ampliata, a lui dedicata, officiata prima dai Benedettini, poi dai Carmelitani

ed ora dai Carmelitani Scalzi. Martire cristiano e patrono di Terni, è conosciuto soprattutto perché protettore degli innamorati di tutto il mondo. Protagonista di storie lontane, la sua fama ha superato gli oceani, scavalcato le montagne, traversato i continenti perché è il santo dell'amore. Intorno alla sua figura, infatti, ruotano molte leggende che riguardano episodi d'amore. Significativa è quella di Sabino e Serapia. Si narra che un giovane centurione romano di nome Sabino, passeggiando per una piazza di Terni, vide una bella ragazza di nome Serapia, innamorandosene follemente. Chiesto di poterla sposare, ricevette un secco rifiuto poiché pagano, mentre la famiglia della ragazza era di religione cristiana. Per superare l'ostacolo, la bella Serapia suggerì al suo amato di andare dal loro vescovo Valentino per conoscere il cristianesimo e ricevere il battesimo. Il giovane centurione per amore non esitò. Mentre si preparavano i festeggiamenti per il battesimo di Sabino e per le successive nozze, Serapia si ammalò di tisi. Il vescovo Valentino fu chiamato al capezzale della ragazza ormai moribonda. Sabino, profondamente innamorato della stupenda Se-

rapia, supplicò Valentino di non separarlo dalla sua amata poiché la vita senza di lei sarebbe stata solo una lunga sofferenza. Il santo Vescovo battezzò il giovane ed unì i due giovani in matrimonio. Mentre levava le mani in alto per la benedizione, un sonno beatificante avvolse quei due cuori per l'eternità. Romantica e meravigliosa è quella della rosa. Un giorno San Valentino sentì passare, al di là del suo giardino, due giovani fidanzati che litigavano. Decise di andare loro incontro con in mano una bellissima ed odorosa rosa. Regalò loro la rosa, pregandoli di riconciliarsi stringendo insieme il gambo della rosa, prestando attenzione per non pungersi, e pregando affinché il Signore mantenesse vivo in eterno il loro amore. Successivamente, la giovane coppia tornò da lui chiedendo la benedizione del loro matrimonio. La storia si diffuse e gli abitanti iniziarono ad andare in pellegrinaggio dal Vescovo il 14 di ogni mese per una benedizione nuziale. Successivamente i pellegrinaggi furono ristretti al solo 14 di febbraio perché in quel giorno del 273 San Valentino fu decapitato Commovente e tenera è quella dei bambini. San Valentino possedeva un esteso giardino pie-

no di magnifici fiori nel quale permetteva a tutti i bambini di giocare. Di sera, prima che andassero a casa, egli scendeva tra loro che lo circondavano con affetto ed allegria. Dopo averli benedetti regalava a ciascuno un fiore, raccomandando di portarlo alle rispettive mamme. In questo modo era certo che sarebbero tornati a casa presto e che avrebbe alimentato il rispetto e l'amore nei confronti dei genitori. Da questa leggenda deriva l'usanza di donare dei piccoli regali alle persone alle quali vogliamo bene. Oggi la festa di San Valentino è celebrata ovunque come il Santo dell'Amore. In particola-

re a Terni, dove, ogni anno, durante il mese di febbraio, si organizzano "gli Eventi valentiniani" con il premio "San Valentino - un anno d'amore", con un nutrito calendario di iniziative di carattere culturale, sociale, scientifico e religioso. L'invito e la forza dell'amore, che è racchiuso nel messaggio di San Valentino, non deve essere considerato con l'esclusivo significato del rapporto tra uomo e donna. L'Amore è Dio stesso e caratterizza l'uomo, immagine di Dio. Nell'amore risiede la solidarietà e la pace, l'unità della famiglia e dell'intera umanità.

Vincenzo Maddaloni



Dopo aver letto il messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali, il nostro volontario Sergio Redaelli, così narra la sua esperienza: Croce Bianca, turno di un sabato pomeriggio di marzo; suona il telefono dedicato al servizio sanitario: "Bardati - dice una voce - il tuo paziente è un Covid". Attimi di incertezza, poi il protocollo aiuta: vestizione, predisposizione del vano sanitario...i minuti passano (non è semplice indossare la tuta protettiva, calzari, doppio paio di guanti, visiera, mascherina FFP2) Arrivo: il paziente ha la febbre, difficoltà respiratorie, bassa saturazione (lo si capisce anche se la visiera è appannata); la Centrale Operativa del 118 assegna un codice giallo per l'ospedale. "Ciao papà" E' l'ultimo saluto del figlio (costretto poi alla quarantena), mentre la barella viene caricata in ambulanza. E' un ricordo, fra tanti, ma è ricor-

"Vieni e vedi"...nel mio quotidiano

rente l'impressione di chi, il soccorritore, ha affrontato e affronta gli attuali trasporti sanitari. Non è facile "vedere" e capire le ansie, le angosce, le sofferenze, le aspettative, non solo dei pazienti, ma anche dei soccorritori! I mass media ci hanno ormai abituato alle distanze: distanza non deve però rappresentare lontananza e indifferenza. "L'invito di venire a vedere, che accompagna i primi emozionanti incontri di Gesù con i discepoli, è anche il metodo di ogni autentica comunicazione umana. Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia". Papa Francesco, nel suo messaggio per la 55ª giornata delle Comunicazioni sociali, ricorda l'importanza dell'essere presente, dell'impegno, della "presa diretta" con la realtà. La visibilità dei mezzi di soccorso, gli

ospedali, gli operatori sanitari, (stremati dalle richieste di aiuto, dalle sofferenze, dal virus) non deve cancellare l'impegno, incredibile, di tantissime persone, impegnate in azioni di aiuto, supporto, solidarietà. La Croce Bianca ha avuto e ha il privilegio di poter contare su tantissime iniziative di solidarietà: dai pasti per gli equipaggi, alle donazioni di presidi (guanti, igienizzanti, mascherine), offerte...Come ricorda il Papa, "è una comunità di incontri a comunicare il fascino dell'avventura cristiana". Binasco vive questa fortuna; la Croce Bianca si è da sempre ispirata al "comandamento" che riassume l'essenza dell'essere soccorritore: "ama il Prossimo tuo come te stesso"; ancora oggi, nonostante l'incertezza dell'evoluzione della pandemia, proseguono i corsi di forma-

zione per i futuri volontari, gli incontri con gli alunni delle scuole, i servizi secondari. "Nelle nostre mani ci sono i libri, nei nostri occhi i fatti" affermava Sant'Agostino. Ecco alcune frasi dei nostri volontari, "occhi" della realtà che viviamo: "medici, infermieri e soccorritori sono stati chiamati eroi...in realtà, almeno noi "crocebianchini" siamo "solo" orgogliosi di aver aiutato la nostra città "...in poco tempo le nostre scorte di materiale per l'autoprotezione sono finite e abbiamo dovuto chiedere aiuto....ricevendo davvero tanto!" "...sotto le tute bianche eravamo anche noi spaventati, da questa nuova quotidianità". Oggi, fortunatamente, siamo in grado di individuare i sintomi del virus, monitorare i contagi, vaccinare... E' importante mantenere comunicazioni chiare, trasparenti, evitando "passaparola", fake news. Adottare le misure di prudenza è il minimo, farle rispettare è giusto, impegnarsi, in prima persona è, nei limiti delle competenze personali, quanto richiede la nostra coscienza. "Signore, aiutaci a uscire da noi stessi...e a incamminarci alla ricerca della verità" (Papa Francesco)

Sergio Redaelli

Ecco una parola chiave: fatica

Scampoli di febbraio anomalo, senza freddo, con le primule fiorite nei giardini e più belle che ad aprile. Ma che cosa sta succedendo? Febbraio con il cappotto che ti dà quasi fastidio, con pomeriggi tipicamente primaverili, che t'illudono, troppo presto. Non basta il Carnevale a farti ricredere, non bastano timide e fugaci gelate mattutine. Previsioni catastrofiche di esperti e scienziati, pensieri funesti sul cosa si poteva fare e non s'è fatto, su cosa sarebbe stato meglio non fare e puntualmente s'è realizzato. Ormai, tant'è. Ciò che respiriamo, ciò che mangiamo e, peggio ancora, ciò che riusciamo a distruggere intorno a noi, è il frutto di sciagurati stili di vita; consolidati negli anni, in stretta sintonia con un menefreghismo generale sulla qualità del nostro futuro. L'uomo si riflette nel suo tempo e lo specchio in questione rimanda immagini inesorabilmente fedeli. Le notizie che apprendiamo dai media poi, sembrano cantare la stessa melodia, un ostinato assente da variazioni: un triste atto di resa, una lenta, inarrestabile marcia verso primati per niente invidiabili. C'è ben poco da scherzare e il mascherarsi, esorcizzando problemi e difficoltà, appare come momento trasgressivo e liberatorio. Si ha un bel da fare nel tentativo di abbattere luoghi comuni e pericolosi fatalismi. Ma forse, la sfida più bella e affascinante sta proprio in questo: rendere possibili cambiamenti inaspettati. Motivare le nuove generazioni, renderle più consapevoli su quanto possono fare, sul bene che saranno in grado di compiere. I ragazzi sono un potenziale enorme, sono un'onda d'urto fortissima, sono la nostra unica via d'uscita. Attraverso la formazione, la cultura, anche quella sportiva, quella sana, solo tramite tali strategie è un ipotizzabile un pieno riscatto. Lo so, queste possono apparire come le solite frasi fatte, cose che si dicono spesso per lavarsi la coscienza di fronte a situazioni imbarazzanti, soprattutto per noi adulti. Ma, di solito, è proprio nelle cose ovvie, scontate, che comincia un percorso complesso, di valore, faticoso. Ecco, la parola chiave: fatica. Si fa fatica a confrontarsi, ad educare, a riconoscere i propri errori, a diventare positivi esempi comportamentali, a mutare atteggiamenti sbagliati, ad essere coerenti con sé stessi e con gli altri, a non delegare la nostra presenza, a denunciare l'arroganza e la prepotenza, a non essere schiavi di nulla e di nessuno, a ribellarsi alla violenza, quella conclamata e quella nascosta, la peggiore. Costa, costa tanto, costa sempre di più affermare la dignità personale in ogni ambito e momento della nostra vita. Ma non dimentichiamo che c'è stata donata, come una cosa preziosa, come un tesoro da custodire gelosamente, orgogliosamente. "Essere degni"; degni dell'appellativo "uomo" o "donna". Essere dignitosi, nel cadere e rialzarsi, nel chiedere e nel dare aiuto, nel guardarci dentro e nel guardare gli altri, nel riconoscere che siamo granelli di sabbia, infinitamente piccoli. Un grande uomo di Dio che ho avuto il privilegio di conoscere mi disse una frase. "Vedi, la vita non è un supermercato. Difficilmente ti capitano sconti". Ho imparato una grande lezione. A qualcuno sembreranno parole troppo severe, poco inclini alla così detta "elasticità mentale" che molti spacciano per "tolleranza". Dobbiamo riappropriarci di un certo rigore, di vie ben definite, di "paletti ben tracciati". Dobbiamo disfarci dei pressappochismi che tanta superficialità e confusione hanno generato. Dobbiamo insomma riprogrammare e rivedere stili, obbiettivi e mete nella nostra esistenza. Programma ambizioso, ma non proibitivo.

Denise





*“Mi fido di chi da sempre
si prende cura dei miei
diritti e dei miei bisogni”*

IO STO
CON
LA CISL

**Tesseramento 2021
CISL. Più vicini.
Più servizi. Più tutele**



PAVIA - LODI

**PAVIA - VIA ROLLA 3
TEL. 0382/538180**

WWW.CISLPAVIA.IT